Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 27 settembre 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3384 nuova serie Fondazione: 1881

ZOLI E' RIUSCITO A SUPERARE DI STRETTA MISURA IL GROSSO SCOGLIO

IL BILANCIO DEGLI INTERNI APPROVATO DALLA CAMERA CON UNA MAGGIORANZA DI TRE VOTI

Esauriente replica del Ministro Tambroni ai numerosi interventi - Respinte le accuse mosse dall'on. La Malfa circa le relazioni con la Chiesa - I rapporti fra lo Stato e i cittadini

Roma, 26

La Camera ha approvato questa sera il bilancio del Ministero degli Interni. Il risultato della votazione è stato il seguente:

Votanti: 471.
Maggioranza richiesta: 236.
Favorevoli: 239.
Contrari: 232

Gli ultimi oratori sono stati i relatori MANZINI e PINTUS; quindi il Sottosegretario SALIZZONI ha illustrato i vari problemi tecnici dell'amministrazione degli Interni, mentre sugli aspetti politici ha parlato immediatamente prima della votazione il Ministro TAMBRONI.

Dopo essersi detto favorevole ad una maggiore autonomia degli enti locali e alla riforma organica dell'assistenza, il Ministro è passato a trattare il problema della moralità pubblica sollevato da molti oratori. Tambroni ha rilevato che «ci sono manifestazioni di malcostume che turbano gravemente le coscienze dei cittadini e da molte parti si richiama l'attenzione del Governo sui fenomeni della criminalità, specie giovanile, per cercare una prevenzione sempre più efficace dei reati. Ma per prevenire tante dolorose situazioni, tanti fatti, bisognerebbe che ci fossero meno inviti, meno suggestioni. Perchè se è vero che la criminalità scaturisce in molta parte dalle condizioni sociali, da certe situazioni di disagio, è anche vero che in una società più giusta, che goda di un maggior benessere sociale, che riduca i motivi di disperazione, di scoraggiamento, di ribellione, avranno sempre la loro enorme importanza l'educazione degli animi e gli orientamenti del costume».

«Neppure quella società potrà vivere tranquilla quando le strade della città fossero tappezzate di manifesti che esaltano la violenza, la vendetta, quando fossero percorse dalle prostitute di cui si facesse turpe mercato, quando nelle sale cinematografiche si creassero aloni di simpatie per gli scassinatori e per i falsari, quando l'indecenza anche dell'abbigliamento allentasse ogni freno inibitore, quando la impudicizia delle pubblicazioni sollecitasse gli istinti più perversi. Qualche volta — ha rilevato il Ministro — si ha l'impressione di fare uno strano gioco: taluni da una parte a spargere a piene mani i germi della corruzione e della irresponsabilità e gli organi dello Stato dall'altra a raddoppiare [illegible]

La Malfa - il concordato non riserva l'ultima parola alla Chiesa, ma stabilisce procedure bilaterali». Questo il Ministro dell'Interno del Governo della Repubblica risponde allo on. La Malfa circa i rapporti dello Stato italiano con la Chiesa cattolica, aggiungendo, solo a titolo personale, per quanto riguarda rilevazioni statali sulla religione della popolazione italiana, che cattolici secondo la Chiesa sono coloro che cattolicamente sono battezzati, e che non basta poi di attendere ammonimenti della Chiesa, neppure «in necessariis», per divenire acattolici.

Molti e importanti avvenimenti si sono verificati nell'anno trascorso e tutti, seppure in varia misura, hanno impegnato il Ministro dell'Interno. Ma ciò che in particolar modo ha attirato la sua attenzione ed ha toccato la sua sensibilità, è stato il crescente interesse dedicato da più parti al problema dello Stato democratico.

«Gettate le fondamenta, innalzate le mura maestre di questo nostro Stato, è ora il tempo — ha detto Tambroni — del suo completamento, del suo perfezionamento. Sempre impegnati nella sua difesa dagli attacchi mai cessati di chi mostra ancora e sempre di non volere accettare la democrazia, abbiamo tuttavia avuto momenti di respiro, di relativamente maggiore tranquillità e abbiamo potuto dedicare più tempo, più attenzione e più energie a questa opera di adeguamento delle strutture della società statale alla realtà del paese.

«Indubbiamente c'è ancora molto da mutare — ha proseguito Tambroni — nei sistemi di lavoro e nella mentalità di coloro che esercitano pubbliche funzioni, ma anche i cittadini devono sentire il problema di un graduale rinnovamento della propria mentalità e del proprio costume. Noi non vogliamo uno Stato che domini il cittadino ma uno Stato che lo serva. Bisogna però che a ciò faccia riscontro una educazione sociale di sempre più alto livello, perchè non accada che ciascuno voglia lo Stato servo del suo egoismo, si preoccupi soltanto delle proprie esigenze, anche quando non costituiscano diritti tutelabili, nè interessi meritevoli di protezione.

«Ciò avviene perchè, lontani dallo Stato, senza fiducia in esso, spesso contro di esso, il cittadino o la categoria anzichè tendere a migliorarlo, tendono a deviarlo, sicchè lo Stato anzichè punto d'incontro, diventa per tutti il punto ove i contrastanti interessi sembrano non trovare il necessario riconoscimento e coordinamento. Così nascono la ricerca del privilegio e il disordine sociale».

«E', dopo tutto, il problema della libertà: ciascuno esige dallo Stato che venga tutelata la propria libertà e lo Stato deve tutelare quella di tutti e ciò sul piano politico, su quello economico e quello della condizione sociale. Scriveva di recente un giornale comunista che sembra che gli italiani siano «in forza» ai rispettivi commissariati di Pubblica sicurezza competenti per territorio. E, quanto lungi si è ormai nel nostro paese da simili posizioni e condizioni! Si dice: riaccostiamo il cittadino allo Stato. E poi, tra i milioni di fatti e di casi della vita di ogni giorno, si colgono, si cercano col lanternino, si montano i pochi fatti e casi da usare come pretesto per un incessante attacco allo Stato e alle sue istituzioni, fatti e casi, peraltro, talora possibili, più spesso travisati o addirittura inventati, per lanciare la pubblica opinione contro lo Stato, contro le persone che oggi lo rappresentano, ma anche e soprattutto contro la democrazia con il proposito preciso di sovvertirla.

«Nel prossimo anno — ha continuato ancora il Ministro — il corpo elettorale sarà nuovamente chiamato alle urne per le elezioni politiche e noi ci auguriamo che in quell'occasione ripeta la prova di maturità che ha dato in precedenza quando è andato alle urne numeroso e cosciente come a un normale atto della sua vita. Noi siamo intenzionati a far sì che la consultazione si svolga nella maggiore libertà e nell'ordine più perfetto, e che impegni i cittadini a una scelta responsabile e meditata. Questi sono gli intendimenti del Governo che, consapevole della sua azione, non teme il giudizio del popolo ma anzi lo invoca.

«Se d'altre parti già si spediscono affannosamente circolari che chiedono di approfittare di ogni occasione e di ogni situazione per accendere le masse di artificiosi entusiasmi, di pericolose illusioni e di passioni deteriori, noi crediamo di dover accendere una sola fede nel nostro popolo, quella di compiere un atto — ha concluso Tambroni — che procuri al Paese nuovi progressi, maggior benessere e una migliore pacifica esistenza».

La Camera ha quindi approvato, come abbiamo detto, il bilancio del Ministero degli Interni ed ha iniziato subito lo esame di quello dei Lavori Pubblici. Unico oratore per oggi il liberale Colitto. I deputati hanno inoltre approvato la ratifica ed esecuzione dello statuto dell'Agenzia internazionale per la energia atomica con voti 368 contro 103.

La situazione

Il Presidente del Consiglio può accendere un cero a Nenni e... all'«asiatica». Ha superato la prova del fuoco nella votazione del bilancio degli Interni in virtù degli squagliamenti che si sono notati nel settore socialista e in virtù anche del fatto che l'«asiatica» aveva costretto alcuni deputati delle opposizioni a letto. Con audacia singolare il sen. Zoli, pur sapendo che il suo Governo era di fronte ad una prova impegnativa, ha preso il treno per Firenze per andare ad assistere ad una rappresentazione di Claudel; così il Governo era senza Presidente e Vicepresidente, in quanto, com'è noto, l'on. Pella è a New York. Altri nove democristiani si trovano all'estero e una trentina si erano dati ammalati, il che è un campanello d'allarme per la stabilità governativa in quanto si pensa che qualcuno di questi malati stesse, in realtà, benissimo. Le opposizioni, a lo- [illegible]

nativa che da parte delle opposizioni. Si è dimostrato che il Governo vive sul filo del rasoio ma anche che nessuno lo vuol far cadere. Quando, prima del bilancio, si è votato sui patti agrari, Nenni non s'è presentato nemmeno in aula per sostenere la richiesta del suo partito. La morale pare semplice; se non si è voluto far cadere il Governo sul bilancio dell'Interno è chiaro che non lo si farà cadere nemmeno dopo e la previsione più sensata è che andremo alle elezioni con questo Gabinetto.

Zoli è comunque un uomo fortunato. Da un mese la politica estera del suo Gabinetto era attaccata da coloro che affermavano che era una politica che dispiaceva agli americani e agli inglesi. Adesso si è giunti a questo; che il «Times» ha avuto parole di elogio per tale politica, che si è materializzata nell'accordo ENI-Iran, tanto da incitare gli altri occidentali a far altrettanto, e Dulles sembra deciso ad allacciare rapporti cordiali con la Siria come Ibn Saud e i neo-atlantisti di casa nostra avevano consigliato. La «distensione» americana nei confronti della Siria è un riconoscimento della nostra politica di buoni rapporti con gli arabi. Un secondo riconoscimento viene dalla decisione USA di aiutare la Tunisia ad armarsi.

Fiduciari dell'O.N.U. invitati a San Marino

San Marino, 26

Il Governo di San Marino ha invitato ufficialmente l'ONU ad inviare propri fiduciari «con l'incarico di esercitare un più alto controllo sullo svolgimento dei comizi elettorali del prossimo 3 novembre». La notizia è inclusa in un comunicato elaborato ieri sera durante una riunione del «Consiglio di Stato» e reso noto verso mezzogiorno di oggi. Verranno inviate al più presto lettere sia all'ONU, sia ai Governi in relazioni diplomatiche con San Marino.

Nel comunicato, genericamente diretto alla «opinione pubblica internazionale», oltre ad una vivace polemica nei confronti della stampa di informazione, vengono ribaditi concetti già noti sia sulla opportunità, sia sulla legalità dello scioglimento del Consiglio grande e generale.

Con un lungo comunicato i partiti della nuova maggioranza sanmarinese (democristiani, socialdemocratici, socialisti indipendenti ed indipendenti) hanno risposto stasera al documento della segreteria agli esteri. «Inconsistente argomentazione per una propaganda che può attecchire solo presso gli ingenui, non certo presso sfere governative degli Stati accreditati», è definito l'invito all'ONU della Segreteria di Stato. «Non è solo un semplice e formale controllo sullo svolgimento delle elezioni che potrebbe dare la garanzia di elezioni regolari e democratiche — prosegue il comunicato di stasera — ma una revisione totale dello stato civile sanmarinese (dal controllo dei vivi, dei morti e delle cittadinanze), una conseguente revisione generale delle liste degli elettori (residenti all'interno e all'estero), ed un aggiornamento della legge elettorale».

Il comunicato conclude affermando che: «La malafede ed il preciso scopo di porre in essere il colpo di stato risulta evidente da parte socialcomunista, quando si rifletta che la Reggenza aveva assicurato, fino a poche ore prima della seduta consiliare, che questa avrebbe avuto regolare svolgimento».

BEN 119 DEPUTATI ASSENTI DA MONTECITORIO

Sul voto è impossibile una valutazione esatta

Frattura fra covelliani e missini - Perplessità per la partenza di Zoli da Roma - Le divergenze nel Governo sulla politica estera

Roma, 26

[illegible]

tazione: liberali, repubblicani e socialdemocratici saranno schierati contro Pella.

Non si può escludere che qualche contrasto si delinei sin da martedì prossimo in seno al Consiglio dei Ministri; gli episodi di questi giorni (l'invito di Zoli a Pella di rettificare le sue dichiarazioni sul «Messaggero» a proposito dell'accordo per il petrolio iraniano; il richiamo dello stesso Pella al suo collega Del Bo) stanno a testimoniare che i contrasti in seno al Governo per la politica estera non sono sopiti. Si pensa che domani sera stessa, appena arrivato nella capitale, Pella riferirà al Presidente della Repubblica ed al sen. Zoli.

Si può facilmente presumere che il punto di maggiore contrasto in seno al Consiglio sarà l'atteggiamento che la delegazione italiana all'ONU dovrà tenere sull'affare algerino. I pareri sono assai divisi: come si sa, la commissione politica dell'Assemblea dell'Unione europea occidentale ha concluso che per tale dibattito i sette paesi membri dell'UEO appoggino all'ONU la tesi francese; si tratta di vedere se e fino a che punto il Governo italiano si sente di dare istruzioni in questo senso alla nostra delegazione, tenendo conto che la politica della Francia in Algeria è francamente impopolare nel nostro paese. Il dibattito, comunque, si sposterà poi alla Camera in sede di bilancio degli Esteri ed al Senato.

«VIVA SODDISFAZIONE» PER IL COLLOQUIO CON DULLES

PELLA OGGI A PARIGI SI INCONTRA CON PINEAU

Il Segretario di Stato americano è disposto a ricevere il Ministro degli Esteri siriano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 26

Il Vice presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri italiano on. Giuseppe Pella è partito nel pomeriggio in aereo alla volta di Parigi ove domani si incontrerà con il Ministro degli Esteri francese Christian Pineau il quale aveva espresso il desiderio di avere un colloquio con il Ministro Pella a Parigi.

Pella aveva lasciato stamane Washington salutato dall'Ambasciatore Manlio Brosio e da tutti i funzionari dell'Ambasciata d'Italia oltre che da rappresentanti del Dipartimento di Stato. All'aeroporto di New York il Ministro è stato salutato dall'on. Attilio Piccioni, capo della delegazione italiana all'Assemblea generale dell'O.N.U., dall'Ambasciatore Leonardo Vitetti capo della Missione permanente alle Nazioni Unite e dal Console generale Carlo De Ferraris nonchè da funzionari della Missione e del Consolato generale.

Pella ha rilasciato all'Ansa la seguente dichiarazione: «Nel momento in cui lascio Washington con i miei collaboratori sono lieto di poter ancora esprimere i sentimenti di viva soddisfazione per gli incontri avuti, in particolare con il Segretario di Stato John Foster Dulles.

«L'Italia sa di poter contare sulla amicizia e sulla collaborazione degli Stati Uniti nella visione e nella soluzione dei problemi che più direttaomente la interessano. Gli Stati Uniti hanno avuto, a loro volta, la riconferma di una operante solidarietà per la difesa ed il progresso del mondo libero, sulla strada maestra dell'alleanza atlantica e della solidarietà europea: l'una e l'altra non già precluse, ma presupposto fondamentale perchè l'Italia possa sicuramente camminare verso un migliore avvenire e dare un contributo sempre più efficace alla cooperazione con tutti i popoli amici. In particolare nel settore del Mediterraneo e del Medio Oriente per noi così importante.

L'esame dei problemi che incidono sugli interessi italiani è stato compiuto dall'on. Pella in modo esauriente con Dulles. Dal problema dell'Algeria, della Tunisia, dell'Egitto, della Siria, di tutto il Medio Oriente, del Patto di Bagdad, della Persia, il giro di orizzonte è andato a problemi di più ampio respiro e che interessano profondamente l'alleanza atlantica.

Si è parlato a proposito, e molte volte a sproposito, di preoccupazioni americane per alcuni orientamenti che parevano affiorare nella politica estera italiana e che non sembravano del tutto ispirati a fedeltà verso l'alleanza atlantica. In realtà, lo stesso Ministro Pella doveva smentire una tale sensazione, dicendo che «mai una parola che potesse manifestare preoccupazione o disparità di vedute» era uscita dalla bocca del Segretario di Stato. Sembra infatti accertato che anche nelle normali consultazioni diplomatiche il Dipartimento di Stato non ha mai fatto cenno a malumore o ad apprensioni per qualsivoglia motivo.

A Washington il Ministro degli Esteri del Marocco Balafrej, ha conferito oggi per venti minuti con il Segretario di Stato americano Dulles. Nel corso del colloquio sono stati presi in esame i problemi dell'Africa del Nord e, in particolare l'attuale situazione nel Marocco. Al termine dell'incontro Balafrej ha dichiarato ai giornalisti di avere esposto, tra l'altro, al capo della diplomazia americana, le difficoltà che il Governo marocchino incontra per uscire dal periodo di transizione tra uno Stato coloniale e uno Stato completamente indipendente.

Il Ministro degli Esteri marocchino ha aggiunto: «Sono felice di aver potuto constatare presso il Segretario di Stato Dulles una grande comprensione e una perfetta conoscenza di questi problemi». Concludendo Balafrej ha dichiarato di essere «particolarmente soddisfatto per aver potuto notare la simpatia con la quale Dulles ha affrontato i problemi dell'Africa del Nord e quelli collegati all'indipendenza dei paesi di questa regione».

Dulles si è detto disposto ad incontrarsi con il Ministro degli Esteri siriano Salah Bitar se questi chiederà un abboccamento. Lo ha reso noto il Dipartimento di Stato contemporaneamente all'annuncio ufficiale che gli Stati Uniti hanno promesso alla Tunisia di aiutarla ad ottenere armi da essa richieste per le sue Forze armate.

L'addetto stampa del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha detto che Dulles «sarebbe lieto di usare al Ministro degli Esteri siriano «la stessa cortesia» che il Segretario di Stato ha avuto nei riguardi di altri Ministri degli Esteri con i quali si è incontrato. White ha precisato l'atteggiamento di Dulles nel corso di una conferenza stampa in relazione a una intervista che Bitar aveva concesso a un giornalista a New York. In tale intervista, Bitar aveva lasciato intendere che sarebbe stato lieto di incontrarsi con Dulles. Egli aveva inoltre detto che sarebbe stato possibile risolvere le divergenze siro-americane.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha precisato che la data del colloquio Dulles-Bitar sarà fissata se e quando sarà stata avanzata la richiesta del colloquio.

L'Assemblea generale ha rieletto Dag Hammarskjoeld Segretario generale dell'ONU per 5 anni a partire dal 1.o aprile 1958.

L'India ha presentato ufficialmente oggi all'Assemblea generale dell'ONU un progetto di risoluzione che chiede l'ampliamento della commissione per il disarmo (che conta attualmente dodici membri) e della sottocommissione per il disarmo (che conta cinque membri).

Bonaventura Caloro

A LITTLE ROCK GLI STUDENTI NEGRI SEMPRE SOTTO SCORTA

Convocati da Eisenhower i Governatori degli Stati del Sud

L'arresto di un ufficiale d'aviazione armato di pistola - Sembra che l'odio razziale vada lentamente placandosi

New York 26

La crisi razzista di Little Rock sembra avviarsi verso la sua definitiva soluzione. Anche stamane i nove studenti negri, scortati come ieri dai paracadutisti sono entrati senza alcun incidente, nel liceo della cittadina. Le sei ragazze e i tre giovanetti sono stati portati a scuola a bordo di una vettura militare mentre davanti all'edificio stazionavano solamente alcuni giornalisti e fotografi. Prima che i nove studenti negri entrassero nell'istituto, sei studentesse bianche avevano lasciato la scuola ma tre di esse vi hanno fatto ritorno dopo che i negri erano entrati nelle aule.

Altre notizie da Little Rock dicono che gli studenti negri si sono seduti, oggi, a fianco degli studenti bianchi sia in classe sia nel locale dove i ragazzi consumano la colazione durante l'intervallo del mezzogiorno. Un altro segno di distensione è dato dal diradamento del cordone steso dai paracadutisti intorno al liceo di Little Rock.

Un incidente si è avuto quando unità dell'Esercito in servizio di guardia hanno tratto in arresto un individuo che indossava la divisa di ufficiale di aviazione e portava una pistola. Egli si era mescolato tra gli spettatori assiepati nei pressi del liceo di Little Rock. Veniva immediatamente consegnato alla polizia di Little Rock per ulteriori indagini. Il colonnello Tom Matthews, del servizio stampa dell'Esercito ha dichiarato che l'individuo non portava alcun documento che attestasse la sua qualità di ufficiale dell'Aviazione. Al momento dell'arresto egli si è rifiutato di dare le proprie generalità ai giornalisti. Nelle indagini immediatamente successive veniva identificata la macchina, parcheggiata nei pressi, con la quale l'individuo arrestato aveva raggiunto la scuola. A bordo della macchina, che aveva una targa del Texas, si trovava un fucile.

L'arrestato veniva più tardi identificato per il sottotenente Sidney Arnold Wolff di Miami (Florida). Non sono stati spiegati i motivi della sua presenza nei pressi della scuola di Little Rock. L'ufficiale è stato trasferito alla base aerea di Little Rock ed affidato alla polizia militare. Il maggiore Lewis Gaby dell'Aviazione ha dichiarato che dal primo interrogatorio è risultato che il Wolff è un ufficiale di prima nomina, laureatosi recentemente all'Università della Florida. Ai giornalisti che domandavano perchè il Wolff si fosse avvicinato armato alla scuola, il maggiore Gaby ha risposto: «Non lo sappiamo. Quel che è certo, è che egli non era in missione di servizio». I giornalisti che sono riusciti ad avvicinarsi alla porta del locale dove il Wolff veniva interrogato hanno dichiarato che egli teneva la testa china e sembrava stesse piangendo.

I nove studenti negri hanno terminato senza incidenti la loro prima giornata completa di lezioni. I giovani — sei ragazze e tre maschi — usciti sorridenti dal Liceo si sono allontanati, sotto la protezione dei soldati, in automobile.

Per tutta la giornata i paracadutisti hanno montato la guardia all'interno e all'esterno della scuola, disponendosi al di fuori in modo da tenere a distanza gli eventuali perturbatori dell'ordine. La polizia ha fermato e perquisito tutte le automobili aventi targa diversa da quella dell'Arkansas.

Oggi è stato inviato a Little Rock, da Fort Myer, un gruppo di specialisti di gas lacrimogeni, i quali portano con loro — è stato dichiarato a Fort Myer — «il normale equipaggiamento del militare per il caso di sommossa».

Questa sera, a Washington, il comando dell'Esercito ha annunciato che unità «scelte» sono state poste in stato d'allarme in tutto il Sud degli Stati Uniti allo scopo di essere pronte a fronteggiare qualsiasi incidente derivante dall'integrazione razziale nelle scuole. Un portavoce dell'Esercito ha precisato che cinque divisioni sono state messe in stato di allarme in seguito al verificarsi di incidenti in diverse località. Le unità in stato d'allarme debbono avere in qualsiasi momento almeno la metà dei loro effettivi a meno di due ore dalla loro guarnigione, per poter richiamarli immediatamente in caso di urgenza. Il Segretario all'Esercito Brucker ha revocato successivamente tale ordine.

Stamane il «New York Times» affermava che nel Sud non mancano elementi ragionevoli che approvano la energica condotta di Eisenhower e che tali elementi aumentano di giorno in giorno, tanto che c'è da sperare che essi diventino ben presto la maggioranza della popolazione.

E' significativo a tale proposito che Eisenhower abbia deciso di procedere con urgenza verso la soluzione integrale del problema, convocando tutti i Governatori degli Stati sudisti che non hanno ancora applicata l'«integrazione» dei negri.

Eisenhower ha fissato per martedì l'incontro con tali Governatori in un messaggio inviato al Governatore Collins della Florida, presidente della conferenza dei Governatori degli Stati del Sud. Il messaggio dice: «Sarò lieto di incontrarmi alla Casa Bianca a Washington con il comitato della conferenza dei Governatori del Sud martedì per discutere i problemi della integrazione nelle scuole».

Il comitato di Governatori che sarà ricevuto dal Presidente sarà composto dei cinque Governatori che mercoledì avevano chiesto udienza al Presidente. Essi avevano chiesto ad Eisenhower di poter discutere specificamente con lui la situazione a Little Rock. Il portavoce della Casa Bianca ha peraltro risposto affermativamente ai giornalisti che gli chiedevano se l'accenno generico al problema della integrazione nelle scuole contenuto nel messaggio di Eisenhower significhi che il Presidente intende ampliare lo oggetto del colloquio.

Colloqui a tre a Damasco sui problemi del Medio Oriente

Damasco, 26

La rivalità e le divergenze degli Stati arabi hanno riunito qui a Damasco per la prima volta i capi dell'Arabia Saudita, della Siria e dell'Irak. Durante i loro incontri, in uno sforzo comune essi sperano di riformare il fronte arabo e di gettare un ponte fra la politica pro-occidentale dell'Arabia saudita e dell'Irak da una parte, e la politica «positivamente neutralista» della Siria. Saud si presenta con la prospettiva di agire da mediatore fra il gruppo siro-egiziano e quello iracheno-giordano: se riuscirà in questo intento la sua mediazione avrà una importanza storica per il mondo arabo.

UN ARTICOLO DEL MINISTRO TAVIANI SULLE ARMI NUOVE

Non bastano i supermissili a decidere i rapporti di forza

Tempo e lavoro gigantesco sono necessari per produrre in serie razzi intercontinentali - Possibilità di difesa e vantaggi dell'Occidente

Roma, 26

Un settimanale milanese pubblicherà nel suo prossimo numero un articolo del Ministro della Difesa on. Taviani, dal titolo «La difesa dell'Occidente è forte». Riferendosi alle notizie di fonte sovietica e nordamericana circa i missili intercontinentali e l'aviazione strategica guidata elettronicamente, il Ministro Taviani scrive: «Questa sorta di gara affannosa all'annuncio di nuove armi risente — almeno per ora — più delle esigenze psicologiche e propagandistiche che di quelle strategico-militari. Il missile intercontinentale sovietico non è affatto un bluff. Esso è, tuttavia, ancora un esperimento, e occorrerà un certo tempo affinchè divenga una realtà militare. Un lavoro gigantesco è necessario per passare dagli esperimenti alla produzione in serie: altro è produrre alcuni esemplari di prova, altro è convertire il prototipo in un'arma producibile su vasta scala e capace di colpire con sufficiente precisione ed efficacia un bersaglio ubicato a 8-9 mila chilometri di distanza. Il Maresciallo Montgomery ha addirittura indicato questo intervallo di tempo in «almeno dieci anni». E' forse ottimistico. Ma è assai realistico presumere che la costosità di ogni singolo ordigno di questo tipo si aggiri sull'ordine di molte decine (qualcuno sostiene addirittura centinaia) di miliardi di lire italiane!

«Del resto — osserva l'on. Taviani — se la cosa può apparire nuova per gli Stati Uniti di America, il Canada e l'Australia, tale non è affatto per i Paesi dell'Europa libera. E' da tempo, infatti, che i sovietici posseggono missili di media gittata (1000-2500 chilometri), ed è anche noto come stiano costruendo rampe di lancio nel quadrilatero boemo, che dista 900 chilometri da Londra, 800 da Parigi e 1000 da Roma.

«Peraltro, proprio in questi giorni, il Ministro nordamericano Quarles ha acutamente osservato che «finchè i bombardieri resteranno in grado di penetrare e individuare l'obiettivo, i missili balistici non rappresenteranno il mezzo preferito per portare a termine una missione». Finchè i bombardieri resteranno in grado di penetrare e individuare l'obiettivo, cioè finchè non sarà largamente perfezionata l'organizzazione dei missili antiaerei. Ma quel giorno non si avranno forse già anche i missili antimissili? E' più probabile la risposta affermativa che la negativa. E' una legge storica, che non ha subìto finora eccezioni, che a ogni arma è stato sempre possibile opporre un'arma nuova. Da fonti ben qualificate è già stata espressa la convinzione che sussista una difesa efficace contro il missile balistico, la cui direzione è controllabile dalla partenza soltanto nel tratto iniziale della traiettoria. Tale convinzione è suffragata dai continui progressi nel campo dell'avvistamento radar a grandi distanze (fino ai 5000 chilometri) e dai primi riusciti esperimenti di missili antimissili capaci di far deviare o esplodere prematuramente gli ordigni atomici balistici.

«In ogni caso, è opportuno ribadire quanto Spaak e Norstad hanno sintetizzato nello slogan «non esiste l'arma assoluta». Tesi, questa, che è stata stranamente sostenuta anche dall'esperto sovietico prof. Pokrovsky. Sarebbe assai ingenuo credere che un rapporto di forze possa essere deciso da un nuovo tipo di arma. La superiorità è data dall'efficienza dell'organizzazione militare e tecnica presa nel suo complesso, dallo spazio strategico a disposizione, e, soprattutto, dal potenziale industriale. Su questo terreno il mondo occidentale è in situazione di vantaggio per la propria difesa».

Dopo aver notato come i sovietici conoscano la situazione dell'Occidente per la sua difesa e siano perciò sinceri quando dicono di non volere oggi la guerra, l'articolo così continua: «Lo sviluppo degli avvenimenti di questi ultimi tempi dimostra ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, come sia vero quello che abbiamo sempre ripetuto: e cioè che la pace, per essere durevole e non effimera, deve essere garantita, custodita, difesa».

Il tasso di sconto inglese

«FUGA» DI NOTIZIE prima dell'annuncio?

Londra, 26

Il Governo ha respinto la richiesta laburista di aprire una inchiesta su una «fuga» di notizie sull'intenzione del Cancelliere dello Scacchiere di aumentare il tasso bancario dal 5 al 7 per cento. Non c'è dubbio che mercoledì 18 settembre qualcuno ha venduto alla Borsa di Londra un quantitativo piuttosto grande di titoli di Stato. Ma è dipeso questo da una vera e propria fuga di notizie, o dall'illazione di qualche finanziere, oppure dalla sua intuizione su quel che il Governo stava preparando?

Il Governo ha ordinato per conto suo un'inchiesta, ma ha concluso che «non c'è nessun fondamento» per un'inchiesta più larga. Anche il Consiglio della Borsa sta facendo indagini per conto suo. Verranno esaminati i nomi dei venditori e dei clienti. Il problema che si pone è di sapere se l'uomo che ha venduto una grande quantità di titoli possedesse informazioni, e come le possedesse.

AMPIE DICHIARAZIONI AL SENATO DELL'ALTO COMMISSARIO ALLA SANITA' SULL'«ASIATICA»

MOTT CONFERMA CHE L'EPIDEMIA HA DECORSO BENIGNO IN TUTTO IL PAESE

A Roma la mortalità che può collegarsi con la malattia è dello 0,25 p.c. dei colpiti - Il ritardo nella produzione del vaccino è dovuto esclusivamente a cause d'ordine tecnico

Roma, 26

Nell'aula del Senato oggi è entrata in discussione l'«asiatica». Hanno sollecitato la trattazione del problema i senatori MONTAGNANA, PAOLUCCI e ALBERTI, e ha risposto subito l'Alto Commissario per l'igiene e la Sanità MOTT, consapevole dell'interesse dell'argomento che è all'ordine del giorno per tutti gli italiani e non solo per essi. L'aula si è affollata subito come per le grandi occasioni, e l'uditorio era attentissimo.

L'Alto Commissario ha cominciato col rifare la storia della diffusione dell'epidemia, che non è certamente cosa nuova: partito da Singapore, il virus ha fatto il giro del mondo, è comparso in Europa ai primi di luglio e in Italia ai primi di agosto; e ha quindi fatto il punto ufficiale sulla situazione, dichiarando anzitutto che finora risultano denunziati in tutto il Paese 97.858 casi, ma tale cifra ha solo valore indicativo.

In Italia — ha proseguito Mott — l'andamento della malattia è stato finora benigno, almeno fino a questo momento. In provincia di Napoli si è ammalato finora il tre per cento della popolazione. A Roma, che come Napoli ha visto diffondersi l'asiatica in epidemia, la mortalità che può collegarsi con la malattia è dello 0,25 per cento dei colpiti. Affinchè ci si possa rendere conto di che cosa significhino queste cifre, ha ricordato che durante l'influenza [illegible] Roma durante il 1943 la mortalità aumentò di circa due volte e mezzo rispetto all'anno precedente, e la mortalità per le malattie [illegible] dell'apparato respiratorio si quadruplicò. E' poi arbitrario ogni accostamento con la spagnola del 1918, che costò al paese 400 mila morti.

Nei restanti territori nazionali l'influenza epidemica ha mantenuto uguale carattere di benignità. Data la grande diffusività della malattia, si considerano colpite le province in cui si siano avute manifestazioni influenzali isolate o solo in collettività, ed anche limitate ad un solo Comune della provincia, perchè potenzialmente in esse ci si può, da un momento all'altro, trovare di fronte a manifestazioni massicce. Risultano, alla data di oggi, raggiunte dall'influenza, nel senso sopra indicato, tutte le province; ma le manifestazioni a carattere epidemico più rilevanti fino ad ora sono state registrate nelle seguenti province: Napoli e Roma, Bari, Foggia, Taranto, Avellino, Benevento, Caserta, Salerno, Cosenza, Catanzaro, Potenza, Latina, Rieti, Agrigento, Palermo, Siracusa, Cagliari, Savona, Venezia, Milano.

Continuando, Mott ha rilevato che non è vero poi che più colpiti siano i vecchi [illegible]. In conseguenza, ha rilevato che le complicazioni broncopolmonari non sono più frequenti [illegible] e che l'andamento sanitario generale non è grave.

A questo punto l'Alto Commissario ha risposto alla domanda sul vaccino. [illegible]

Ma è necessario vaccinarsi? A questo proposito l'Alto Commissario ha detto testualmente: «Una vaccinazione in massa della popolazione deve escludersi, perchè mancano fra l'altro sull'efficacia del vaccino influenzale quei presupposti di ordine sperimentale, epidemiologico e clinico-statistico che possano giustificare l'adozione» [illegible]

A questo punto [illegible] il monarchico PAOLUCCI e il socialista ALBERTI [illegible]

SEI NUOVE VITTIME del virus «Singapore»

Roma, 26

Il sintomo più evidente del dilagare dell'epidemia asiatica a Roma è fornito dal continuo aumento delle assenze nelle fabbriche e negli uffici. [illegible]

I dati statistici relativi ai decessi comparati per i corrispondenti mesi di agosto e settembre del 1956 e 1957 sembrano [illegible]

[illegible] sono era sopravvenuta la broncopolmonite. L'altra vittima dell'influenza è Marianna Di Cesare, di 68 anni, alla quale non è stato possibile praticare le cure del caso, perchè sofferente di miocardite.

La cosa che maggiormente preoccupa un po' tutti è la scarsezza del vaccino; alcune dosi sono state distribuite al Parlamento e ai Ministeri, ma in numero palesemente insufficiente. Si è accentuata anche la scarsezza di medicinali e degli antibiotici comuni.

Altre due persone sono morte oggi. Il primo caso si è verificato a Catanzaro, dove nella propria abitazione è deceduto lo studente liceale Vitalino Rizzo di 19 anni. L'altro caso è segnalato da Petilia Policastro, dove è morto Salvatore Scalzi di 63 anni. Entrambi erano a letto da tre giorni colpiti da alta febbre, cui hanno fatto seguito complicazioni broncopolmonari.

Il quarto caso mortale, a Milano e provincia, per complicazioni broncopolmonari in soggetto colpito da influenza «asiatica», viene segnalato da Cassano d'Adda. Nel pomeriggio di ieri è infatti deceduto il contadino Giacomo Cereda, di 46 anni.

L'epidemia ha raggiunto anche il Trentino. Sino a stamane erano stati registrati tra il capoluogo e la provincia circa 300 casi. Il centro più colpito è quello di Predazzo, ove 120 [illegible] destando preoccupazioni, suggerisce misure prudenziali, di accordo con le autorità prefettizia e sanitaria ha prorogato l'apertura delle scuole dell'ordine elementare e medio di 1.o grado di Napoli e provincia al 14 ottobre p. v., ferma restando a tale data quella degli istituti medi superiori.

Petrolio in Friuli?

Udine, 26

Nella zona di Pozzuolo del Friuli esisterebbe una vena di petrolio. Una prospezione geofisica iniziata un mese fa dai tecnici dell'AGIP-Mineraria ha fruttato dei campioni che, secondo notizie ufficiose, avrebbero dato esito positivo. Il territorio di Pozzuolo, stando a voci raccolte negli ambienti interessati, sarebbe già stato qualificato come dotato di un particolare sottosuolo, in grado di dare buoni risultati per quanto riguarda lo sfruttamento petrolifero. Una conferma di tali speranze potrà essere data da ulteriori sondaggi che saranno compiuti fra breve nella zona.

LAI e Alitalia

La fusione prevista per il 1.o novembre

Roma, 26

La concentrazione delle due compagnie aeree LAI e Alitalia nell'unica neo costituita società «Alitalia - Linee aeree italiane» avrà luogo nella notte fra il 31 ottobre e il 1.o novembre, secondo un'intesa raggiunta oggi. Il passaggio di alcune linee dalla LAI (quelle per l'America e il Medio Oriente) all'Alitalia sarebbe dovuto avvenire, secondo accordi precedenti, il 6 ottobre, ma ciò avrebbe causato difficoltà di carattere amministrativo alla società LAI che, come è noto, viene posta in liquidazione. E' stato pertanto deciso — anche in ossequio alle norme del «Civil Aviation Board» americano — di procrastinare la data della concentrazione al 1.o novembre, giorno in cui tutte le linee, gli aeromobili, i piloti, il personale a terra e gli impianti della LAI saranno assorbiti dalla nuova società.

Come è noto, la fusione delle due società è stata decisa per assicurare al Paese la massima efficienza dei servizi aerei civili.

LE ULTIME ORE DELLA NAVE-SCUOLA NEL RACCONTO DEI SUPERSTITI

Il «Pamir» affondò mezz'ora dopo l'SOS

Disperata lotta degli uomini contro vento e mare - Un'odissea durata 54 ore: solo 5 su 10 resistettero

Amburgo, 26

Un drammatico resoconto delle ultime ore del «Pamir» e del salvataggio dei superstiti è stato inviato oggi dalla nave da trasporto americana «Geiger» al comando delle forze navali americane a Londra. La «Geiger», com'è noto, ha a bordo cinque dei sei superstiti del «Pamir».

Secondo il resoconto, il «Pamir» ebbe notizia sabato 21 dell'approssimarsi dell'uragano «Carrie», che avrebbe infuriato nella zona due ore più tardi. L'equipaggio ricevette l'ordine di prendere le necessarie precauzioni. Quando il vento cominciò a farsi impetuoso il comandante dette ordine di ammainare le vele, ma mentre quest'operazione veniva effettuata, l'uragano si scatenava in tutta la sua furia e schiantava alberi e vele.

«Il vento — continua il resoconto — aveva investito con tanto impeto la fiancata della nave, da costringerla a piegarsi a 30, poi a 35, poi a 40 gradi, inclinazione massima registrabile con l'inclinometro. La coperta era battuta dalle onde, per cui gli uomini erano costretti a tenersi aggrappati al parapetto più alto. Quando l'inclinazione raggiunse i 35 gradi il capitano dette ordine di indossare le cinture di salvataggio.

«Alle 10 fu inviato per radio il primo messaggio a tutte le navi presenti nella zona. Il capitano ordinò quindi la distribuzione delle razioni di sigarette e liquori. Si procedette poi a mettere in mare le scialuppe; ma fu possibile calare soltanto un piccolo canotto di gomma. Le scialuppe vere e proprie erano battute dalle onde, e poco più tardi, strappate dai sostegni, finirono in mare.

«L'S.O.S. fu lanciato alle 10.45, nel momento in cui la nave era ormai talmente inclinata che gli alberi abbattuti toccavano il mare. Il vascello è affondato improvvisamente verso le 11.15, dopo essersi lentamente capovolto trascinando con sè quanti erano rimasti impigliati tra le gomene e le vele».

«Buona parte dell'equipaggio si era gettata in mare poco prima che la nave si capovolgesse — continua il resoconto. L'acqua flagellata dal vento rendeva penosissima la respirazione; le onde superavano i dieci metri d'altezza. Delle scialuppe cadute in mare, solo due erano rimaste nei pressi: su una di esse, già danneggiata, si arrampicarono circa 25 uomini. L'altra si capovolse mentre i superstiti le si avvicinavano a nuoto. Con uno sforzo sovrumano fu possibile rimetterla a galla; vi salirono dieci uomini».

E' ai superstiti di questo secondo gruppo che è dovuto il resoconto trasmesso dalla «Geiger». Essi hanno dichiarato di aver perso immediatamente di vista la seconda scialuppa. Hanno quindi dato i particolari della loro odissea, durata cinquantaquattro ore. Sebbene sballottata furiosamente dai marosi, la scialuppa riusciva a tenere il mare: non vi erano a bordo provviste di alcun genere.

Semiasfissiati dalle onde che continuavano ad abbattersi sull'imbarcazione, resi folli dalla sete, alcuni dei superstiti si gettarono in mare, nonostante gli sforzi fatti dai loro compagni per trattenerli: altri morirono a bordo. Solo cinque dei dieci uomini saliti a bordo della scialuppa riuscirono a resistere fino alla fine.

Durante la prima delle due notti passate a bordo della scialuppa, parecchie navi furono avvistate dai naufraghi, ma le loro invocazioni d'aiuto furono portate via dal vento. Le navi si allontanarono, inconsapevoli della tragedia. All'alba del terzo giorno furono viste altre navi, un aereo, un cutter della guardia costiera, ma neppure questa volta i naufraghi riuscirono a farsi notare.

«Gli uomini cominciavano a perdere ogni speranza — dice il resoconto — quando al tramonto, apparendo quasi per magia tra i vapori di un arcobaleno formato dai raggi del sole calante, si profilò a poca distanza dalla scialuppa la prora del mercantile americano «Saxon». Per i cinque scampati era la salvezza. La «Saxon» li trasse a bordo nel giro di pochi minuti. Poco dopo mezzanotte, i naufraghi venivano trasferiti a bordo della «Geiger», provvista di una migliore attrezzatura medica. «Gli uomini sono ora in buone condizioni» — dice il resoconto.

CINQUE MILIONI AL GIOVANE CHE SA TUTTO SULL'ATLETICA LEGGERA

Ha sbalordito gli esperti della TV il portentoso studente palermitano

La puntata di «Lascia o raddoppia» rallegrata dall'esuberante prestazione del «nonnino» friulano - Bocciati un esordiente e una concorrente in cabina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 26

Ha lasciato da vincitore questa sera il ruolo di protagonista di «Lascia o raddoppia» lo studente Bruno Lo Cascio, che se è stato uno dei concorrenti meno spettacolari per sdegnosa ritegnosità ad ogni esibizionismo e per connaturato pudore avverso ad ogni esteriorizzazione vana, ha da essere considerato senza dubbio alcuno il più perfetto, preparato e pronto dei 245 personaggi chiamati fino ad oggi a rispondere ai telequiz. Riservato l'uomo e non popolarissimo il tema prescelto — l'atletica leggera — il giovane palermitano è riuscito in queste cinque settimane a sbalordire più gli esperti che gli hanno preparato via via le domande che non il pubblico, il quale, spessissimo non entrando nel merito delle materie trattate, richiede almeno un po' di imbarazzo o di emozione o magari di sicumera da parte dei candidati. Per il Lo Cascio invece l'apparizione sul palcoscenico della Fiera era nient'altro che una formalità noiosa ma necessaria e solo un lieve cenno del capo ci indicava che la risposta era là, pronta, mentre la coda della domanda stava ancora per uscire dalla bocca di Mike Bongiorno. Agli inizi della rubrica sarebbe apparso un personaggio portentoso; comunque potrebbe stare alla pari di tutti gli specialisti che entusiasmano il pubblico americano.

Per gli sportivi riproduciamo il testo della prima domanda rivoltagli oggi: «In una sola edizione dei campionati europei (di atletica leggera) i lanciatori italiani risultarono fra i primi sei in tutte e quattro le specialità di lancio. Dove e in quale anno, nome, nazionalità e misura dei vincitori delle quattro specialità; e nome, piazzamento e misura degli italiani».

Ma com'è tradizione la domanda di maggior difficoltà era la seconda: indicate dieci cifre (14,10 - 14,76 - 15,72 - 15,87 - 48,37 - 51,78 - 52,87 - 53,92 - 54,83 - 55,03) riferentisi a misure ottenute da diversi atleti in gare maschili olimpiche, il concorrente per ognuna di esse ha dovuto precisare la specialità cui ciascuna misura si riferisce, i nomi degli atleti che l'hanno ottenuta e l'anno delle prestazioni. Implicito — e il concorrente l'ha subito rilevato — che non si trattava dei vincitori di quelle gare ma di nomi scelti a caso, su una gamma di risultati che andava dal 1900 all'anno scorso. E il prodigio di funambolismo mnemonico si è compiuto, entro il tempo regolamentare.

Superato con balzo leggero anche il terzo ostacolo il giovane ha sfiorato con un bacio la testina di quel suo sveglio nipotino che l'aveva accompagnato in cabina. Un impulso umano che ci ha dimostrato come Bruno Lo Cascio non è solo una calcolatrice elettronica.

Pur decisa a ringiovanirsi con tutti gli accorgimenti dell'arte, a tingersi i capelli e rinnovar la dentiera, l'anziana «Lascia o raddoppia» non ha trovato oggi dei debuttanti atti a darle vigore. La traduttrice Laura Grimaldi, bergamasca, ha risposto alle otto domande sulla letteratura poliziesca da quella brava donna di casa che è, con ordine, scrupolo, pulizia e basta. Con i suoi ventinove anni è troppo giovane per essere pettegola. Che cosa fa nella vita? Le è stato chiesto; e lei: «Faccio la madre». E per aiutare la famiglia traduce libri inglesi, francesi e tedeschi. Ha risposto per benino ai quiz sceneggiati sottostile: da notare solo che in uno di essi il presentatore ha dovuto mangiarsi la cravatta (senza inghiottirla, naturalmente), e che in un altro — un moribondo con il dito intriso nel proprio sangue aveva disegnato sul muro le lettere X Y — lo stesso Mike Bongiorno ci ha insegnato che la seconda di queste si chiama «uai».

L'altro esordiente, uno studente che abita a Parma, nato a Firenze e di origine polacca — Pietro Maslowski — doveva rispondere a quiz sulla poesia contemporanea italiana, americana e negra, ma la confusione delle razze e delle lingue lo ha ridotto già all'inizio a non ricordare il titolo di una poesia di Ungaretti, recitata a mezzo disco dallo stesso autore in modo certamente perfetto ma tale da avallare l'asserto dello stesso bocciato secondo il quale la dizione di una poesia non è certo un elemento di persuasione per una ragazza.

Attilio Zuliani, il nonnino di «Lascia o raddoppia», sa tenere lo spettacolo da sè, senza suggestioni e senza programmi: basta lasciarlo fare e dire. Se gli scappa qualche battuta non ortodossa o salace ci saranno la confusione e il dialetto — anzi la sovrapposizione di dialetti con cui si esprime — a metterci quel tanto d'ombra che occorre. Si è rammaricato che non fosse presente Edy Campagnoli (a letto con il virus Singapore e sostituita volonterosamente nelle sue funzioni dal presentatore e dai valletti Solera e Stabilini) ed ha promesso di portare giovedì prossimo anche sua moglie, sposata nel 1891 e che ora conta 83 anni. Oggi era accompagnato dal figlio minore, Erminio, che ne ha soli cinquantatrè.

L'arzillo friulano — a parte un noioso vespaio — non è mai stato ammalato e un medico questa settimana ha confermato la sua perfetta sanità. Ciò probabilmente è dovuto anche al suo sistema di scacciare i pensieri: prende la fisarmonica e fa una cantatina, previo qualche bicchier di vino. Ne ha dato oggi la dimostrazione pratica intonando alla diavola una canzone marinara, non senza aver prima brindato con il presentatore piuttosto interdetto dall'augurio di «Prosit».

In cabina si è trovato un po' in disagio per via di quella cuffia che — ha detto — gli dà confusione, ma ha finito con l'adattarsi con sagacità, com'è adusato ormai da quasi diciotto lustri. Diamine, Alessandro Dumas è suo amico e «Il conte di Montecristo» lo sa quasi a memoria. In quale anno l'abate Busoni consegnò ai Caderousses il brillante di Edmondo Dantès? Nel 1829, al mattino.

«Ho una gratitudine anche me», dice e vuol salutare partitamente quanti più può: dai compaesani di Basagliapenta ai contadini di Dumenza dove abita ora, lassù sopra Luino, alle signorine Rosetta e Camilla di Milano, a tutti quei bravi conterranei sparsi nel mondo e che, ingenui, pensano che si può far del denaro solo lavorando sodo.

Ordinaria amministrazione la comparsa del dott. Giorgio Murino che, come le altre volte, ha risposto soddisfacentemente a un quiz filatelico ricavato dal Catalogo Bolaffi. E' caduta invece, e piuttosto male, la signora Isabella Croce di Genova che pur essendosi impegnata a rispondere a quesiti concernenti la storia degli ebrei non ha saputo orizzontarsi nel doppio — e non lungo — elenco dei re di Israele e dei re di Giuda, prima dell'esilio babilonese.

Altra musica popolaresca — piva, cornamusa e organetto — è stata portata dal pastore aquilano e da due suoi compaesani, che sono andati piuttosto oltre il mezzo minuto di tarantella cui erano stati autorizzati. Per guadagnar due milioni e mezzo è bastato che Savino Perilli dicesse i nomi dei due inglesi uccisi da Dardinello, di cui nel poema ariosteo.

Un'ugual somma ha guadagnato Levratto Mambelli di Forlì con una domandina sul calcio, che lo avrebbe dovuto far sudare e che invece il concorrente ha trovato di proprio gradimento. Quasi quasi avrebbe mandato un bacio agli esperti. Non è improbabile invece che giovedì prossimo finisca con il voler dar loro qualche morso.

G. M.

«LASCIA O RADDOPPIA»

Novantaseiesima puntata

1) *Laura Grimaldi*, Bergamo, traduttrice; tema «letteratura poliziesca»; vince lire 320.000.

2) *Pietro Maslowski*, Parma, studente; tema «poesia contemporanea»; casca alla seconda domanda.

3) *Attilio Zuliani*, Basigliano, tagliapietra; tema «Alessandro Dumas»; da quota 320 mila raddoppia e vince lire 640.000.

4) *Giorgio Murino*, Roma, impiegato; tema «filatelia»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1.280.000.

5) *Isabella Croce*, Genova, segretaria; tema «Israele»; da quota 640.000 raddoppia e casca.

6) *Savino Perilli*, Rojo Piano, pastore; tema «poemi cavallereschi»; da quota 1 milione 280.000 raddoppia e vince L. 2.560.000.

7) *Levratto Mambelli*, Forlì, commerciante; tema «calcio»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince L. 2.560.000.

8) *Bruno Lo Cascio*, Palermo, universitario; tema «atletica leggera»; da quota 2 milioni 560.000 raddoppia e vince L. 5.120.000.

IL DIBATTITO SULLE RIFORME PER L'ALGERIA

Tempestosa seduta alla Camera francese

Bourges Maunoury e Lacoste escono dall'aula

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 26

Il Ministro degli Esteri francese Pineau ha dichiarato che [illegible] il Vice-presidente del Consiglio italiano, on. Giuseppe Pella in occasione di una sosta che questi farà a Parigi nel suo viaggio di ritorno da New York. L'incontro avrà luogo durante una colazione che lo Ambasciatore italiano Quaroni offrirà nei locali dell'Ambasciata. A quanto risulta, la sosta dell'on. Pella a Parigi prima di proseguire per Roma sarà piuttosto breve.

Il Primo Ministro Bourges Maunoury ha ottenuto stasera una vittoria procedurale in relazione al progetto di legge per la concessione di una parziale autonomia all'Algeria. L'Assemblea nazionale ha deliberato infatti, con 363 voti favorevoli e 217 contrari, di porre fine al dibattito generale e di passare alla discussione articolo per articolo. [illegible] Comunque sia, allo stato attuale, un voto di fiducia è probabile [illegible]

Vivaci incidenti sono avvenuti questa mattina all'Assemblea nazionale, alla ripresa del dibattito sulla «legge-quadro». [illegible]

L'incidente si è prodotto durante l'intervento di un deputato comunista, André Tourne, il quale aveva accusato Bourges e Lacoste di aver permesso l'impiego della tortura contro i ribelli catturati in Algeria. [illegible]

Durante la sospensione, il gruppo indipendente-contadino ha presentato al Presidente dell'assemblea Le Troquer la richiesta che durante il dibattito sull'Algeria, la presidenza non venga mai più affidata a deputati comunisti.

La seduta riprendeva dopo circa un'ora. [illegible] un comunista alla presidenza dell'assemblea. Il tumulto copriva completamente la voce dell'oratore, il socialista Marcel Merigonde il quale doveva più volte interrompersi. Secondo i giornalisti parlamentari quella di questa mattina è stata la seduta più tempestosa dal 1953 epoca degli incidenti per l'arrivo a Parigi del generale Ridgway. Una mozione della destra per una sospensione della seduta veniva respinta per alzata di mano. Il dibattito continuava assai tempestoso. Ad un certo momento si udiva l'ex governatore dell'Algeria Jacques Soustelle gridare rivolto ai comunisti: «Siete sempre stati con i nemici della Francia». La seduta veniva quindi interrotta a mezzogiorno. Nella seduta pomeridiana, sono intervenuti l'ex governatore dell'Algeria, il repubblicano sociale Soustelle e l'attuale Ministro per l'Algeria, il socialista Lacoste.

S. T.

UNA CINQUANTINA DI PERSONE UCCISE

Sanguinosi disordini nel Brasile meridionale

500 famiglie di agricoltori si rifugiano in Argentina

Posadas (Argentina), 26

Sanguinosi incidenti — a quanto si apprende — si sono verificati a San Antonio, nel Brasile meridionale, provocando la morte di una cinquantina di persone e inducendo circa 500 famiglie di agricoltori locali a riparare in Argentina.

Un portavoce di queste famiglie ha dichiarato che la Compagnia brasiliana di colonizzazione agricola «Citla» aveva chiesto agli agricoltori suoi concessionari dei canoni aumentati, adducendo a motivo certi aumenti fiscali imposti alla compagnia stessa, e avendo ricevuto un rifiuto da parte dei concessionari, aveva tentato di espropriarli, inviando sul posto propri uomini appoggiati dalla polizia. Si verificarono degli scontri. Gli agricoltori occuparono e dettero alla fiamme gli uffici della «Citla» a San Antonio, nonchè l'aeroporto della compagnia a Planchita, a 78 chilometri da quella città. Vennero allora inviati, in appoggio alla polizia, rinforzi di truppa e gli agricoltori ripararono in Argentina attraverso il fiume Parana. Milletrecento ne sono già giunti a Misiones ed altri ne sono attesi.

Il Governo provinciale di Misiones ha stanziato 100 mila pesos per far fronte alle loro necessità più urgenti, inviando inoltre al confine con il Brasile il Ministro degli Affari sociali Pedro Rebollo e il capo della polizia Marquez Palacio.

Da parte loro, le autorità brasiliane hanno inviato da Rio de Janeiro, per condurre una inchiesta sull'accaduto, il col. Carvalho, del Consiglio della Difesa nazionale, e il ten. col. Berrueta, del Ministero della Guerra.

E' morto in Portogallo l'Arciduca Giuseppe Francesco

Lisbona, 26

E' morto a Carcavelos, presso Lisbona, all'età di 63 anni, lo arciduca Giuseppe Francesco d'Absburgo, nipote dell'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria. Era figlio dell'arciduca Giuseppe, che vive tuttora nella Germania occidentale da 25 anni.

L'arciduca viveva a Carcavelos dal 1948, era sposato alla arciduchessa Anna, figlia di Federico Augusto, re di Sassonia. Era padre di otto figli, quattro maschi e quattro femmine. Il primogenito, l'arciduca Giuseppe, ha visitato la salma di suo padre insieme alla consorte, principessa di Löwenstein.

L'arciduca Giuseppe Francesco ha vissuto con la moglie nella villa poco distante dalla strada che conduce all'Estoril, nella maniera più modesta. Non disponeva neppure di una automobile. Il suo hobby era la chimica e per soddisfarlo l'arciduca aveva fatto costruire un piccolo laboratorio nel suo giardino.

I funerali avranno luogo domani. La salma verrà inumata provvisoriamente nel cimitero locale prima di essere trasferita a Regensburg, in Germania.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali si avrà al mattino cielo molto nuvoloso con piogge, temporali e nevicate sui rilievi oltre i duemila metri. Nel corso della giornata, detti fenomeni si estenderanno sulle rimanenti regioni.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 12.5, 20.4; Trento 14.8, 18.9; Trieste 13.3, 22.5; Venezia 14, 20.8; Milano 15.9, 17; Torino 14.4, 17.5; Genova 17.8, 21.2; Bologna 16.4, 22.6; Firenze 17.8, 23.1; Pisa 17, 23.2; Ancona 19.4, 24.4; Perugia 15.9, 23.1; Pescara 13.2, 24.8; L'Aquila 12.2, 20.4; Roma 18.6, 24.8; Bari 17.8, 28.2; Napoli 16.2, 25; Potenza 14.4, 20.4; Reggio Calabria 19.1, 29.4; Messina 20.4, 26.3; Palermo 19.6, 27.5.

BORSE E MERCATI

MILANO

La fase di ricupero, delineatasi nella giornata di mercoledì ha assunto, nella seduta di ieri, maggiore consistenza e ha interessato quasi tutti i settori del listino. L'attività tuttavia non accenna a riprendere e rimane sacrificata su livelli inadeguati ad alimentare una normale corrente di affari. In tale stato di cose, anche modeste compere hanno il potere di far leva sull'andamento delle quotazioni. Anche ieri i settori che hanno riscosso qualche interessamento da parte del denaro sono quelli elettrico e immobiliare.

Nel primo le migliorie più apprezzabili sono registrate da alcuni valori dei gruppi Edison e La Centrale, mentre le Vizzola correggono l'ampio spostamento segnato mercoledì. Fra gli immobiliari si pongono in luce le Immobiliare Roma, le Beni Stabili e Risanamento. Ben tenuti i finanziari e gli assicurativi; da rilevare la migliore tenuta dei minerari che mettono a segno qualche modesto ricupero dopo la lunga fase cedente.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1717 (+4), Finelettrica 1283 (+7), Finmare 504 (—), Finsider 618 (+1), G.I.M. 5900 (+20), Invest. 2520 (+1), La Centrale 8145 (+25), Sviluppo 1828 (+3), Ass. Gener. 26300 (+20), Assicuratrice 7000 (+25), R.A.S. 8000 (+50).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2290 (—20), Cantoni 12290 (+10), Cucirini 7790 (+40), Gavardo 4018 (+10), Linificio 476 (—4), Snia Viscosa 1711 (—), Un. Manif. 34050 (—).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 525 (+8), Fiat 1370 (+2).

Minerari e metallurgici: Ilva 508 (+2,50), Montecatini 2633 (+1), Siele 6950 (+80).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1524 (+1), C.I.E.L.I. 2990 (+5), Dinamo 2883 (+3), Edison 2799 (+12), Calabrie 1713 (+13), S.I.T. 957 (+7) Lucana 1760 (—3), Magneti 849 (+1), Orobia 2383 (—7), Romana El. 2805 (+33), Seso 2712 (+17), Meridelettr. 1447 (+5), Terni 287,50 (—1), Vizzola 3620 (—90).

Alimentari: Distillati 5340 (+10), Eridania 4850 (+25), Rom. Zucch. 595 (—).

Chimici: A.N.I.C. 2530 (—26), Italgas 1420 (—15), Liquigas 340 (—), Pibigas 210 (—0,50), Rumianca 1937 (—), S.A.F.F.A. 2460 (+10).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabi 4630 (+65), Gen. Imm. 626 (+5).

Diversi: C.I.G.A. 4198 (+18), Italcementi 15680 (+50), Pirelli S. p A. 4021 (—6), Pirelli e C. 2937 (+5).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 625,75, franco svizzero 146,125, sterlina 1570, franco belga 12,34, franco francese 136,25, marco 147,25, scellino austriaco 23,625, peseta spagnola 11, escudo portoghese 21,50, dollaro canadese 647, fiorino olandese 159, corona danese 85, corona svedese 116, corona norvegese 81, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6375-6575, marengo svizzero 4925-5125, oro 716-720, argento puro 19,40-19,60.

TRIESTE

Finmare 505, Generali 26300, Assicuratrice 6800, R.A.S. 8000, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21520, Snia Viscosa 1718, Montecatini 2640, C.R.D.A. 290, Beni Stabili 4565, Immobiliare 626, Pirelli It. 4027.

INCONTRI A VICENZA

Dall'areo belvedere di Monte Berico lo sguardo spazia con un'ansia felice come una sete di frescura sulla splendida piana vicentina che si stende tutt'intorno fin dove la contiene l'abbraccio delle prealpi: affettuoso abbraccio, direi, per la morbidità del profilo, basso sull'orizzonte, e più ancora per la vibrazione dei toni, dal verde tenero, al giallo oro, all'azzurrino appena venato di rosa.

Così mi pare di possederla tutta, dolce e tenera, dimentica dei grandi nomi tutelari che la circondano, il Pasubio, Asiago, Sette Comuni, il Grappa, il Montello, nomi sacri alla Patria, evocatori d'immagini corrusche in questo mite mattino di settembre.

Con amorosa sollecitudine, appena mascherata dal garbo di una bonaria noncuranza, come vuole l'educazione e la tradizione del suo antico ceppo patrizio, il mio cortese accompagnatore m'addita, coll'aiuto dei traguardi metallici infissi nella balaustra di marmo, i luoghi famosi della guerra del quindici, le cime dei monti, i valichi dei fiumi che incidono l'Alpe, e via via, scendendo al piano, puntolini radiosi delle ville palladiane incostonate come gemme nel tappeto increspato delle colline, e le cittadine dai dolci nomi, sparse a raggera, quasi nobili ancelle intorno alla più nobile dama: Thiene, la sentinella di Val d'Astico, e Marostica, famosa per il dono delle sue ciliegie di rubino oltre che per i due castelli e per la partita a scacchi che vi si gioca con figure viventi, in costume del Trecento; e Bassano, cara agli alpini per il ponte e per la grappa; e Schio, Valdagno, Arzignano, dimenticate dalla storia ma rivalutate dall'industria; e Recoaro, dalle salubri acque; e tante altre che la fantasia suggerisce anche se l'occhio incantato non riesce a distinguere nella festa di luce che canta tra cielo e terra.

Ma poi, rapito al cielo, per gradi insensibili e quasi riluttando, lo sguardo prima sfiora e poi s'abbandona alla grazia di Vicenza, offerta ai piedi del monte, scoperta eppure modesta nella sua delicata purezza.

Passeggiare più tardi per le sue vie, alzare gli occhi a caso, alla scoperta d'inesauribili stupendi scorci d'architetture venete, lombarde e palladiane, è un godimento sottile e prezioso che crea a poco a poco come una magia delle cose.

Il mio accompagnatore sorride della propria erudizione, quando, nel propormi un itinerario [illegible]

Ogni strada è uno scenario, ogni palazzo offre uno spunto: disegno, linea, colonnati, capitelli, guizzi di verde intravvisti attraverso le grate dei ferri battuti, nello stupendo pudore di atrii riposanti; ogni elemento sembra concorrere come una pennellata minuta e sapiente all'effetto d'insieme del grande quadro che si compone senza sosta sotto lo sguardo meravigliato del passeggero. Contrà dei Porti, Contrà Riale, Piazzetta Santo Stefano sono tappe nell'itinerario che parrebbero predisposte a questo scopo da una mente sapiente. Vi spira l'aura di antiche famiglie patrizie come meglio non potrebbe se quelle famiglie continuassero a reggere nelle proprie mani le sorti della città come ai tempi della Repubblica Veneta. Contrà dei Porti apparteneva un giorno a una sola famiglia e allinea ancora alcuni fra i più notevoli monumenti architettonici di Vicenza, tutti legati al medesimo nome: dal Palazzo Colleoni-Porto, del gotico trecentesco, al gotico veneziano di Alvise da Porto; al Palazzo Porto-Biego, lodato dal Vasari, fra i quali s'innalzano gli edifici rinascimentali del Palladio, per cui già s'annuncia il barocco del prossimo Seicento.

Il gotico veneziano, spesso il leggiadrito dal rosso dei muri e degli ornati di cotto, dà alle vie più antiche un sapore di aristocratica decadenza di cui il mio accompagnatore non sa nascondere l'intimo compiacimento. E' come il sogno d'una nobiltà che non ha tramonto, che s'eterna nelle pietre, che non teme il nuovo perchè ha raggiunto, colla patina del tempo, valori assoluti non più modificabili.

— Vicenza è la Venezia di terraferma; ed è la più romana delle città italiane. — Romana? — chiedo stupito. Poi capisco l'allusione al neoclassico del Palladio, che qui ha lasciato la sua traccia più profonda. Non direi che il gotico del Palladio possa definirsi romano. E' un classico che già conosce il barocco, o almeno lo presenta: che si alleggerisce e si slancia in arditezze di vuoti mai prima di lui pensati; che s'impreziosisce in quel Palazzo della Ragione ch'è il suo passaporto per l'immortalità. Il monumento più insigne di Vicenza, il capolavoro dell'artista, che pur lasciò dietro di sè tanti documenti del proprio talento. Ma qui, meglio che in ogni altra sua opera, il talento dell'architetto si sposa trionfalmente al genio del poeta. Chiamato per pubblico concorso a restaurare il pericolante Palazzo dei Cinquecento, il giovanissimo Andrea Palladio ideava un rivestimento a doppio loggiato e quell'originalissimo tetto a carena, che consentiva di dare alla piazza e alla città un nuovo edificio di superba bellezza e di conservare insieme ai posteri, nella protezione delle quarantotto arcate a tutto sesto, l'antica costruzione gotica.

Romana, dunque, Vicenza, più che per lo stile, per la grandiosità di questa concezione, fatta per sfidare i secoli così come li sfidano i monumenti di Roma.

A questo penso, a mezzogiorno, mentre m'accingo in quel di Breganze, col mio ospite che sa il valore delle cose, ad affrontare un prelibatissimo piccione *torresano* allo spiedo, adagiato su fette di polenta arrostita e innaffiato con un Cabernet secco che par di rubino. E penso anche, con una vena di nostalgia, alla magia del tempo che sgretola i muri e dissolve le famiglie. Penso ai tanti palazzi patrizi che i discendenti d'illustri famiglie hanno dovuto cedere alla nuova aristocrazia che sorge: non più del sangue, ma del denaro, dell'iniziativa, del successo. E mi dico che così deve essere, che è giusto che il palazzo di Brando-Loschi prenda oggi il nome da un industriale del ferro; e il palazzetto Caldogno da quello di un noto chirurgo. Solo con queste successioni si salva un patrimonio che altrimenti andrebbe in rovina. E, d'altra parte, in questo contatto s'illumina una tradizione e si qualifica un'aspirazione non deteriore. Gli industriali, i commercianti, i professionisti che oggi hanno acquistato le residenze patrizie, si sono anche sostituiti alle antiche famiglie nei posti di comando: ma li punge, non detta, l'ansia di quella nobiltà perduta; e si traduce in un modo di vita raffinato ed elegante, che di quella vuole inconsciamente riprodurre i modi.

La sera ci accoglie sulle rampe che portano ai castelli di Giulietta e Romeo, dove l'industria dell'ospitalità ha creato una taverna piena di suggestioni. La compagnia frattanto s'è accresciuta di donne gentili e di cavalieri che guardano con me dalle terrazze merlate la luna che sorge rossa dietro il Montello e divampa su Montecchio Maggiore e sulla nuova zona industriale che contende alla leggenda l'onore d'un primato nell'attenzione dei turisti.

La serata si chiude nel più impensato dei modi, in un roc- [illegible]

Ricordo allora che Madame de Staël disse della terra vicentina: «C'est un morceau de ciel tombé en terre».

Manlio Cecovini

APERTO A ROMA il Congresso Montessori

Roma, 26

L'undicesimo Congresso internazionale Montessori ha iniziato questa mattina i propri lavori a Roma, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, presenti circa 900 congressisti che rappresentano trenta paesi europei ed extra-europei.

Il congresso si tiene nella ricorrenza del 50.mo anniversario della creazione della prima «Casa dei bambini» avvenuta in Roma il 6 gennaio 1907 e il tema è «Maria Montessori ed il pensiero pedagogico contemporaneo».

La prolusione generale ai lavori del congresso è stata tenuta dalla on. Maria Jervolino, Sottosegretario all'Istruzione, anche nella sua qualità di presidente dell'Opera Montessori. La signora Jervolino con abbondanza di citazioni e di riferimenti ha illustrato la modernità del pensiero pedagogico di Maria Montessori e l'attualità sempre viva del suo insegnamento, presente ormai in tutti gli angoli della terra come attesta questo congresso internazionale.

A nome del Governo italiano, e per designazione del Ministro Moro impossibilitato ad intervenire, il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Scaglia ha quindi dichiarato aperti i lavori del congresso.

RICEVUTI DA GRONCHI i Principi del Marocco

Roma, 26

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa mattina al Palazzo del Quirinale, intrattenendosi a cordiale colloquio, il Principe Mulay Abdallah e la Principessa Lalla Aicha che si trovano a Roma in forma privata.

Erano accompagnati dal Ministro per le informazioni e il turismo del Regno del Marocco, Reda Guedira, e dall'Ambasciatore del Marocco a Roma. Era presente il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri on. Folchi.

Il Principe Mulay Abdallah ha espresso al Presidente Gronchi il desiderio del Sultano di poterlo ricevere in visita nel Marocco. Nel ringraziare, il Presidente della Repubblica ha risposto confidando di potere aderire, in un futuro non troppo lontano.

L'attrice americana Jayne Mansfield sta effettuando un viaggio in Europa per lanciare il suo ultimo film. Eccola all'aeroporto di Londra mentre saluta i suoi ammiratori

Il principe Carlo d'Inghilterra, che seguirà i corsi del collegio di Cheam, sosta all'entrata della scuola al momento di congedarsi dai genitori che lo hanno accompagnato

UNA CONSORTERIA IMMUTATA NEI TEMPI

Ancor oggi Roma è patria di crepuscolari

Sono conosciuti come i «poeti del Babuino» fedeli interpreti del cuore lirico della città

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, settembre

Cinquant'anni or sono, le cronache letterarie romane narravano diffusamente dei «Poeti di Corso Umberto»: che erano, poi, i «Poeti del Caffè San Marcello»: o, ancor più esattamente, «i Poetini del Caffè Aragno». Si trattava di una diecina di giovanetti i quali uscivano a tramonto da strani uffici di assicurazione, da ignoti magazzini all'ingrosso, sezione contabilità, per venire a respirare aria libera nelle fumose stanze di cui più sopra abbiamo accennato. Erano, coloro, i «crepuscolari».

Facevano capo a Sergio Corazzini, ad Alberto Tarchiani, ad Antonello Caprino, a Fausto Maria Martini. Corrispondevano con Govoni residente in Ferrara, con Palazzeschi residente in Firenze, con Guelfo Civinini vagante per ogni paese di Europa. Discutevano del «dolce morire», talmente si atteggiavano a «percossi» dall'esistenza da divenir poi realistico obiettivo del tiro a segno della vita. Roma è stata sempre patria di «crepuscolari». Durano tutt'oggi. I Corazzini, i Fausto Maria Martini carichi di lirico ingegno li ritrovi al Babuino, quando il sole tramonta. Più non escono da uffici di assicurazioni, da sezioni contabilità di magazzini del centro. Ma fumano sempre giganteschi sigari. Ma, sempre, hanno da spartire affannosamente il pranzo con la cena. Si affacciano da «Canova» a Piazza del Popolo: fanno una capatina da «Rosati», dove il grande arco urbano del «Valladier» principia. Pronunciano esattamente «Valladier» con due «elle». Se accennano ai poeti maledetti dicono «Villon» così come sta scritto e come deve esser correttamente detto.

Sono, oggi, i «Poeti del Babuino». Scrivono versi sul retro dei cataloghi delle quarantotto gallerie di Roma-Centro. Dispensano autografi ai trattori in fregola di intellettualità. Rimandano il regolamento dei conti all'epoca in cui il lauro sarà in fiore. Viaggiano svagati entro uno scenario del cui «paesaggio» non desiderano far parte. Signori del Rinascimento sono costoro. Signori come più non se ne trovano. Michele Parrella acquista profumi dannunziani di cui si cosparge le spalle. Marino Piazzolla scrive elzeviri dai quali traspare il grande amore per Leopardi. Ugo Moretti, tradotto persino in giapponese, scala le rampe del Pincio, da Margutta in sù, per conseguire ad ore proibitive la sommessa altitudine delle stelle. Fernando Porfiri abbassa la saracinesca della «Capannina» al Vicolo Alibert per entrare in diretto contatto col signore di ogni sogno e di ogni speranza. Tanino Chiurazzi, ridendo di tanta poesia, ripensa i remoti giorni in cui a se medesimo, sotto tali specie intellettualistiche, seppe rivelarsi. Natta è già da tempo a Bordighera. Il poeta «pigro» dirige interminabili epistole ai corrispondenti romani, perchè lo si riammetta nella repubblica di Piazza del Popolo. I «Poeti del Babuino» costituiscono una consorteria a costituzione immodificabile. Si detestano l'un l'altro, ma tutti insieme sanno di rappresentare il cuore lirico della invidiata città.

Da «Chiurazzi», ne vedi di stanza una quota «ermetica». Balestra e Sandro Penna, inseriti nel contenzioso delle arti figurative, avvertono il distacco che li separa dai «lirici integrali». Balestra è un romagnolo piovuto a Roma nel dopoguerra, accampatosi in un primo tempo all'ombra della rivista « Botteghe Oscure », (che nulla ha da spartire con analoga dizione di sapore politico). Poi Balestra ha scoperto gli «studi» dei pittori della «scuola romana». La «scuola romana» la stavano inventando a quei giorni Luigi de Luca ed i suoi amici. Balestra la propagandò come meglio seppe e potè. Ne fece un elemento di propria vita. Rude ed immediato, seppe carpirne le intime dolcezze di tratto e di sentimento. Viaggiò verso il gruppo di «Portonaccio». Vespignani fu per lui una bandiera. Ed ancor si adopra per farla vittoriosamente sventolare. Il «Gruppo di Portonaccio» ha ammainato le vele. Ma Balestra ne è divenuto un poco il liquidatore e lo storico.

Anche Balestra, come Parrella, fuma sigari introvabili nelle comuni tabaccherie. Al limite Nord del Babuino, quand'è tramonto, si annuncia con l'irruenza di una ciminiera semovente. Spegne la cicca appena entra da «Chiurazzi», dove la sua marcia incontro alla città, sempre obbligatoriamente si arresta. Poi, la strada riprende verso il Flaminio: e «Menghi»: e la giornata è finita.

Remo Lucchese non avvicina alcuno. Di tanto in tanto scompare. Quando riappare, un nuovo cappello diffonde all'ala verdastra un'atmosfera di pensosa penombra sul suo pallido ed irreale viso. Lucchese reca in tasca i taccuini del «grande viaggio» di fresco compiuto nella notte che ai comuni mortali non è dato di vedere. La sua prosa si affina. La parola diviene accento ed accento di poesia. Se narra o scrive di Ziverì, o di personaggi ignoti a tutti noi, il ritmo del discorso è sempre il medesimo. E i fantasmi divengono, per lui, personaggi, come Ziveri è elemento della città: da Piazza Navona ai giorni presenti.

Tra i «Poeti del Babuino», un giorno entrerà anche Bruno Sargentini, per ora alto funzionario dell'INCIS ed encomiabile distributore di terrazze ai pittori di Roma. Oggi, le sue liriche restano ancorate a certe agende nerastre che riempiono a poco a poco intieri scaffali della sua casa, verso il Salario.

Poeta del Babuino è Domenico Javarone da anni: e sempre più lo diverrà, nel senso più nobile della parola. Non scrive «Deliri» come Porfiri. Crede ancora nel romanzo. Immagina gli uomini a somiglianza di se stesso: buoni, arrendevoli, generosi. I titoli di appartenenza alla consorteria lirica del Babuino egli li possiede tutti.

Bassani s'è tirato in disparte. Ormai, con la gente del Babuino più alcunchè ha di comune. E' scrittore di rango. Redige riviste internazionali di letteratura e di poesia. Con la giovinezza, ha perduto l'allegria: come Bigiaretti, come Libero de Libero, Libero de Libero, anzi, mai allegro è stato. Egli, uomo quanto altri mai puro, troppo sempre ha avvertito il complesso di colpa della città per farsi trasportare dall'onda tiberina della spensieratezza. Carlo Levi e Moravia, per molti lati simili, rimangono al di sopra della mischia. La loro filosofia, tratta da una diretta liricizzazione della cronaca cittadina ed italiana, non turba l'ordinato disordine dei «Poeti del Babuino». Alle ore piccole, quando la città si addormenta, essi non sostano lungo il marciapiede deserto d'ombre e rumori. I «Poeti del Babuino» sono soli nel ridotto territorio amministrato dal turbine della loro piacevole follia. Enzo Nasso, il calabrese di Roma, ferma la misteriosa «Alfa 1900» color «erica» al limite di questo regno bizzarro. Per lui, la giornata incomincia nel fondo della notte; la macchina fa massa e muro col «reparto sogni» dei «Poeti del Babuino». Anche Nasso, allora, va a piedi. Ha dimenticato l'originaria Piazza Istria ed i compagni poeti che là si son ridotti a vivere per sfuggire la noia ed il clamore del centro di città: Jovine, Cesare Cardinale, Giuseppe Gironda: che fu suo maestro e che egli per anni ripagò di lirico odio.

Marino Piazzolla ha già preso la corriera che dovrà depositarlo alle otto di mattina alla soglia del liceo abruzzese nel quale insegna. Balestra riordina le cartelle di incisioni sull'alto dell'avito appartamento di Monte Verde Nuovo. Michele Parrella scrive per pagine alterne i due saggi che Vito Laterza gli ha commissionato: sul tavolo scorticato attendono allineate le ventuno penne stilografiche della sua personale collezione. Al quarantaduesimo periodo si chiuderà la sua fatica antelucana e le ventuno penne stilografiche della collezione Parrella rigiaceranno ordinate al centro della fucina letteraria.

Ugo Moretti volgerà i passi verso Corso d'Italia, egli che spegne i lumi nella repubblica delle lettere, deserta ormai.

Yvon De Begnac

ALLA DODICESIMA EDIZIONE DELLA SAGRA MUSICALE UMBRA

La «Passione secondo San Giovanni» ha inaugurato la rassegna di Perugia

Con questo suo capolavoro Bach offre una rappresentazione insieme triste e gioiosa della redenzione attraverso il dolore e la morte - L'oratorio «Jefte» di G. F. Haendel

DAL NOSTRO INVIATO
Perugia, 26

La prima esecuzione perugina de «La Passione secondo San Giovanni» eseguita nella chiesa di San Pietro, con la direzione di Karajan, lasciò un ricordo incancellabile in quanti ebbero la ventura di ascoltarla e costituì forse la giustificazione più forte e l'esigenza artistica meglio fondata per questa sua seconda esecuzione, avvenuta entro la cornice dorata del teatro Morlacchi, alla presenza di un pubblico internazionale, di molti critici qui convenuti anche dalla Germania, e di personalità del mondo musicale italiano e tedesco. Lo ambiente profano nulla tolse alla mistica suggestione della prima delle cinque Passioni composta da J. S. Bach nel 1723 e rielaborata successivamente nel 1727 con l'attuale coro d'introduzione, e nel 1738 ancora riveduta, ritoccata e nei dettagli perfezionata. E' superfluo seguire cronologicamente le date e le vicende delle opere bachiane, assegnandone i luoghi e i tempi delle prime esecuzioni e le chiese in cui egli le diresse. Si entrerebbe con ciò in un mondo di contestazioni come fecero Spitta e Schweitzer tra loro spesso in disaccordo. Quello che conta di certo è che delle cinque Passioni composte da Bach ne esistevano soltanto quattro, e di queste, due soltanto sono state conservate. Le due Passioni perdute di San Marco e di San Luca sono nate dopo la «Passione secondo San Giovanni».

Il librettista Picander che pubblicò numerosi testi da chiesa per Bach, ebbe pure dal maestro l'ordinazione di stendere una Passione Oratorio da mettere in musica. La composizione di Picander sostituisce il racconto dell'Evangelista Giovanni con un breve racconto della Passione in versi, di pessimo gusto. Bach, piuttosto difficile in linea poetica e rigoroso nella fedeltà al testo chiesastico, pur usando qualche scena di Picander, rielaborò un testo della «Passione secondo San Giovanni» di Heinrich Brockes, poeta amburghese che già aveva scritto testi per Haendel e Telemann. Con questa sua prima Passione composta per Lipsia all'entrare nel suo ufficio di Thomas-Kantor, Bach si orientò verso le grandi forme della musica chiesastica protestante e al grande Oratorio drammatico della Passione senza rinunziare, anzi lasciandosi guidare con aperta spontaneità dalle conquiste fatte dello stile operistico italiano. A Lipsia in quegli anni non si era abituati a musiche così dette di «stile moderno» e si riteneva profanazione qualsiasi uscita dalla forma tonale chiesastica. Bach obbediva al suo genio ispiratore e non al conservatorismo protestante. Egli vedevà la Passione come lo svolgimento drammatico, attraverso la azione individuale e collettiva di personaggi e di popolo. Vedeva Gesù come Dio e come uomo sofferente e morente per tutti gli uomini, e senza indugi e disorientamenti disegnava con tratti realistici il coro eccitato della plebe, con tratti appassionati la folla che lo seguiva, con drammaticità la scena dell'arresto di Gesù, con elementi musicali trasfiguratori l'agonia e la morte del Redentore. In queste scene, come in quelle de «La Passione secondo San Matteo» si trova un Bach autore drammatico, se volete operistico nel senso più elevato dello stile. Le varie scene distribuite tra cori e solisti, accompagnati da strumenti concertanti, trovano la loro concatenazione e l'unità della struttura attraverso l'inserimento delle Arie e degli Ariosi integranti con le loro considerazioni, invocazioni e compianti il quadro drammatico che assume con ciò una potente contrapposizione e un profondo contrasto tra il mondo naturale e il mondo soprannaturale simboleggiati nella stessa figura del Dio-Uomo, ma altresì espressi nelle varie vicende e nei diversi momenti della Passione.

Tutto ciò che nella «Passione secondo San Matteo» costituiva movimento di personaggi e di sentimenti, come l'ultima cena, l'orto di Getsemani, l'arresto di Gesù, la figura di Giuda, è mancante in questa di San Giovanni. Di tale povertà scenica Bach era consapevole e perciò ha collocato nella «Passione secondo San Giovanni» alcune scene di quella di «San Matteo»: il pianto di Pietro per il rinnegamento del suo Signore, la lacerazione della tenda del Tempio, il terremoto dopo la morte di Gesù. «La Passione secondo San Giovanni» consiste, come struttura principale, soltanto nella descrizione della scena del giudizio davanti al Sinedrio e davanti a Pilato; qui Bach effonde la sua commozione, la sua passione religiosa, mentre nella coralità si risente l'influsso delle musiche chiesastiche protestanti. Nelle Arie, nei recitativi e negli Ariosi siamo nel clima della musica operistica e nella forma dello «stile rappresentativo» italiano. Nella «Passione secondo San Matteo», Gesù è raffigurato quasi umanamente, e solo nell'orto e nella morte si trasfigura; nella Passione giovannea, Bach ha sentito il Redentore con qualche lieve ombra sentimentale, e alla fine con pathos spirituale accresciuto dallo speciale colore dell'organo che ne sostiene le parole.

Esecuzione esemplare

Nessuno prima di Bach era artisticamente riuscito a rappresentare, fuori da ogni stile liturgico, una rappresentazione sonora insieme dolente e gioiosa delle forze vitali e spirituali e della redenzione attraverso il dolore e la morte. Abbiamo ascoltato in questa per tanti aspetti mirabile «Passione secondo San Giovanni», momenti musicali caratteristici come il motivo della crocifissione e quello della redenzione, di cui trarrà profitto, due secoli più tardi, Riccardo Wagner che troverà proprio in questa Passione elementi ispiratori parsifaleschi. L'esecuzione offerta dal coro e dall'orchestra di Berlino può essere definita stilisticamente esemplare, perfetta nei particolari e nella fusione della massa corale. Evangelista era il tenore Joachim Rotzsch chiaro nel fraseggio e, come vuole la parte, impersonale nel racconto. Grave e dolente Christus il basso Guenther Leib, irreprensibili il soprano Wenglor, il mezzo soprano Prenzlow e il basso Adam. Direttore musicalmente raffinato e consapevole del carattere oratoriale di Bach è stato il maestro Franz Konwitschny.

Un maestro del dramma

La sintesi armonico-polifonica e il sentimento mistico tutto interiore realizzati da Bach con le Passioni-Oratorio costituiscono i lineamenti inconfondibili della sua fisionomia senza possibilità di imitazioni da parte dei suoi contemporanei. Bach resta unico e solo, come unico e solo resta G. F. Haendel suo coetaneo ma di natura affatto diversa nella composizione oratoriale, come dimostra «Jefte» che è l'ultima sua creazione e che ha da essere intesa, per l'epica e l'umanità delle parti, come opera drammatica in libertà. In tale libertà sta il segno differenziale dell'Oratorio di Haendel di fronte all'Oratorio di compositori italiani: prevalenza assoluta della parte corale, indipendenza da qualsiasi culto o obbedienza chiesastica cattolica o evangelica o anglicana, nessuna forma d'arte costrittiva, nessuna differenza tra contenuto mondano e contenuto religioso. Resta tuttavia immutato anche con Haendel l'uso del doppio coro e della doppia orchestra che era usuale nello Oratorio di Bach.

Si può dire che lo spirito musicale di Haendel è cosmopolita senza rinunziare ad una propria caratteristica e alla molteplicità dell'istinto creatore: infatti dopo il realismo del «Saul», egli ci dà l'epopea dell'«Israel», il gigantismo del «Sansone», l'eleganza romantica di «Semele», e così di seguito. Nella varietà degli stili, questi Oratori hanno qualcosa in comune: la pittura dei caratteri, le forme serrate del dramma musicale, l'impiego suggestivo del recitativo alla Gluck, il sommovimento delle forti passioni descritto con profondità di sentimento psicologico. Se talvolta Haendel si abbandona al flusso della pura musica, nei momenti di crisi passionale egli si mostra uno dei grandi maestri del dramma, come appare nel secondo atto di «Jefte», che la Sagra musicale dell'Umbria ha voluto rappresentare per la prima volta in Italia, e che ha commosso il pubblico convenuto al Teatro Morlacchi, con la drammaticità della vicenda. Jefte muove guerra agli Ammoniti oppressori degli Ebrei, e nell'entusiasmo della sua missione annunziatrice di vittoria offre un voto a Dio e promette: «Se ritornerò a casa vincitore, dedicherò al Signore il primo che uscirà dalla mia casa ad incontrarmi». La vittoria ha coronato il valore del prode Jefte, sorretto dall'onnipotenza divina. Ecco che al suo ritorno a casa, la prima che gli muove incontro, accompagnata da un corteo di vergini, è sua figlia, la bella Ifis. Colpito dalla disperazione alla vista della figlia ch'egli dovrà sacrificare, Jefte confessa il suo voto. La fanciulla è rassegnata al volere del cielo, e si congeda dal mondo preparandosi al sacrificio. Ma un angelo interviene per evitare la morte di Ifis che sarà votata alla castità al servizio di Dio.

La musica, la coralità, le arie esprimono con ricchezza descrittiva e molteplicità di quadri, di ambienti, di sentimenti eroici e di affetti famigliari i momenti della vicenda biblica. Sentiamo l'accento guerresco e il dolore paterno di Jefte, l'umiltà e la dolcezza di sua figlia, i canti solistici degli altri personaggi di cui ciascuno ha un carattere recitante e arie piene di effusione lirica e drammatica. Queste arie a ritornello ci ricordano assai la forma italiana coi vocalizzi e le fioriture e la grazia del loro melodismo e la forza d'espressione nel palesare le emozioni come nel duetto tra soprano e mezzo soprano al primo atto, il semi coro delle vergini e il meraviglioso quartetto nel secondo atto, e il quintetto, l'unico scritto da Haendel, nel terzo atto. Quanto al coro, in «Jefte» esso assume importanza di primo piano e diviene spesso conduttore dell'azione sacra e quasi protagonista. Haendel lo usa con stile vario: ora col canto fugato, ora col canto omofono, talvolta drammatico, tal'altra solennemente chiesastico e alle volte decorativo e severamente architettonico. Al tempo di Haendel il paesaggio, la natura e i suoi aspetti idillici, pastorali o drammatici entrarono nella musica tedesca per la prima volta. In «Jefte» non mancano episodi naturali orchestralmente descritti con vivezza e colore di immagini, e questo ci rende avvertiti, come osserva Romain Rolland, delle stupende risorse e della genialità dei mezzi di cui Haendel sapeva servirsi.

La formazione orchestrale dell'Oratorio è quella dell'epoca, e crediamo che numericamente corrisponda all'orchestra del Concerto grosso. Al posto del cembalo per i recitativi, abbiamo trovato tre chitarroni che insieme al flauto, ai violoncelli e violini hanno accompagnato le Arie quasi con carattere concertante. Certo il «Jefte» di Haendel non ha il palpito romantico e lo stile operistico così pronunciato come il «Jefte» di Carissimi che la Sagra umbra riesumò anni or sono con la direzione di Bernardino Molinari. Tuttavia nella elaborazione quasi virtuosistica di certe Arie, in cui si avvertono le esigenze della vocalità per i cantanti di quel tempo, ambiziosi di emergere, è difficile dimenticare l'influsso italiano. Haendel può vantare d'altro canto, come segno personale, la chiarezza, la plastica, la semplicità quasi popolare della sua melodia, il modo di giungere al cuore del pubblico con un linguaggio sonoro accessibile a tutti. Per questa immediatezza espressiva dei sentimenti, il «Jefte» ha conquistato l'uditorio internazionale della Sagra umbra, che ha rivolto al coro magnifico e all'orchestra meravigliosa di Berlino, calde manifestazioni di consenso estese anche ai solisti: tenore Unger, basso Poetzsch, soprano Wenglor, mezzo soprano Prenzlow, mezzo soprano Hilbert e direttore animatissimo Helmut Koch.

Vittorio Tranquilli

Dopo un lungo soggiorno a Hollywood è tornata in Francia la giovanissima attrice Christine Carrère per prendere parte al nuovo film di Negulesco «Un certain sourire» tratto dal celebre romanzo di Françoise Sagan

SCARSI GLI ONORI, FREQUENTI LE INGIURIE

Dante non ha fortuna nella sua città natale

Adesso si vuole sfrattarne la statua da Piazza S. Croce ove si disputeranno le partite di calcio in costume

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Firenze, settembre

Uno strano, inspiegabile destino è quello di Dante Alighieri nella sua città natale. Sembra che una specie di maleficio, da quando fu condannato, infamato ed esiliato nel gennaio del 1302, si accanisca contro di lui dentro la cerchia delle mura fiorentine.

Il Sommo Poeta, così universalmente celebrato in tutto il mondo, come una delle vette più eccelse e luminose dell'intelletto umano, non ha avuto mai in Firenze esaltazioni confacenti al suo genio e al suo gran cuore. Infatti a Firenze non esiste, per esempio, un monumento veramente degno della sua grandezza universale.

Se pensiamo al Vittoriano per un re, dobbiamo immalinconirci al considerare le tre statue, ben misere ed assai brutte, che Firenze ha innalzato alla gloria di Dante: una, la più grande, sta al centro della piazza S. Croce, di fronte alla basilica francescana; la seconda è nell'interno della basilica stessa, sopra una vuota e quindi fittizia tomba, in un atteggiamento piuttosto umoristico; la terza si rifugia in una nicchietta del vasariano portico degli Uffizi ed è la più lontana alla grandezza del Poeta.

Ma almeno gli avessero dedicato una piazza, un viale, una strada degna di lui. Lo hanno fatto per molti altri grandi, fiorentini o toscani o di altre regioni e persino stranieri. Il Petrarca, il Galilei, il Machiavelli hanno al loro nome larghi viali alberati, Michelangelo il punto più pittoresco ed ampio di Firenze.

A Dante hanno invece intitolato una straduccia stretta stretta del centro cittadino, dove si stenta a camminare.

E' una delle più sgangherate e mal tenute del labirinto della Firenze vecchia, fra il Duomo e il Palazzo della Signoria.

Gli stranieri che visitano questa strada devono giudicare con scarso favore l'ammirazione dei fiorentini per il loro grande concittadino. Bisogna subito aggiungere che non vi è forestiero il quale, venendo a Firenze, non cerchi subito i ricordi del Sommo Poeta. Allora gli indicano la indecente stradetta che porta il suo nome e che conduce a un... grosso falso, cioè alla presunta casa degli Alighieri.

Alla fine del secolo scorso si intese di onorare il Poeta ricostruendo, molto arbitrariamente, in stile fasullo del Duecento, una casupola esistente fra la Torre della Castagna, che fu la prima residenza dei Priori delle Arti (anno 1282), e la chiesetta di S. Martino, dove la tradizione popolare vuole che Dante sposasse Gemma Donati. Ma per tale ricostruzione non c'erano documenti certi, tant'è vero che in questi ultimi tempi alcuni studiosi, fra cui Marcello Jacorozzi, hanno potuto comprovare che nel punto ricostruito esisteva la abitazione della famiglia Màrdoli, mentre quella degli Alighieri era non molto distante di lì, nella stessa contrada, e precisamente nello stabile che porta il n. 4 della strada intitolata al Poeta e dove fino a pochi anni or sono si apriva l'antichissima «Trattoria del Pennello», frequentata da artisti fin dai tempi di Andrea del Sarto.

Il padre di Dante, secondo documenti ineccepibili, comprò questa casa dal suo parente Geri di Bello, ricordato dal Poeta nel canto XXIX dell'Inferno fra i seminatori di discordie. Pervenne a Dante per eredità paterna e non fu distrutta, come si è fin qui ritenuto (in seguito alla sentenza di Cante de' Gabrielli) del 1302), perchè metà di essa apparteneva al fratello Francesco e questi intervenne prontamente per salvare la sua parte e salvò così tutta la casa, essendo impossibile distruggerne una metà senza danneggiare il resto.

Compiuta l'arbitraria e falsa ricostruzione, era da prevedere che nel detto edificio si creasse qualche istituzione dantesca, tale da onorare veramente il Poeta. Invece vi trovò sede, prima, la Scuola Fiorentina del Libro e poi il Circolo degli Artisti, nobilissime iniziative senza dubbio, ma che non hanno a che vedere con Dante.

Eppure, se si volesse, si potrebbe ottenere in questa contrada, nel centro cittadino, fra i più insigni monumenti di Firenze, una zona di rispetto in onore dell'Alighieri. Basterebbe restaurare le vecchie case, richiamare a nuova attività, confacente con l'arte e con la storia, molti locali fra Badia e via de' Cerchi, fra la chiesetta di S. Margherita e quella di S. Martino, ricche di capolavori e di memorie; insomma ridare a questa zona per largo tratto l'aspetto che aveva ai tempi di Dante.

E non basta. Come il grande fiorentino non ha nella sua città natale un ricordo o un monumento degno della sua grandezza, così non ha neppure pace. E ciò dipende dal fatto che nessuno è contento di quello che fino ai tempi nostri si è realizzato per onorare Dante. Persino le «Lecturae Dantis», che avevano così larga risonanza in Italia e all'estero, vanno languendo.

Adesso si parla insistentemente, e da qualche tempo, di sfrattare da piazza S. Croce la statua del Sommo, che, scolpita da Enrico Pazzi, fu inaugurata nel 1865. Non è un capolavoro, siamo d'accordo, ma è l'unico «pezzo» di marmo che in una vasta piazza s'imponga all'attenzione dei turisti. Lo vorrebbero traslocare in un punto assai poco adatto alle celebrazioni poetiche, dove nessun forestiero più lo vedrebbe; cioè nella squallida piazza di S. Ambrogio, dove oggi esiste un prosaico mercato di verdura e frutta. E sapete perchè Dante dovrebbe emigrare da piazza S. Croce? Per far posto al gioco del calcio in costume.

Tutti i cittadini coscienti del rispetto dovuto alla gloria del Sommo Poeta si augurano che gli sia risparmiata questa nuova ingiuria nella sua città natale.

Siro Mennini

CRONACA DELLA CITTÀ

LA GESTIONE COMMISSARIALE AL COMUNE

Il passaggio di consegne all'Amministrazione municipale

Firmato il verbale a conclusione di una giornata di colloqui con il Sindaco uscente - L'ampiezza del compito che attende il dott. Mattucci

Poco dopo le 19 di iersera, il dott. Mattucci e l'ing. Bartoli hanno firmato l'atto formale del passaggio di consegne, segnando così ufficialmente l'inizio della gestione commissariale del Comune, che conferisce al Viceprefetto dott. Mattucci le prerogative, le funzioni e le responsabilità del Sindaco, della Giunta municipale e del Consiglio comunale.

Il verbale è stato redatto al termine di una giornata di colloqui che il Commissario ha avuto con il Sindaco uscente e con il Segretario generale del Comune dott. Carminelli, nel corso dei quali il dott. Mattucci è stato informato dettagliatamente sulla situazione amministrativa del Comune e sui problemi pendenti. Tali incontri hanno avuto luogo nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio e si sono conclusi con la rituale visita che il Commissario, presente anche il Ragioniere capo della Prefettura, ha compiuto alla Tesoreria municipale, dove ha preso atto delle risultanze finanziarie della gestione comunale. Tornato appunto in Municipio alle 19 dopo la visita alla Tesoreria, il Commissario ha proceduto, assieme all'ing. Bartoli e con l'assistenza del Segretario generale del Comune, alla redazione del verbale che sanziona il trapasso dall'amministrazione retta dal Consiglio comunale alla temporanea reggenza prefettizia. Eccone il testo:

«In esecuzione del decreto prefettizio 23 settembre 1957 n. 21344 Div. II-1, col quale, a seguito delle dimissioni rassegnate da 32 dei 60 consiglieri comunali si provvede alla temporanea reggenza dell'Amministrazione comunale, nominando Commissario prefettizio il Viceprefetto dott. Guido Mattucci, questi riceve le consegne della civica amministrazione dal Sindaco uscente, cav. di gr. croce dott. ing. Gianni Bartoli, il quale lo informa sullo stato dei più importanti affari in corso. Si dà atto che si è provveduto alla verifica straordinaria della Cassa comunale, come da separato verbale e sono stati firmati gli inventari dei beni comunali».

Una firma ancora il dottor Mattucci ha quindi apposto sul libro d'oro degli ospiti che onorano il nostro Comune: ospite d'eccezione, naturalmente, perchè in quel momento egli già assommava in sè l'intera responsabilità amministrativa, per una gestione che potrà durare forse un intero anno. L'atto di cortesia è stato suggellato dalla stretta di mano tra il dott. Mattucci e l'ing. Bartoli e da una simpatica dichiarazione del Commissario, che ha dato anche calore all'atmosfera di quei momenti. Ha voluto cioè sottolineare l'ampiezza dei problemi comunali esaminati nella giornata e la consapevolezza del non facile lavoro che lo attende, soggiungendo però che lo confortava la collaborazione subito avuta e l'esperienza acquisita nei quasi tre decenni di servizio già dedicato alla pubblica amministrazione. Ed ha posto l'accento sulla piena dedizione alla cosa pubblica che lo anima nel lavoro, per ribadire l'impegno di operare con sollecitudine per il bene di Trieste, come aveva affermato già all'arrivo nella nostra città.

Per l'ing. Bartoli sono stati momenti di comprensibile commozione, di fronte a quell'ultimo adempimento che rappresentava il congedo dal Municipio, da lui retto negli ultimi otto anni. Ieri sera non ha fatto eco alle parole del dott. Mattucci, anche perchè il suo congedo dall'Amministrazione civica avverrà solo oggi, a mezzogiorno, allorchè assieme alla Giunta uscente saluterà i funzionari dirigenti, quale ideale commiato da tutto il personale del Comune.

Si è concluso il Convegno degli amministratori universitari

IL SALUTO DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Si sono conclusi i lavori del Convegno nazionale dei direttori amministrativi delle Università e degli Istituti universitari, nel corso del quale sono stati affrontati i problemi più importanti della categoria e che si riflettono sulla vita degli Atenei. Nella giornata conclusiva, il direttore generale per l'istruzione superiore del Ministero della Pubblica Istruzione, dott. Mario Di Domizio, ha recato ai congressisti il saluto del Ministro on. Moro. Trattando della delicata situazione venutasi a creare nei rapporti fra Università e Stato, il dott. Di Domizio ha detto che «la vita delle Università è ora al centro dell'attenzione del paese. E' venuto il momento di risolvere il problema dei nostri Atenei. Ho ragione di sperare — ha concluso — che nei prossimi giorni vi sarà per le Università qualcosa di decisivo in vista di maggiori soluzioni e di un vero e proprio ridimensionamento della materia».

Le ultime due relazioni sono state tenute dal dott. Mazzaracchio di Bologna e dal dott. Marchi di Pavia che hanno parlato rispettivamente sulla «funzione notarile nell'amministrazione universitaria» e sugli «aspetti del problema della concentrazione delle borse e premi di studio minimi nelle Università».

Gli intervenuti hanno espresso l'orientamento che le opere universitarie integrino, per quanto possibile, il capitale delle fondazioni minime facendole sopravvivere per rispetto della volontà dei testatari.

Dopo aver effettuato un giro turistico della città e visitato il museo del Castello di Miramare, i congressisti sono intervenuti ad un ricevimento offerto in loro onore dall'Ente provinciale per il turismo e dall'Azienda di soggiorno. In serata hanno concluso i lavori discutendo sulle nuove norme del funzionamento amministrativo e contabile degli Atenei. E' stato prospettato un adeguamento delle norme stesse alle necessità odierne attraverso la proposta di nuova regolamentazione della materia.

Oggi i partecipanti al convegno si recheranno a Redipuglia per rendere omaggio al Sacrario e quindi visiteranno Gorizia, Aquileia e Grado.

Artiglieri di Rovigo in visita a Trieste

La locale Sezione Med. d'Oro Aldo Brandolin dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia invita i propri associati a trovarsi domenica alle 10.45 sul piazzale antistante il Cimitero di S. Anna per ricevere una numerosa comitiva di artiglieri della Sezione di Rovigo che giungeranno a Trieste per visitare la città e per rendere omaggio alla tomba del loro presidente col. Pio Tenaglia deceduto recentemente. Dopo il rito gli artiglieri triestini parteciperanno con i commilitoni di Rovigo ad un pranzo in comune per il quale potranno prenotarsi in sede entro sabato sera.

Lotta ancora incerta tra le correnti del P.S.D.I.

Le assemblee sezionali dei socialdemocratici in preparazione al prossimo Congresso provinciale, continuano a svolgersi a ritmo serrato ed ancora caratterizzate da molta incertezza per quanto concerne l'adesione della base alle diverse tendenze che mirano ad affermarsi nella direzione del partito. Ieri sera a Muggia, ad esempio, la corrente del prof. Dulci ha ottenuto la maggioranza (2 a 1, in rapporto ai delegati eletti) su quella del prof Lonza. Quest'ultimo è invece prevalso a San Vito, ottenendo l'elezione di tre delegati della propria corrente, contro uno di quella del prof. Dulci ed uno di quella «saragatiana». Più precise indicazioni dovrebbero comunque scaturire oggi stesso dall'assemblea di città-centro, che da sola eleggerà circa due terzi dei delegati al Congresso.

Assemblee della D.C.

La Democrazia Cristiana, nell'intento di divulgare e dibattere gli ultimi sviluppi politico-amministrativi, ha indetto una serie di assemblee del partito di maggioranza dedicati a questi argomenti.

Questa sera, nella sede D.C. di Muggia parlerà l'ing. Gianni Bartoli e lunedì 30 nella Sezione di Città Nuova parlerà il dott. Fausto Pecorari.

Riunione al P.N.M.

Domani sabato si riunirà il direttivo della Sezione comunale «G. Banelli» del partito nazionale monarchico per l'esame della situazione cittadina dopo lo scioglimento del Consiglio comunale e in vista dell'imminente discussione al Consiglio provinciale del progetto di Statuto per l'Ente regione Friuli-Venezia Giulia. La riunione è fissata per le ore 19 precise.

L'INFLUENZA «ASIATICA» A TRIESTE

Primi rilievi statistici sul decorso della malattia

Deduzioni del medico provinciale dott. Nuzzolillo sulle caratteristiche del fenomeno - Colpiti in maggior misura i giovani

L'influenza «asiatica» nella nostra città continua a manifestarsi — contrariamente a quanto avviene altrove — in forma limitata e contenuta anche come gravità. Nella giornata di ieri all'Ufficio del medico provinciale sono stati denunciati altri 59 casi, tutti in forma lieve; di questi, 33 sono stati riscontrati a domicilio presso singoli gruppi familiari, quattro fra i militari del Presidio, 19 al campo profughi di San Sabba (dove sono ospitati i rifugiati balcanici) e tre in altre collettività. Dal 12 settembre, giorno in cui venne segnalata la presenza dell'«asiatica» a Trieste, sono stati registrati complessivamente 247 casi, dei quali uno soltanto con esito letale e tutti gli altri con decorso benigno nella forma e breve nel tempo. All'Ospedale della Maddalena risultavano ricoverate iersera 15 persone.

Sulla situazione locale, le autorità sanitarie esprimono un cauto ottimismo, soprattutto in relazione alle notizie che pervengono dalle altre regioni. «E' improprio, nel caso di Trieste, parlare di epidemia», ha detto il medico provinciale dott. Nuzzolillo, il quale viene tempestivamente informato degli sviluppi del fenomeno in tutti i suoi aspetti più particolareggiati e che possono costituire fonte di studio per le autorità sanitarie. La diffusione locale non ha assunto caratteri epidemiologici preoccupanti, e i casi che interessano la popolazione civile sono diluiti nel vasto perimetro urbano. Il propagarsi dell'influenza non ha le caratteristiche del «contagio», e ciò viene considerato un fattore positivo e tranquillizzante.

Lo stesso dott. Nuzzolillo ha compiuto un'interessante indagine statistica sui primi 188 casi registrati a Trieste, cioè su quelli riscontrati fino a mercoledì sera, per conoscere quali sono i gruppi della popolazione maggiormente soggetti all'influenza. Dallo studio risulta che l'«asiatica» colpisce precipuamente i giovani, mentre bambini e vecchi ne sono quasi immuni. Infatti, per il gruppo fino a tre anni d'età, si è avuto un solo caso, con una incidenza dello 0.53 %; dai 4 ai 10 anni i casi sono stati 18 (9.57 %); dagli 11 ai 21 anni i casi sono stati [illegible] (27.12 %); dai 21 ai 30 anni si sono avuti 83 casi (44.14 %), dai 31 ai 40 i casi sono stati 20 (10.63 %); dai 41 ai 50 si sono avuti 11 casi (5.84 %); dai 51 ai 60 i casi sono stati 4 (2.12 %) mentre non si sono avuti casi di influenza in persone di età superiore ai 60 anni.

Esaminando questo consuntivo statistico compiuto sui casi denunciati dal 12 al 25 settembre, balza in evidenza l'alta percentuale di casi nei giovani. Per il gruppo d'età compreso fra gli 11 e i 30 anni, il censimento registra ben 134 casi su un totale di 188, con una proporzione quindi del 71.26 %. Inoltre, di questo gruppo in esame, l'ottanta per cento dei casi riguarda giovani di 21-22 anni, e non solo per quanto riguarda la popolazione civile ma pure per le collettività militari e dei rifugiati balcanici. Queste constatazioni, secondo il dott. Nuzzolillo, suggeriscono due considerazioni molto importanti: la gioventù, rispetto ai bimbi e ai vecchi, è decisamente più vulnerabile, ma d'altra parte questo fatto presenta il vantaggio non indifferente soprattutto ai fini «clinici» di una preferenza per la categoria più resistente e che meglio può fisicamente sopportare le conseguenze dell'influenza e di eventuali complicazioni. Se la «asiatica» colpisse invece di prevalenza i bimbi o i vecchi, le conseguenze e l'incidenza della mortalità sarebbero indubbiamente maggiori.

Tale fatto deve pertanto dissipare perplessità e timori sul decorso del fenomeno. Il dott. Nuzzolillo ha ritenuto appunto opportuno portare a conoscenza della popolazione l'esito della sua indagine, per evitare il diffondersi di un'eventuale psicosi di per se stessa molto dannosa.

La situazione nella regione

Abbiamo da Gorizia:

Sono stati denunciati ieri all'ufficio del medico provinciale altri 13 casi di influenza asiatica: 12 a Monfalcone e 1 a Mariano del Friuli, tra civili. La malattia si presenta in forma leggera. Fino a questo momento la situazione sanitaria isontina non desta preoccupazioni. Nella nostra provincia complessivamente si sono avuti 149 casi senza contare la cinquantina di casi verificatisi tra i carabinieri a suo tempo e che sono stati felicemente superati.

Il Museo della Fanteria

[illegible]

Con la L.N. a Padova

Per domenica la Lega Nazionale organizza una gita-pellegrinaggio alla Basilica del Santo a Padova. Pranzo «Al Cavallino» a Monselice. Nel programma sono compresi la visita all'Ossario di Fagarè di Piave e alla casa del Petrarca ad Arquà. I pochi posti ancora disponibili si possono prenotare presso la Segreteria in Corso Italia 9, tel. 37196.

Scontro fra due macchine a San Giovanni di Duino

Un incidente è accaduto verso le 21 nei pressi dell'ex posto di blocco n. 1 sulla statale 14, vicino a S. Giovanni del Timavo. [illegible] tusa al labbro superiore giudicandolo guaribile in 15 giorni salvo complicazioni; al Merlo veniva riscontrata una contusione alla regione frontale con ematoma locale alla parte destra ed è stato giudicato guaribile in 7 giorni; al di Pietro è stata riscontrata una contusione al terzo medio della gamba sinistra.

PRESENTI OLTRE 400 DELEGATI DI TUTTA ITALIA

Si apre domani a Trieste il Congresso della Pubblicità

Alle 11 alla Stazione Marittima - Relazioni di alto interesse nazionale ed europeo - I lavori in una cornice di suggestive manifestazioni

[illegible] cetto di pubblicità, talmente affermatosi negli ultimi anni da essere addirittura proposto come materia d'insegnamento. Ciò che rimbalzerà con la massima evidenza dal congresso di Trieste sarà in primo luogo la conoscenza di come i pubblicitari lavorano e della loro importante funzione nel mondo dell'economia e dell'industria. A questa conoscenza si arriverà per gradi: dalle relazioni in programma alle manifestazioni collaterali di cui, come ieri sera annunciate, diamo qui in anticipo un breve cenno.

Temi fondamentali dei lavori saranno due: il Piano decennale per lo sviluppo economico nazionale e il progetto del Mercato comune. L'importanza di tali argomenti non ha bisogno di particolare illustrazione, poichè le due iniziative — nei loro riflessi più immediati — potranno avere proprio dall'impostazione della pubblicità il contributo più dinamico per lo slancio di cui avranno bisogno. E in questo senso già fin d'ora ci sembrano precisi punti di partenza le relazioni delle due prime sedute affidate agli on. Mariano Pintus e Roberto Tremelloni, e al conte Metello Rossi di Montelera e al comm. Dino Villani, i quali nell'ordine tratteranno delle prospettive della pubblicità italiana nello sviluppo del piano economico e della valorizzazione della produzione italiana nel Mercato comune europeo. Fra le altre relazioni indicate di maggior inte- [illegible] di pubblicitari americani nota in tutto il mondo. La Mostra comprenderà 21 pannelli con bozzetti originali e riproduzioni a colori e in bianco e nero di materiale pubblicitario apparso su quotidiani e settimanali a grande tiratura; una autentica selezione della migliore produzione americana in materia (nell'anno '56-'57), e che include le opere premiate dal Club di molti famosi artisti. Diciamolo sottovoce: qualcosa da imparare.

Dopo l'arte figurativa al servizio della pubblicità ci sarà anche il cinema. Questione delicata, forse impopolare, per i non sempre amichevoli consensi che il cortometraggio pubblicitario riceve nei nostri cinematografi. Ma anche in questa forma di propaganda e di informazione ci sono estro e intelligenza. Lo dimostrerà la 1.a Rassegna del film pubblicitario italiano che avrà luogo al cinema Excelsior.

E ancora mostre: quella dei bozzetti per un marchio di valorizzazioni e tutela dei prodotti tipici italiani che verrà allestita nelle sale della Stazione marittima. E' un'iniziativa sulla quale il comm. Villani si è particolarmente fermato, in quanto si identifica con un necessario e sentito provvedimento per tutelare dall'imitazione e dalla concorrenza sleale i prodotti italiani all'estero. Infine la più importante, quella del VII Premio nazionale della pubblicità, che comprende una selezione delle campagne e dei lavori pubblicitari presentati all'esame dell'ap- [illegible] to successo della manifestazione, alla quale si spera che questo scorcio di settembre vorrà essere benigno. In potenza, comunque la armonia c'è già: rilievo importante per chi sa di queste cose è che al congresso indetto dalla Federazione italiana pubblicità hanno pure aderito la Utenti pubblicità associati e la Federazione italiana editori di giornali; vale a dire chi fa la pubblicità, chi se ne serve e chi ne è veicolo. Un accordo che significa molto e che va preso come eccellente auspicio. Si attendono ora i graditi ospiti e il via ufficiale del congresso, che verrà dato domani alle ore 11, alla Stazione marittima, scelta come campo-base di questa pacifica operazione.

EREDITÀ DELLA CRISI COMUNALE

La mancata ratifica dell'accordo per l'ACEGAT

Come risponde l'ing. Bartoli alla protesta avanzata al Comune dai rappresentanti sindacali dell'Azienda

Uno dei più seri problemi che la crisi comunale ha lasciato insoluti è quello dell'Acegat, per il fatto che nell'azienda municipalizzata è tuttora inoperante l'accordo sindacale stipulato a conclusione degli scioperi della scorsa primavera. L'atto è rimasto sulla carta perchè non ancora ratificato dal Consiglio comunale, ma anche perchè in sede comunale i miglioramenti contrattuali a favore del personale dell'Acegat dovevano essere approvati assieme a un ulteriore ritocco delle tariffe.

Ai rappresentanti sindacali degli «acegatini», che nei giorni scorsi avevano protestato presso il Comune per la mancata approvazione dell'accordo, l'ing. Bartoli ha risposto ieri appunto opponendo tali ragioni. «Non è infatti compatibile con il dovere di bene amministrare la cosa pubblica — afferma la lettera — deliberare su spese, senza contemporaneamente assicurarsi la possibilità finanziaria di far fronte alle spese stesse e ciò anche se queste ultime sono ritenute opportune o siano state convenute — in accordi sindacali — con la direzione dell'azienda municipalizzata». L'ing. Bartoli quindi ricorda che fin dal 22 luglio 1957 la Giunta municipale si è pronunciata favorevolmente per la ratifica dell'accordo, ma che per la sua approvazione era necessario il ritocco delle tariffe da parte del Consiglio. Ricorda ancora che nella famosa seduta notturna del Consiglio, il 2 agosto, nella quale avvenne la crisi, Sindaco e Giunta erano pronti a portare in discussione entrambe le deliberazioni.

Così prosegue la lettera: «Circa il trattamento del personale dell'Acegat, ho la piena coscienza di aver favorito, in questi anni, il progressivo e costante suo miglioramento, come risulta chiaramente dimostrato dall'aumento considerevole subito dall'onere sostenuto dall'Azienda per la spesa annua delle retribuzioni al personale (oneri previdenziali esclusi) durante il periodo dal 1940 in poi, in cui ho presieduto l'amministrazione comunale, che da 1.239.225.144 di lire del 1949 (per 2191 addetti) è salito nel 1956 a lire 2.210.775.943 (per 2420 addetti) e quindi con un onere medio per addetto che da lire 565.000 nel 1949 ha raggiunto, nel 1956, la cifra indice di 915.000 lire annue (esclusi, ripetesi, gli oneri previdenziali) con un aumento in percentuale, del 60 per cento. Per il 1957, l'onere accertato nel 1956 risulterà ulteriormente e notevolmente maggiorato, per effetto dell'aumento di un punto di contingenza (26 milioni di lire annui) e dell'applicazione in esame dell'accordo salariale (346 milioni di lire), oltre ai probabili ulteriori aumenti delle retribuzioni, ora in corso di maturazione, in sede sindacale nazionale.

«Tali sensibili benefici al personale aziendale (trattasi infatti di migliorie per un totale complessivo di lire un miliardo e mezzo annuo) hanno potuto essere accordati poichè collateralmente si è provveduto — durante lo stesso periodo di tempo — al risanamento materiale dell'Azienda nei suoi impianti e nei suoi organici ed anche il suo bilancio sarebbe stato risanato — come, del resto, lo fu sino a tutto il 1953 — se le decisioni delle Giunte comunali da me presiedute fossero state tempestivamente accolte, ciò che purtroppo non si è verificato».

LE TRATTATIVE CON GLI ORGANI MINISTERIALI

A un punto cruciale la vertenza dei metalmeccanici

Si profila un'agitazione degli edili

Apprendiamo da Roma che la vertenza relativa agli operai metalmeccanici dei Crda di Trieste e Muggia e dell'Arsenale Triestino, in discussione presso gli organi ministeriali, è giunta a un punto cruciale. Nella giornata di mercoledì, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali avevano avuto un incontro con funzionari del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale per l'esposizione delle richieste avanzate e che hanno originato l'attuale vertenza. Ieri i rappresentanti sindacali hanno avuto un nuovo colloquio con il dott. Pistillo, il quale, a nome del Ministro on. Gui, impegnato con i lavori parlamentari, ha riferito che purtroppo le direzioni aziendali non avevano mutato la posizione assunta e che pertanto non v'era una immediata possibilità di risolvere la vertenza. Stamane avrà luogo una terza riunione, con l'intervento del Ministro on. Gui o, in sua rappresentanza, di un Sottosegretario, per la ricerca di una soluzione del complesso problema al quale sono interessati oltre 7 mila operai metalmeccanici di Trieste e Muggia.

Si va profilando un'agitazione nel settore degli operai edili dipendenti delle medie e piccole industrie. Le organizzazioni sindacali sono venute a conoscenza che la Federazione delle medie e piccole industrie non intende applicare il nuovo contratto per gli operai edili stipulato in sede nazionale e che dovrebbe entrare in vigore con il 1.o ottobre. Tale fatto provocherebbe una disparità di trattamento in seno alla stessa categoria. Appare probabile la proclamazione di un primo sciopero di protesta; domani le due organizzazioni sindacali decideranno in merito dopo un incontro delle segreterie di categoria.

Oggi alle 17.30 all'Ufficio del Lavoro avrà luogo l'incontro fra le parti per l'esame della situazione creatasi all'industria chimica «Mell»

Assemblea degli artigiani sarti

Si sono riuniti in assemblea, lunedì scorso, gli artigiani sarti da uomo organizzati nell'Associazione degli artigiani. Alla riunione, presieduta dal signor Giacinto Simeone, presente pure il signor Alessandro Favaretto in rappresentanza della Giunta esecutiva, hanno partecipato 87 associati, ai quali è stata illustrata l'attività sociale, con particolare riguardo alla costituzione del Consorzio fra artigiani sarti e altre iniziative tendenti al potenziamento della categoria. L'assemblea si è pure soffermata sulla nuova disciplina dell'artigianato e sulla neo costituita Mutua di malattia.

A conclusione dei lavori i convenuti hanno riconfermato la fiducia della categoria nel presidente Simeone e negli altri dirigenti, plaudendo all'opera da loro compiuta.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.5, minima 13.3; pressione mb. 1008.1 in diminuzione; umidità 73 per cento; temperatura del mare 21.1.

Oggi: S. Adolfo. — Il sole sorge alle 5.57, tramonta alle 17.54. La luna leva alle 10.21, cala alle 20.7.

Maree. — OGGI: bassa alle 17.30, cm. 40 sotto il l. m.; alta alle 23.55, cm. 23 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.5, cm. 15 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: due marinai (preced. 177, turno 283). Turno «Marittima Finanziaria»: un mozzo (turno 5).

★ Organizzati dal Gruppo studenti aderenti al P.M.P., da domenica hanno inizio i trattenimenti danzanti al «Buco del muro» in piazza Unità dalle ore 16.30 alle 20.30. Per inviti rivolgersi in via del Canal Piccolo n. 2.

★ Per la prima quindicina di ottobre avranno inizio i trattenimenti danzanti del Circolo Felice Venezian riservati ai soci ed invitati. Gli inviti si possono richiedere in sede, Corso Italia 27, seralmente, dalle ore 18 alle 19.

STATO CIVILE

del giorno 26 settembre 1957

Nati 7, morti 4, matrimoni 12.

MORTI: Botteri Elvira a. 88; Felluga in Jaconisso Maria a. 59; Zibert Romano a. 20; Corsich ved. Hocevar Stefania a. 74.

MATRIMONI RELIGIOSI: Comar Vittorio fabbro mecc. con Cossi Teresa operaia; Larniani Giorgio operaio con Castelli Graziella casalinga; Dose Edmondo medico con Sorci Elisa insegnante sc. materne; Cocci Vito impiegato con Binetti Pierina casalinga; Goffredo Lorenzo falegname con Mazzoccola Cosima cartotecnica; Tomasich Livio tornit. mecc. con Pavan Loredana sarta; Strain Sergio mecc. motor. con Coretti Jolanda operaia; Ukmar Floriano meccanico con Starz Silvestra sarta; Bacilo Stelio meccanico con Sarnelli Pia parrucchiera; Nider Adelio elettricista con Bosich Attilia casalinga; Zoch Cornelio carpent. ferro con Marchesi Pasqua sarta; von Degenfeld-Schonburg Gottfried possidente con Windisch Graetz Guglielmina casalinga.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 29 corrente escursione sociale con salita della Cima della Creta Grauzaria. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: «Rifugio Punkett», radiodramma di W. Jacques e R. Sassi; 11.55: Celebri valzer; 12.10: Girandola di canzoni; 13.20: Album musicale; 16.45: Nat' King' Cole e il suo trio; 17: Orchestra Barzizza; 17.45: Concerto; 18.45: Orchestra Barelli; 20: Canzoni italiane; 21: Concerto sinfonico diretto da Antiochos Evangelatos; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Complesso F. Russo; 10: Spettacolo del mattino; 13: Musica nell'etere; 14.30: Stella polare: 14.45: Cuori a passeggio; 15.15: Parata d'orchestre; 16: Complesso N. Rotondo; 16.15: Pomeriggio con Chopin; 18.30: Ballate con noi; 19.30: Armonie di violini; 20.30: Ciak; 21.15: Festival George Gershwin; 23.15: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA

19: Musiche di J. P. Rameau; 19.30: La Rassegna; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: «La foresta», di A. N. Ostrovskij.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 16.45: Musiche operettistiche; 17.10: Orchestra F. Chacksfield; 17.50: Buona memoria; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Lei e gli altri; 18.15: La TV dei ragazzi; 21: «Via Belgarbo», quattro atti di James Matthew Barrie.

Per il borgo residenziale di Barcola Boveto

IMPORTANTE FINANZIAMENTO DELL'I.N.A. - CASA PER L'APPRONTAMENTO DEL TERRENO

L'INA-Casa ha comunicato ieri al Comune di essere pronta a concedere il mutuo di 750 milioni di lire, già previsto quale finanziamento dei lavori per l'estensione dei pubblici servizi nella zona di Barcola-Boveto che dovrà essere approntata per la costruzione del terzo borgo residenziale progettato dall'Ente per la nostra città. La comunicazione è pervenuta ieri all'ing Bartoli, unitamente all'offerta di ulteriori finanziamenti per la realizzazione delle opere sociali che dovranno sorgere entro e comunque al servizio del nuovo borgo.

Le iniziative dell'INA-Casa a Trieste riguardano, come noto, tre piani edilizi; uno per Rozzol (e proprio in questi giorni viene bandito l'appalto per la costruzione del primo lotto di case), un secondo per il Borgo S. Sergio e un terzo questo di Barcola-Boveto, il cui progetto prevede la costruzione di 1240 alloggi in tale zona. Il finanziamento di 750 milioni viene concesso alle seguenti condizioni: durata del mutuo di 10 anni, al saggio unico d'interesse del 5.80 per cento e ciò in considerazione del fatto che il Comune concede gratuitamente i terreni per favorire l'iniziativa. Sarà ora di competenza del Commissario prefettizio la preparazione della relativa convenzione.

Si apprende nel contempo che l'attività della commissione edilizia comunale ha fatto registrare nell'ultimo trimestre l'approvazione di progetti per 105 nuovi stabili, con un totale di 689 alloggi, di cui 35 grandi edifici e 70 casette e ville. La commissione ha pure esaminato sul posto, nella zona fra la via Locchi e il piazzale Rosmini, le possibilità di attuazione di un complesso edilizio progettato dall'I.A.C.P. e dall'INA-Casa.

LE ORE DELLA CITTÀ

Nozze

Benedette da mons. Drius si sono celebrate ieri mattina nella Cattedrale le nozze della signorina Lucy Radovich e del dott. Ugo Verza. Fungevano da testimoni il dott. Lorenzo Fogher per la sposa e il dott. Aristide Buffulini per lo sposo. La cerimonia, allietata da una ricca cornice floreale e accompagnata dalle suggestive musiche eseguite all'organo dal maestro Busolini, ha richiamato a San Giusto autorità e personalità che hanno voluto attestare la simpatia che il dott. Verza ha saputo meritarsi nella sua intensa attività di assessore comunale e di segretario sindacale dei dipendenti dell'ex G.M.A. Tra gli intervenuti il Sindaco di Gorizia, dott. Bernardis, il Prosindaco ing. Visintin, l'on. Pecorari, l'assessore provinciale Tosoni Pittoni in rappresentanza del Presidente della Provincia, il dott. Zicari direttore del Bilancio del Commissariato generale. Agli sposi vanno i nostri più fervidi auguri di felicità.

Incontri dello spirito

Questa sera da Radio Trieste, alle 19.45, verrà trasmessa una radioscena dal titolo: «L'Amore sa comprendere».

Caffè degli Specchi

Questa sera 27 settembre e domani sera, con inizio alle ore 21, due serate eccezionali di quiz a premi: «Una pelliccia di visone con un paio di calze» offerte dalla rinomata Casa OMSA. Presenterà uno speaker d'eccezione: Vittorio Salvetti.

Chitarra e fisarmonica

Anche quest'anno l'Università Popolare ha istituito due corsi di strumento musicale ai quale potranno essere ammessi tutti coloro che, avendone i requisiti elementari, desiderano seguire il relativo insegnamento teorico-pratico. Si tratta di un corso di chitarra, tenuto dal noto concittadino, m.o Bruno Tonazzi e di un corso di Fisarmonica, affidato all'insegnamento del m.o Franco Motta. Ambedue i corsi avranno inizio con il 14 ottobre e si protrarranno fino a tutto il 31 maggio 1958. Le iscrizioni ai corsi predetti, nonchè a tutti gli altri istituiti dall'Ente per l'anno accademico 1957-58, si ricevono giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 presso la Segreteria di piazza della Libertà n. 6, (tel. 354-35).

Il pittore Parola alla Lonza

Alla galleria d'arte A. Lonza in via Torrebianca n. 13, I p. continua con successo la mostra del pittore realista piemontese prof Nino Parola: la mostra si chiuderà sabato alle 20.

Una carrozzella per infermi

Le universitarie della Conferenza «San Vincenzo de' Paoli» fanno presente il caso pietoso di un'assistita, la quale, colpita già da molti anni da una paralisi e da una artrosi, che le impediscono di camminare, ha espresso il desiderio di possedere una carrozzella da infermi, anche usata. Forse qualcuno ne ha una inutilizzata a disposizione, e potrebbe farne dono alla povera signora. In questo caso può rivolgersi alla presidente del Circolo, Marisa Marzi, dalle ore 12 alle 15 (tel. 53438).

Tutte le novità

presentate alla recentissima Mostra degli elettrodomestici di Milano sono arrivate — o arriveranno in questi giorni — alla Universaltecnica di corso Garibaldi 4. Televisori di nuovissima concezione, profondi quanto un normale apparecchio radio; giradischi a quattro velocità, radio tascabili a transistors, dalla durata illimitata e dal funzionamento perfetto, frigoriferi, lavatrici automatiche, cucine elettriche e a gas: insomma, tutti gli apparecchi di cui deve essere dotata ogni casa moderna, nelle edizioni più nuove e perfezionate. Prima di fare i vostri acquisti non mancate di visitarci: potrete trovare tutto ciò che vorrete, e acquistare alle condizioni più convenienti. Ricordate: in corso Garibaldi 4.

Ultima moda femminile

Sono giunti da «NOVITAS», via Roma 5, gli ultimi capi della stagione autunno-inverno 1957. Giacchettine a L. 5950, camicette in lana finissima a L. 3950, in tessuto a L. 2900, eleganti tailleurs a L. 14.500, guanti, sciarpine, ecc. nelle tinte di moda.

Per l'autunno-inverno

occorre pensare alle calzature pesanti. Per tutta la famiglia un assortimento selezionato delle migliori calzature, razionali, resistenti, convenienti, lo troverete alla CALZOLERIA VIALE (XX Settembre 13) dove si compera sempre bene. Ultimi arrivi di stagione.

Riformato l'alfabeto?

E' una notizia tendenziosa perchè l'alfabeto rimane sempre lo stesso. Chi invece si rinnova ogni anno è la Cartoleria «abc» di Viale XX Settembre 23, con il suo nuovo assortimento di libri, quaderni, materiale didattico. Tutto per la scuola, regali agli scolari.

Il Rouge et Noir

del Savoia Excelsior Palace riapre la sera di domani sabato, 28 settembre, con «Bruno Clair e la sua banda». Cantano Roberto e Marcello.

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie dello scomparso GIORDANO FIDANZA di Luigi e fu Santina Cocevar, nato a Trieste il 14 aprile 1920, deportato il 4 maggio 1945 da truppe jugoslave, senza che d'allora si abbiano avute più sue notizie, è pregato di farle pervenire entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

F.to dott. Cecilia Assanti

†

La nostra cara e buona sorella

Elvira Botteri

ci ha lasciati per sempre.

Lo annunciano gli addolorati fratelli GUIDO e FORTUNATO a nome pure di tutti gli altri congiunti.

La cara salma, riposa da ieri nella tomba di famiglia.

†

Dopo una vita cristiana e dedicata interamente alla famiglia, repentino malore ha troncato ieri l'esistenza terrena di

Maria Vidic v. Costantini (Anni 69)

Con indicibile dolore e rimpianto lo annunciano la figlia PINA con il marito ALBANI GERMANIS anche a nome dei fratelli e sorelle della cara Estinta (assenti) e degli altri parenti, a quanti la conobbero e le vollero bene.

I funerali seguiranno domani, sabato 28 corr., alle 10.30 dall'abitazione di via Ghirlandaio 41.

Trieste, 27 settembre 1957

†

Ieri, dopo breve malattia, cessava di vivere, munito dei conforti religiosi il nostro caro

Tommaso Faggiano

V. brig. della P. S.

Lo ricordano a quanti Gli volero bene, desolati, la moglie, la figlia, il fratello, le cognate e i cugini.

I funerali seguiranno domani, sabato 28 corr. alle 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Ditta PAOLO MACHNE e i suoi dipendenti partecipano con immenso dolore alla immatura fine di

Romano Zibert

Nel V anniversario della scomparsa di

Mario Coscia

il fratello e le sorelle Lo ricordano con profondo e immutato dolore.

Trieste-Alessandria, 27-9-1957

Nel V anniversario della morte della mia adorata

Liliana

la ricordo a quanti la conobbero e le vollero bene.

ROSA BRUBERGER ved. FERRO

Ancona, 27 settembre 1957

Nel VI triste anniversario della morte di

Gualtiero (Walter) Grassi

la FAMIGLIA Lo ricorda con infinito amore e accorato rimpianto.

Una santa Messa sarà celebrata domani 28 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Giuseppe Fontanella

la FAMIGLIA caramente lo ricorda.

Gradisca d'Isonzo, 27.IX.57

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata al Tribunale di Gorizia domanda per dichiarazione di morte presunta di ERNESTO DE PACE fu Cosimo e fu Teresa Todaro, nato a Palermo il 16.9.1909, già residente in Ronchi dei Legionari e di cui non si hanno più notizie dal [illegible], data in cui è stato prelevato [illegible] da elementi [illegible]. Chiunque abbia notizie di lui è invitato a comunicarle alla Cancelleria del Tribunale entro 6 mesi dalla II pubblicazione del presente avviso.

Dott. proc. Lino Sardo

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Trieste con sentenza 23 agosto 1957 n. [illegible] ha dichiarato la morte presunta di MARIA STEINER fu Alfredo e fu Giulia [illegible] nata a [illegible] (Praga) il [illegible], alla data della mezzanotte del [illegible].

Avv. Carlo Feriuga

UNA IMPORTANTE CAUSA DAVANTI AL TRIBUNALE

IL DISSESTO DEL PASTIFICIO TRIESTINO E LE RESPONSABILITÀ DELL'EX AMMINISTRATORE

Bancarotta fraudolenta e altri reati analoghi attribuiti ad Albino Pertot - Un secondo imputato giudicato in contumacia

Si è iniziato ieri al Tribunale penale il processo per bancarotta fraudolenta nonchè per altri reati analoghi a carico di Albino Pertot di 51 anni, abitante in via Belpoggio 25, ex amministratore unico della Società per azioni «Pastificio Triestino», del cui clamoroso dissesto si occuparono ampiamente i giornali circa un anno fa. Assieme al Pertot — presente in stato di arresto — viene giudicato in contumacia per due contravvenzioni minori l'ex impiegato tecnico dell'azienda Carlo Fioretti, già abitante in via Donizetti 3, attualmente trasferitosi a Napoli. Ecco la lunga serie di accuse alle quali il Pertot è ora chiamato a rispondere:

1) Bancarotta fraudolenta per avere, nella sua qualità di amministratore unico della Società per azioni «Pastificio Triestino» con sede a Trieste, falsificato con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso il libro degli inventari, allo scopo di conseguire l'ingiusto profitto di poter continuare il commercio in stato di manifesta insolvenza (passività occultate: lire 14 milioni per l'esercizio 1951, lire 14 milioni per l'esercizio '52, lire 14 milioni per l'esercizio '53, lire 74.043.453 per l'esercizio '54, lire 68.714.170 per l'esercizio '55. In pratica, la perdita dell'intero capitale sociale).

2) Bancarotta fraudolenta per avere falsificato i bilanci sociali relativi agli esercizi '51, '52, '53, '54, '55 mediante gli occultamenti descritti al capo precedente nonchè per aver presentato i bilanci stessi all'assemblea sociale, successivamente depositandoli presso il Tribunale di Trieste. Bilanci poi pubblicati sul bollettino ufficiale dell'ex G.M.A.

3) Bancarotta semplice plurima per avere, allo scopo di ritardare il fallimento della Società, compiuto operazioni di grave imprudenza quali gli acquisti presso le fonti meno vantaggiose, le vendite a prezzi inferiori a quelli del mercato, le emissioni di assegni bancari privi di copertura e lo sconto di entrate di comodo per lire 159.131.661; l'avviamento di un ciclo produttivo nell'interesse esclusivo di alcuni creditori con contemporanea stipulazione di contratti di evidente antieconomicità; per aver infine aggravato il dissesto sociale con l'inosservanza degli obblighi imposti dalla legge, quali il dovere di convocare tempestivamente l'assemblea per l'adozione di provvedimenti opportuni in presenza della perdita del capitale sociale e di chiedere il fallimento non appena manifestatasi la insolvenza della Società stessa, nonchè le operazioni rovinose di cui sopra.

4) Bancarotta semplice plurima per avere: a) dichiarato fallita la Società, aggravato il dissesto della medesima della somma di lire 41.521.004 corrispondente ad una penale applicata dall'INPS sede di Trieste in conseguenza dell'omesso pagamento dei contributi obbligatori di assicurazione sociale per l'ammontare di lire 41 milioni 840.649 e pertanto in conseguenza dell'inosservanza degli obblighi imposti dalla legge cagionato un danno patrimoniale di rilevante gravità; b) omesso di provvedere a sgomberare dagli inquilini lo stabile di viale Ippodromo 4, venduto unitamente a un fondo contiguo alla ditta «Sadoc» in data 2 ottobre 1955 con il patto espresso di renderlo libero da persone e cose entro il 28 febbraio 1956, cagionando così un aggravamento del dissesto per l'ammontare di 2.000.000 di lire, ammessi al passivo dagli originari 10 milioni chiesti dalla ditta «Sadoc» quale risarcimento danni.

5) Ricorso abusivo di credito per aver contratto obbligazioni per complessive lire 27.992.029 rimaste insolute, dissimulando il dissesto della Società.

6) Omessa convocazione dell'assemblea dei soci per i provvedimenti opportuni conseguenti alla avvenuta perdita totale del capitale sociale.

7) Appropriazione indebita aggravata e continuata per essersi appropriato di lire 121.500 trattenute sugli stipendi del dipendente Mario Gregori per contributi obbligatori da versarsi all'INPS per i dirigenti di azienda industriale in Roma, e in effetti mai corrisposti a esso istituto assicurativo (fatto commesso con abuso di autorità).

8) Contravvenzione per aver ordinato senza la preventiva autorizzazione del Dipartimento del Commercio dell'ex G.M.A. e della Direzione del Commercio estero del Commissariato generale del Governo, il trasporto di quintali 29.147,42 di farina bianca destinata esclusivamente al consumo locale.

9) Idem per avere prodotto e posto in vendita «pasta con uova arricchita con l'aggiunta di vitamine» che all'analisi chimica risultò sprovvista della composizione analitica per quanto si riferisce alla vitamina e senza la prescritta autorizzazione dell'ACIS.

10) Idem per avere posto in commercio pasta alimentare speciale con l'aggiunta di uova fresche e confezionata con pura semola di grano duro che all'analisi chimica risultò colorata artificialmente.

11) Idem per avere ommesso di pagare all'INPS di Trieste i contributi per le assicurazioni di invalidità, vecchiaia e superstiti quali integrativi per le assicurazioni sociali e per il fondo solidarietà sociale nonchè per il fondo adeguamento pensioni, cassa integrazione guadagni e assegni familiari dovuti per 324 dipendenti per il periodo dall'aprile 1951 al 31 ottobre 1954 nell'ammontare di L. 22.268.388.

12) Idem per avere omesso di versare all'INPS contributi per la assicurazione contro le malattie e per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici-madri dovuti per un totale di 324 dipendenti del Pastificio per il periodo aprile 1951 - 31 ottobre 1954 per l'ammontare di L. 8.937.308.

13) Emissione continuata di assegni a vuoto (10 assegni per complessive lire 55.525.800).

Il Fioretti deve invece rispondere — come detto — solo di due contravvenzioni: una per aver prodotto e posto in vendita pasta all'uovo arricchita con l'aggiunta di vitamine che all'analisi chimica risultò sprovvista della composizione analitica per quanto riguardava le vitamine, e senza la prescritta autorizzazione dell'ACIS; e un'altra per aver posto in vendita pasta alimentare speciale con l'aggiunta di uova fresche e confezionata con pura semola di grano duro che all'analisi chimica risultò colorata artificialmente.

Subito all'inizio dell'udienza di ieri la difesa ha sollevato un'eccezione di nullità per quanto riguardava la sentenza di rinvio a giudizio ma il Tribunale ha rigettato l'istanza aggiornando il processo a domani alle ore 10, per l'interrogatorio dell'imputato.

Nel corso del dibattimento — che si protrarrà per più udienze — verranno escussi una ventina di testi, oltre ai componenti della commissione dei creditori su tutte le circostanze relative al fallimento.

Pres. Fabrio; P.M. Scarpa, canc. Urbani; dif. avv. Jona e Morgera per Pertot, Coen per Fioretti.

Infortunio calcistico al figlio di Pasinati

Nel contendere un pallone ad un avversario durante una partita di allenamento della squadra di calcio del S. Giovanni, lo studente Pier Paolo Pasinati, di 19 anni, abitante in viale D'Annunzio 65, ha riportato, ieri pomeriggio, la frattura delle ossa nasali, una ferita lacero contusa al dorso del naso e violenta epistassi traumatica. Accompagnato negli spogliatoi del campo sportivo S. Giovanni, il giovane giocatore — si tratta del figlio dell'ex giocatore ed allenatore della Triestina, Piero Pasinati — è stato successivamente trasportato all'Ospedale maggiore con una autolettiga della CRI chiamata telefonicamente sul posto. Il giovane ha trovato accoglimento nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di guarigione in un paio di settimane.

La prof. Taverna lascia l'Opera asili infantili

La prof. Cornelia Taverna ha rinunciato all'incarico direttivo presso l'Opera asili infantili per dedicarsi all'insegnamento. La notizia sarà appresa con vivo rincrescimento non solo dal personale insegnante ed amministrativo dell'Ente, ma anche da quanti ebbero occasione di seguire l'instancabile sua attività a favore dei bambini.

Già apprezzata docente di lettere presso l'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci», fu chiamata nel 1933 a coadiuvare la prof. Edvige Costantini, direttrice dell'ufficio di Trieste dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia Redenta. Due anni dopo la prof. Taverna succedeva nella direzione alla prof. Costantini e da allora impiegò tutte le sue energie per rendere sempre più efficiente l'istituzione. L'ufficio di Trieste, la cui giurisdizione si estendeva alle province di Udine (Tarvisiano e Friuli orientale), Gorizia, Trieste, Istria e Carnaro, arrivò a gestire ben 206 Scuole materne con 256 insegnanti e 8575 bambini assistiti.

La guerra e l'immediato dopoguerra distrussero quanto era stato faticosamente costruito, ma allo spirito d'iniziativa, alla tenacia ed abilità della prof. Taverna riuscì, pur nei limiti della zona triestina, di far rivivere l'Opera che, staccata nel 1945 dall'ONAIR, fu chiamata per disposizione del G.M.A.: Opera asili infantili, e continua la sua benefica attività apprezzata, per la perfetta organizzazione che seppe darle la prof. Taverna.

Le autorità hanno espresso alla benemerita direttrice uscente il più vivo elogio per la lunga, fattiva e preziosa attività svolta con profondo senso del dovere e con grande amore per i bambini affidati alle cure dell'Opera.

GRAVE DISGRAZIA IN UNO STABILE DI VIA MANSANTA

Cade da sette metri in un cortile una bimba che si sporgeva dalla finestra

Soccorsa dalla mamma la piccola che ha cinque anni è stata ricoverata all'Ospedale Maggiore in serie condizioni

Una bambina di cinque anni è rimasta gravemente ferita, ieri pomeriggio, in seguito alla caduta da una finestra del proprio appartamento sito al secondo piano dello stabile numero 7 di via Mansanta. Si tratta della piccola Gianna Prisco, la quale ha dovuto essere ricoverata d'urgenza nel reparto stomatologico dell'Ospedale maggiore con prognosi di almeno due mesi, salvo complicazioni. Il medico di turno le ha infatti riscontrato una seria ferita lacero contusa transfossa al mento, la sospetta frattura della mandibola, l'avulsione di alcuni denti, ferite lacere alla lingua, escoriazioni alla gamba destra e la sospetta frattura del ginocchio destro.

Il grave fatto è accaduto verso le 14 di ieri pomeriggio. A quell'ora la piccola si trovava nella stanzetta che la mamma — la quale esercita il mestiere di sarta — ha da tempo adibita a lavoratorio. Ad un tratto, approfittando del fatto che la mamma era occupata con alcune clienti e che la nonna si trovava nella cucina, la bambina si arrampicava su una seggiola accostata alla macchina da cucire posta proprio sotto il davanzale dell'unica finestra, sporgendosi quindi in fuori. Sbilanciata la piccola Gianna finiva per superare il davanzale precipitando nel sottostante cortile da una altezza di quasi sette metri. Con un urlo di terrore la mamma, seguita dalla nonna e dalle clienti, si precipitava in portone per raggiungere il cortile, ma trattandosi non di una corte di passaggio la povera donna si trovava la via sbarrata da una porta chiusa a chiave. Poco dopo il battente veniva abbattuto: su una autolettiga della CRI accorsa nel frattempo la piccola raggiungeva l'ospedale. Sconvolta e in preda a una crisi di nervi la mamma della piccola Gianna doveva essere trasportata a braccia nel proprio appartamento, mentre la nonna saliva nell'autolettiga accanto alla nipotina.

Sul posto si portavano immediatamente anche i Carabinieri del servizio di emergenza di via dell'Istria per i rilievi del pietoso caso. Fino a tarda sera le condizioni della bimba erano stazionarie, ma prima di poterla dichiarare fuori pericolo bisognerà lasciar passare almeno una giornata.

Salito su di una scala a pioli per eseguire una riparazione all'impianto elettrico all'interno di un bar in costruzione lungo la via Nazionale di Opicina, l'apprendista elettricista Mario Sossi, di 14 anni, abitante ad Opicina in via Alpini 41, ha perduto ieri sera l'equilibrio piombando al suolo da un'altezza di circa due metri. Nella caduta ha riportato delle contusioni al bacino e la distorsione del polso sinistro per cui è stato ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di guarigione in un mese, salvo complicazioni. Al momento dell'incidente il giovane stava lavorando per conto dell'impresa Ernesto Malalan di via Nazionale num. 128.

Pure infortunato sul lavoro è rimasto, ieri, il falegname Luigi Bogatez, di 39 anni, abitante al numero 116 di S. Croce. Mentre stava lavorando presso una casa in costruzione in via D'Angeli per conto dell'Impresa «Società Anonima Costruzioni» con uffici in via Cicerone 8, egli era andato ad urtare involontariamente contro una trave che si trovava appoggiata al muro provocandone la caduta. Sfortunatamente il lungo pezzo di legno è finito per colpirlo duramente al capo producendogli un trauma al vertice della testa. Il Bogatez ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Atterrata da una moto

Scesa da un autobus nei pressi della propria abitazione di S. M. M. Inferiore 748, la giovane commessa Maria Luisa Balben, di 17 anni, è stata atterrata, nell'attraversare la strada, da una motoretta che procedeva in direzione di Coloncovec. Il guidatore, Vittorio Bruss-Violin, di 25 anni, domiciliato in via Udine 26, bloccava immediatamente e quindi, fatta salire l'investita sul sellino posteriore, provvedeva a trasportarla allo Ospedale Maggiore. La Balben è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni avendo riportato una ferita lacero contusa alla regione parieto-occipitale sinistra e stato subcommozionale.

Ieri pomeriggio i Carabinieri sono intervenuti in via Donadoni angolo via Petronio dove due utilitarie guidate rispettivamente da Oscar Capponi, di 55 anni, abitante in via Piccardi 50, e da Carlo Ulessi, di 37 anni, abitante in via Muzio 8, si erano scontrate al momento di incrociarsi. Nessun ferito e danni lievissimi ai mezzi.

Anche ieri le motociclette e le motorette hanno rappresentato il denominatore comune dei numerosi incidenti stradali. La serie è stata aperta da quello occorso al trentunenne Attilio Gherdol, abitante in via Giuliani 40, a sua madre Luigia di 58 anni, domiciliata in via dell'Eremo 127, e al giovane Rodolfo Zidarich di 19 anni, abitante al numero 4 di via Media.

Erano da poco passate le 12.45 quando il Gherdol si trovava a risalire la via dei Montecchi in direzione della via dell'Istria in sella alla propria motocicletta, sul cui sellino posteriore aveva preso posto sua madre. Giunto all'incrocio con la via Ponzianino, egli si vedeva però improvvisamente parare davanti lo scooter pilotato dallo Zidarich e di conseguenza lo scontro non poteva assolutamente essere evitato, nonostante il disperato tentativo di frenata effettuato da entrambi. In seguito all'urto, abbastanza violento, tutti e tre finivano a terra, ma solamente la donna e lo scooterista riportavano delle ferite per cui si rendeva necessario chiamare telefonicamente sul posto una autolettiga della CRI. Alla povera signora il medico di turno dell'astanteria ha riscontrato una vasta ferita lacera alla regione occipitale e allo Zidarich delle contusioni escoriate al ginocchio destro, alla mano e alla gamba sinistre. Guariranno in circa nove giorni, salvo complicazioni. Danni di lieve entità hanno riportato i due motomezzi.

Un incidente analogo è avvenuto un paio d'ore più tardi all'incrocio tra le vie Caprin e Giuliani e anche in questo caso ne sono stati protagonisti uno scooterista e un motociclista. Alle ore 14.05 il ventisettenne Dario Tomasini, abitante in piazza della Borsa 1, stava percorrendo alla guida della propria motocicletta, targata TS 1704, la via Caprin procedendo in direzione della via Molino a Vento, vale a dire in discesa. Appena arrivato all'altezza della via Giuliani egli veniva a collisione con la motoretta in sella alla quale viaggiava il giovane Daniele Pilat di 19 anni, domiciliato in via della Tesa 13, il quale puntava in direzione del centro cittadino. Caduti entrambi a terra, i due si rialzavano senza gravi lesioni, ma poco dopo il Pilat veniva comunque avviato all'astanteria dell'Ospedale maggiore a mezzo di un'automobile del Traffico. Il medico di turno lo ha medicato per una ferita lacero-contusa al mento.

LA SCIAGURA SULLA STRADA DI FIUME

Nel pomeriggio i funerali del giovane Romano Zibert

Un amico è stato testimone della disgrazia

Nel pomeriggio, alle 15, avranno luogo i funerali di Romano Zibert: si concluderà così l'ultimo atto della sciagura nella quale ha perduto la vita, ieri l'altro, il giovane di appena vent'anni. Come abbiamo dato ampia notizia nella nostra edizione di ieri, il disgraziato giovane era rimasto vittima di un gravissimo incidente della strada mentre percorreva a velocità fortissima con la sua motocicletta la Strada per Fiume. La sciagura era avvenuta, verso le 21.15 di ieri l'altro, all'altezza della curva esistente nei pressi dello stabile numero 20/5, quando lo Zibert aveva perduto il controllo del mezzo meccanico uscendo di strada sulla propria sinistra e andando a schiantarsi contro lo steccato di un cantiere edile. Trasportato d'urgenza e in condizioni disperate all'Ospedale maggiore il povero giovane era deceduto appena un'ora e un quarto dopo il suo accoglimento nella prima divisione chirurgica.

Le cause della mortale disgrazia sono imputabili solamente alla folle velocità impressa alla motocicletta; e in proposito si sono appresi ulteriori particolari circa il gravissimo fatto. Lo Zibert si era recato in quella via assieme al giovane Ovidio De Bei di 16 anni, abitante in via del Teatro Romano, il quale aveva preso posto sul sellino posteriore della stessa moto. I due dovevano infatti prelevare da un comune amico alcuni attrezzi da lavoro (lo Zibert era occupato come meccanico presso un'officina di via Lazzaretto Vecchio specializzata in forniture marittime), e avevano portato a termine l'incombenza quando è avvenuta la disgrazia. Usciti dalla casa dell'amico, i due avevano fatto ritorno al punto dove avevano parcheggiato la moto ed è stato allora che lo Zibert, forse per dimostrare al De Bei la sua perizia di centauro, è saltato in sella al motomezzo improvvisando da solo una specie di folle gimcana attorno a una vettura e lanciandosi quindi a folle andatura lungo la strada che porta a Trieste. Spaventato e quasi presago di quanto stava per accadere, il De Bei — che era rimasto a terra — non faceva nemmeno in tempo a esortare l'amico ad usare prudenza che già la sciagura era avvenuta.

Lo Zibert, che come abbiamo detto lavorava come meccanico, era figlio unico e da poco tempo aveva comperato la nuova motocicletta, dopo aver già posseduto in precedenza uno scooter e un altro motomezzo e stando alle parole del De Bei si era dimostrato sempre un ragazzo prudente e contrario a quella specie di folle esibizionismo che, però, gli è costato la vita.

Verso le 15 di ieri è rimasto pure vittima di un incidente della strada il quarantaduenne Mario Meriggi, abitante in via dell'Istria 7, il quale ha riportato una ferita lacero-contusa al medio della mano destra e alcune contusioni al ginocchio destro. Presentatosi da solo all'astanteria, ha dichiarato che, mentre viaggiava in sella al proprio ciclomotore lungo la via Maiolica aveva veduto un'automobile — che fino a quel momento lo aveva preceduto — fermarsi davanti allo stabile contrassegnato con il numero 13 e, nel momento stesso in cui egli si accingeva a superare l'auto ormai in sosta, l'automobilista aveva spalancato bruscamente la portiera sinistra ed egli era finito per cozzargli contro. Il Meriggi è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Verso le 20.25 di ieri sera si è presentato all'Astanteria chiedendo di essere medicato il giovane apprendista scalpellino Giuseppe Marussi, di 16 anni, residente a Precenicco in via Aurisina 11, il quale lamentava una ferita lacero contusa al mignolo della mano destra con sospette lesioni ossee. Il medico di turno lo ha avviato al reparto ortopedico dove rimarrà degente per venti giorni.

SPETTACOLI

Stasera all'Auditorium il quarto concerto popolare

Questa sera alle ore 21, all'Auditorium, avrà luogo il IV Concerto popolare dell'Orchestra Filarmonica Triestina, diretto dal maestro Eugenio Bagnoli e con la collaborazione del pianista Isacco Rinaldi. Continua alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti.

Il programma comprende: Weber: «Il franco cacciatore», ouverture; Strawinsky: Concerto in Re per archi, prima esecuzione a Trieste; Ciaikowski: Concerto n. 3 in Mi bem. magg. Op. 75, prima esecuzione a Trieste; Brahms: Sinfonia n. 1 in Do min. Op. 68.

I dilettanti alla R.A.I. per la selezione nazionale

Il 5 ottobre p. v. si svolgeranno a Trieste le selezioni preliminari dei candidati alla nuova manifestazione radiofonica e televisiva «Le voci e i volti della fortuna». Come è noto, sono stati invitati a collaborare i dilettanti di tutta Italia che verranno selezionati presso le varie sedi della RAI. Alla selezione potranno venire ammessi anche quei dilettanti che già in passato parteciparono ad analoghe rubriche radiofoniche e televisive quali «Primo applauso», «Il campanile d'oro», la «Famiglia dell'anno».

Per le province di Trieste e Gorizia, è competente la sede di Trieste della RAI, piazza Oberdan 5, presso la quale possono venire ritirati i moduli di adesione. Le domande di partecipazione dovranno comunque pervenire alla sede di piazza Oberdan, entro il 30 settembre p. v.

La Compagnia stabile e il repertorio 1957-1958

La scelta del repertorio e la formazione di una compagnia sono due atti strettamente interdipendenti. E' logico che non si possa stabilire di mettere in programma una data commedia, quando ancora non si sa con sicurezza quali potranno esserne gli interpreti; così come, stabilendo da prima gli interpreti, è necessario concordare il repertorio con le loro possibilità artistiche. Questa constatazione lapalissiana fa sì che, durante i mesi estivi, l'attività teatrale si rallenti solo in apparenza; in realtà consultazioni, incontri, lettura di copioni, decisioni e controdecisioni si susseguono con ritmo intenso e spesso si accavallano. Finchè, a settembre, bisogna stringere i tempi; ed è ciò che per l'appunto stanno facendo in questi giorni tutti i teatri stabili, dopo la riunione conclusiva avvenuta a Roma una settimana or sono.

Al nostro Teatro Nuovo le cose sono andate come da per tutto, e con le preoccupazioni e gli alti e bassi di tutti, anche perchè mentre, da una parte, l'esperienza acquisita in tre anni di attività vale ad agevolare la tecnica, per dir così, delle trattative; dall'altra questa medesima esperienza induce a fare sempre meglio, a pesare più minuziosamente il pro e il contro, che poi sono cento pro e cento contro per ciascun caso. Il giorno in cui questo intenso lavorio ebbe inizio esisteva un solo punto stabile, la riconferma di Ottorino Guerrini quale primo attore. Il successo ottenuto da Guerrini nella precedente stagione, la corrente di simpatia stabilitasi fra lui e il pubblico, avevano contribuito a far sì che da entrambe le parti si fosse d'accordo di continuare nell'artistica collaborazione. Tutto il resto è venuto in seguito ed oggi finalmente, salvo piccoli ritocchi e completamenti, può venir reso noto al pubblico tanto l'elenco della Compagnia stabile quanto il repertorio.

Ecco per ordine alfabetico i nomi delle attrici e degli attori: Carlo Bagno, Rina Centa, Enrica Corti, Piero De Santis, Ottorino Guerrini, Tonino Pierfederici, Michele Riccardini, Lino Savorani, Lino Troisi, Giorgio Valletta, Guido Verdiani. Per gli ulteriori ruoli femminili le trattative sono ancora in corso.

In mezzo a vecchie conoscenze quali De Santis, Savorani e Valletta che hanno fatto parte di tutte le precedenti Compagnie stabili; Riccardini che fu a Trieste nell'anno comico 1955-56 e Troisi che partecipò a due spettacoli dell'anno scorso, il Teatro Nuovo si è assicurato quest'anno la preziosa collaborazione di Enrica Corti in qualità di prima attrice. La Corti è una artista di sensibilità squisitamente moderna, che fu prima attrice al Piccolo Teatro di Genova e che il pubblico triestino conosce, sia attraverso varie interpretazioni alla radio e alla televisione, sia per averla applaudita in una delle ultime stagioni al Teatro Verdi, come prima attrice della Compagnia Calindri-Volonghi-Corti-Lionello. Accanto a lei e a Guerrini sarà al Teatro Nuovo un giovane attore che manca da molti anni dalle nostre scene, Tonino Pierfederici, che ha dietro a sè una notevole carriera artistica al Piccolo di Roma e a quello di Milano, alla radio e alla televisione e che ha sostenuto ruoli di primissima importanza in numerosi spettacoli d'eccezione, fra l'altro a San Miniato, interpretando con grande successo il personaggio di San Francesco nel «Poverello» di Jacques Copeau. Rina Centa e Guido Verdiani hanno entrambi un notevole passato artistico in molte compagnie primarie, fra cui quelle di Ruggeri e della Pavlova, e da ultimo hanno esplicato un'intensa attività alla televisione. Lo stesso vale per Carlo Bagno, proveniente dal Piccolo di Milano e dal Teatro delle novità di Ferrieri.

Nel repertorio sono state incluse quattro commedie italiane, lo «Arciduca» di G. A. Borgese, il dramma ispirato dall'amore di Rodolfo e di Maria Vetsera, che da molti anni non si rappresenta; «La bella domenica di settembre», una commedia di Ugo Betti piena di fresco umorismo; «Inquisizione» di Diego Fabbri, uno dei più noti drammaturghi italiani viventi, il cui nome non era ancora stato incluso nei cartelloni del Nuovo; e la novità «Rosa di zolfo» dello scrittore siciliano Antonio Aniante. A questo gruppo di lavori si aggiungeranno «Molto rumore per nulla» di G. Shakespeare, gaia commedia che porrà per la prima volta gli attori della Stabile di fronte a un'interpretazione shakespeariana; «La leggenda di Ognuno» di Hoffmansthal, resa celebre in tutto il mondo dalle esecuzioni salisburghesi; «Donadieu» una novità dello scrittore austriaco Fritz Hochwälder ambientata in Francia nell'epoca degli Ugonotti.

Un testo rimane ancora da scegliere. La Compagnia stabile si avvarrà come sempre di forze locali ogni qual volta ciò sarà necessario.

La stagione avrà inizio il 28 ottobre con «L'arciduca» di Borgese per la regia di Franco Enriquez il quale curerà anche lo spettacolo shakespeariano. Fra gli altri registi si fanno i nomi di Brissoni, Lodovici, Ferrero, Bonelli, Missiroli, Velitti. La regia del Teatro per ragazzi verrà affidata anche questo anno a Spiro Dalla Porta Xidias.

Tra giorni verranno comunicate le modalità per il rinnovo e la sottoscrizione dei nuovi abbonamenti.

Stasera al Nuovo i «Piccoli di Podrecca»

Questa sera, come è noto, avrà inizio al Teatro Nuovo la serie di rappresentazioni dei «Piccoli di Podrecca» a proposito dei quali occorre dissipare un facile equivoco. Il cosiddetto Teatro dei «Piccoli di Podrecca» si chiama così in quanto i suoi attori, anche se cresciuti a fama mondiale, sono di una statura non molto superiore a un metro. Si tratta, è vero, di marionette, ma la critica universale preferisce chiamarle «Supermarionette», ad evitare confusione con altri tipi di spettacolo. Infatti si tratta di uno spettacolo che ha incontrato il favore dei pubblici più raffinati, come anche i più primitivi, accolto sempre da unanimi acclamazioni, che riunivano nel medesimo plauso piccoli e grandi, intellettuali ed ingenui, e tutte insieme le razze, tutti i popoli, tutte le categorie e tutte le classi sociali.

E' per questo che, tanto Toscanini come Chaplin lo hanno chiamato «autentico miracolo nel mondo teatrale moderno». I «Piccoli» peraltro non sono spettacoli soltanto per i piccoli o meglio sono anche per i piccoli (cui sono dedicati dei numeri felicissimi) per i quali la intera rappresentazione è festosamente accessibile, ma sono anche spettacoli di carattere universale che fanno appello alle migliori, alle più serene e più gioconde vibrazioni dell'anima umana.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM, via del Teatro Romano 3. Questa sera, ore 21: Concerto popolare dell'Orchestra filarmonica Triestina. Direttore Eugenio Bagnoli; pianista Isacco Rinaldi. Prezzi lire 300 - 200 - 100.

TEATRO NUOVO. Ore 21: «I piccoli di Podrecca». Prenot. e vendita al botteghino del teatro (24183) e Biglietteria Centrale, galleria Protti.

EXCELSIOR. 15.30: «Un amore splendido» con Cary Grant e Deborah Kerr. Le più intense emozioni del cuore. Un film 20th Century Fox, in cinemascope colore De Luxe.

FENICE. 15.30: «I sogni nel cassetto» con Lea Massari, Enrico Pagan e Cosetta Greco. Un film di Renato Castellani.

NAZIONALE. 14 (ultima 21.10): «Guerra e pace», dal romanzo di Leone Tolstoi. Un film Ponti - De Laurentiis. Ingresso continuato.

ARCOBALENO. 15.30: «L'isola nel sole». Cinemascope colore De Luxe, con J. Mason, J. Fontaine, D. Dandridge, J. Collins, M. Rennie e H. Belafonte. Prod. da D. F. Zanuck.

SUPERCINEMA. 16: «La donna dai tre volti», tratto dal romanzo di Corbett H. Thigper. Tre destini in un solo cuore. Interpretato da Joanne Woodward e David Wayne. E' un film Fox in cinemascope.

FILODRAMMATICO. 16: Produz. 1957-1958 «Orizzonti lontani». Uno spettacolare film Warnerscope e technicolor, con Alan Ladd, Virginia Mayo ed Edmondo O'Brien.

GRATTACIELO. 16: «La nonna Sabella». Un film Titanus che farà sbellicare dalle risa. Interpreti: T. Pica, R. Salvadori, S. Koscina, R. Rascel, P. Stoppa e P. De Filippo.

ASTRA ROIANO. 16: «Sangue misto» con A. Gardner e S. Granger. Colosso Metro in cinemascope e technicolor.

CAPITOL. 16: «La principessa Sissi». Technicolor, con la grande rivelazione dell'anno: Romy Schneider. Una storia d'amore che ha commosso tutto il mondo. Vietate tessere ed entrate di favore.

CRISTALLO. 16.30: La più schietta comicità, le più irresistibili risate, nel RKO-Scope, in technicolor: «Il pollo pubblico n. 1» con Red Skelton e V. Blaine. Per i primi tre giorni, sospese le tessere.

ALABARDA. 16: «Rififi», il capolavoro di Jules Dassin riprende le sue repliche trionfali. Interpreti: Jean Servais, Carl Mohner e Magali Noel. Proibito ai minori.

ARISTON. 16: «Timberjack». La Republic presenta uno dei più grandi e spettacolari technicolor, con la superba interpretazione di Sterling Hayden e Vera Ralston. Musica meravigliosa.

ARMONIA. 15: «La preda umana». Cinemascope in technicolor, con R. Widmark e J. Greer. Nuovo spettacolo varietà. Grandioso successo.

AURORA. 16: «Lassù qualcuno mi ama» con P. Newman e A. M. Pierangeli. Una giovinezza bruciata, un amore profondo, una storia vera e commovente in un'eccezionale produzione Metro. Sospese tessere ed entrate di favore.

IDEALE. 16.30: «La terra contro i dischi volanti» con Hugh Marlowe, Joan Taylor e Donald Curtis.

IMPERO. 16.30: «Paradiso terrestre». Le meraviglie di un mondo finora sconosciuto, rivelate da un grande regista: L. Emmer. Technicolor Cei. Sever. vietato ai minori.

ITALIA. 16: Un'incantevole fanciulla: Jacqueline Sassard, trionfa in «Guendalina», il film della giovinezza e dell'amore, con Raffaele Mattioli, Sylva Koscina e Raf Vallone.

MODERNO. 16: «Padri e figli». Umano, gaio e simpatico, con Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni, Antonella Lualdi, Marisa Merlini e F. Interlenghi. Cinemascope.

SAVONA. 16: «Il principe ladro». Film esotico, romantico e spavaldo, con Tony Curtis e Piper Laurie.

S. MARCO. (Filobus n. 1). Ore 16: «Quando l'amore è poesia». E' un technicolor interpretato da Janette Scott e Vernon Gray. Il titolo vi dice tutto. Grande successo.

VIALE. 16: «L'anima e la carne». Un capolavoro Fox in technicolor cinemascope, con Deborah Kerr e Robert Mitchum.

VIALE. Domenica matt. ore 10 e 11.30: «Tarzan e i cacciatori d'avorio». Segue Paperino in technicolor.

VITT. VENETO. 16: Jean Negulesco, il regista di «3 soldi nella fontana», presenta il suo ultimo capolavoro in cinemascope, colore De Luxe: «Il ragazzo sul delfino» con Alan Ladd, Sophia Loren e Clifton Webb.

AZZURRO. 16: «Il re vagabondo», technic. in vistavision Paramount. K. Grayson, Oreste e R. Moreno.

BELVEDERE. 16: «Il grande cielo». Audace avventura, con K. Douglas.

GARIBALDI. 16.30: «Maruzzella». Un grandioso technicolor, con Marisa Allasio, M. Serato, Carosone e il suo quartetto. Locale restaurato.

LUMIERE. 17: «Annibale e la vestale». Cinemascope, con Esther Williams e Howard Keel.

MASSIMO. 16: Un'incantevole fanciulla: Jacqueline Sassard, trionfa in «Guendalina», il film della giovinezza e dell'amore, con Raffaele Mattioli, Sylva Koscina, R. Vallone.

MARCONI. 16.30: «Autostop». Cinemascope in technicolor, con June Allyson, Jack Lemmon e Charles Bickford.

NOVO CINE. 16: «Phuff... e l'amore si sgonfia». Capolavoro con il formidabile trio: Judy Holliday, Kim Novak e Jack Lemmon.

ODEON. 16: «Tempo di villeggiatura» con Giovanna Ralli, Vittorio De Sica e Abbe Lane. Il film della giovinezza, spassoso, divertente.

RADIO. 16: «L'amore più grande del mondo». Technicolor pieno di sentimento, con Ann Sheridan e Steve Cochran.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20 (cassa 19.30). Due spettacoli di «Congo». Un avvincente technicolor, con Virginia Mayo, George Nader e Peter Lorre.

PARADISO. 2 spettacoli: I ore 20, II ore 22 (c. 19.30): «La primula rossa del Sud». Spettacolare techn.

SERVOLA. 20: «Noi siamo le colonne». Stan Laurel e Oliver Hardy.

SECOLO. 16: A grande richiesta: «Domani è troppo tardi». Il capolavoro di V. De Sica, con A. M. Pierangeli.

VALMAURA. 19.45: «Il monello». L'indimenticabile capolavoro, con Charlie Chaplin e Jackie Coogan.

Orario ferroviario

PARTENZE

Ora	Destinazione
0.10 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A	Udine I e II classe
5.25 A	Udine I e II classe
5.13 A	Portogruaro II classe
5.37 A	Poggioreale II classe
6.00 R	Venezia - Milano I cl.
6.20 D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.30 D	Udine - Tarvisio I e II classe (dal 30 giugno al 28 settembre)
6.37 A	Udine I e II classe
6.58 A	Poggioreale II classe
7.15 A	Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20 DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30 DD	Venezia - Roma - Milano
8.43 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Parigi I e II cl.
8.48 D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45 A	Udine I e II classe
10.05 A	Venezia I e II classe
12.20 D	Udine I e II classe
12.28 A	Udine II classe
12.53 R	Venezia I classe
13.30 A	Venezia II classe
13.45 A	Poggioreale II classe
14.22 A	Udine I e II classe
14.42 DD	Venezia - Milano - Parigi- Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe purchè effettuino un percorso superiore ai 100 chilometri)
16.10 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A	Udine I e II classe
16.48 D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A	Venezia I e II classe
17.35 A	Udine II classe
17.50 A	Poggioreale II classe
18.27 A	Portogruaro I e II cl.
19.10 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A	Cervignano II classe
20.07 A	Poggioreale II classe
20.16 A	Udine II classe
21.05 DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe.
21.50 A	Udine I e II classe
22.05 DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

Ora	Provenienza
0.15 D	Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29 giugno all'8 settembre)
1.05 D	Udine
5.30 D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.23 A	Cervignano
7.05 A	Poggioreale
7.20 A	Udine
7.30 A	Portogruaro
7.40 DD	Torino - Milano
8.10 A	Udine
8.25 DD	Roma
8.32 D	Udine
9.24 A	Udine
9.40 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A	Poggioreale
11.50 D	Udine
12.20 R	Venezia
13.50 A	Bari - Roma - Venezia
14.05 DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10 A	Udine
15.27 DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00 A	Udine
17.18 A	Poggioreale
17.38 DD	Tarvisio - Udine
18.11 A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A	Portogruaro
19.11 R	Venezia
19.53 A	Udine
20.20 D	Lubiana - Poggioreale
20.28 DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19 A	Udine
21.26 R	Milano - Venezia - Mestre
21.44 A	Poggioreale
22.16 D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55 A	Venezia
23.02 D	Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 27 settembre)
23.45 DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

IN MARGINE A UNA POLEMICA JUGO-AUSTRIACA

Scuole e gruppi etnici nella Zona B dal '45 a oggi

Belgrado vuole da Vienna esattamente il contrario di quello che è accaduto in Istria dopo la guerra

In questi giorni, come è noto, il Governo jugoslavo ha protestato presso il Governo austriaco per una pretesa «snazionalizzazione del gruppo etnico sloveno». Tali provvedimenti — scrive la «Borba» — avrebbero la forza, non solo di limitare, ma anche di «cancellare» i diritti degli sloveni sia nel campo culturale, sia in quello dell'uso della propria lingua. I circoli politici belgradesi fanno altresì rilevare, in proposito, frequenti casi nei quali le iscrizioni slovene sono scomparse nelle città e nei pubblici uffici della Carinzia. Dicono, inoltre, che sono state impartite disposizioni ai giudici dei tribunali austriaci nel senso di non fare uso della lingua slovena nemmeno in quei casi in cui cittadini sloveni siano portati in giudizio.

«L'inasprimento della polemica in questi giorni si deve — scrive il «Corriere della Sera» in una corrispondenza da Belgrado — a una legge, che le autorità di Vienna sarebbero sul punto di rendere operante, riguardante l'esercizio delle scuole bilinqui in Carinzia e in Stiria. Questa legge prevede che l'insegnamento della lingua slovena, là dove in passato era obbligatorio, diventi soltanto facoltativo, e che venga del tutto abolito dove era lasciato alla facoltà delle famiglie di richiederlo».

Si apprende, intanto, che il sottosegretario Alex Bebler ha espresso in tono duro le rimostranze del Governo jugoslavo all'incaricato di affari austriaco a Belgrado, dott. Lindhart. Bebler, nonostante la prudenza del linguaggio diplomatico, avrebbe parlato di «serie preoccupazioni «del suo Governo». Bebler, nel suo prudente linguaggio diplomatico, si è ben guardato peraltro dal mettere in rilievo nel colloquio con lo incaricato d'affari austriaco la «chiara e lungimirante politica» scolastica applicata dal Governo jugoslavo alle «minoranze» italiane della Zona B e dell'Istria. Certamente, durante l'incontro con il diplomatico viennese, il sottosegretario agli affari della vicina Repubblica federale non ha minimamente accennato all'«abbondanza» di scritte italiane nella Zona B e neppure alla rigida politica di snazionalizzazione adottata nei riguardi degli italiani, che ancora vivono nei territori amministrati fiduciariamente dalla Jugoslavia.

Come è noto, la Jugoslavia assunse il controllo della Zona B il 1.o maggio 1945. Nel settembre, una commissione culturale italiana eletta dagli insegnanti, ebbe il merito di assicurare la riapertura delle scuole nello spirito e nelle forme della vigente legislazione italiana (vedi Vascotto in «Pagine Istriane», 1952, nn. 10-11 - Trieste). Poi, nell'estate del '46, il Governo jugoslavo nominò l'imperio un comitato, che cessò di funzionare dopo la firma del trattato di pace. Occorre far presente che alla fine della guerra esistevano nella Zona B 59 scuole elementari italiane, 6 scuole di avviamento, una scuola media e il liceo-ginnasio di Capodistria. La «Revue de la politique mondiale» n. 11, pubblicata a Belgrado nel 1951 (citata dal dott. Lepore, Viceprovveditore agli Studi di Trieste, nel volume «Scuole e gruppi etnici a Trieste e nell'Istria»), elogiando la nuova, moderna organizzazione scolastica jugoslava, eguale per tutti i gruppi etnici», diceva che le scuole italiane erano 27. In pochi anni — pertanto — la «moderna organizzazione jugoslava» aveva soppresso ben 36 scuole italiane, e ciò in omaggio al principio del rispetto delle nazionalità.

Come le autorità jugoslave, che oggi inveiscono contro gli austriaci per la politica scolastica nella Carinzia e nella Stiria, hanno attuato, il sullodato principio della difesa dei gruppi etnici è visibile chiaramente attraverso il giornale «La nostra lotta» (Capodistria 15-5-1956) il quale, negando la esistenza di disposizioni codificate contro la scuola italiana, ammette che «le autorità scolastiche — si noti la sfumatura, rileva il dott. Lepore nell'opera citata — esercitano il loro «impegno morale» per incoraggiare i figli di sloveni «già snazionalizzati» a riacquistare la propria nazionalità». Pertanto i ragazzi di lingua italiana ma di cognome slavo vengono iscritti d'ufficio alle scuole slovene. Certamente il dott. Alex Bebler non avrà illustrato allo incaricato d'affari austriaco in quale modo i gruppi etnici italiani vengono tutelati e difesi dalla «moderna organizzazione amministrativa jugoslava» nella Zona B.

Prestiti agli emigranti assistiti per spese di viaggio

[illegible] rantiti da due persone residenti in Italia, entrambi di notoria moralità e solvibilità.

Gli emigranti od aspiranti all'espatrio possono avere maggiori informazioni presso la Sezione emigrazione dell'Ufficio regionale del lavoro di Trieste, Passeggio Sant'Andrea 25, stanza 50, ove gli interessati potranno ritirare i moduli per le domande di prestito.

La corresponsione dell'I.G.E. per materie prime e tessili

L'Intendenza di Finanza comunica che col 15 settembre è venuto a cessare l'obbligo della corresponsione dell'imposta generale entrata per le vendite al minuto delle materie e dei prodotti tessili di cui alle tabelle A e B allegate alla legge 12 agosto 1957. Considerato che l'attività degli operatori economici non sempre è limitata alla sola vendita delle materie e prodotti in questione, le ditte interessate, allo scopo di porre in grado l'Ufficio del Registro di provvedere alla nuova liquidazione delle rate dovute per il restante periodo dell'anno, sono tenute a presentare agli uffici stessi entro il 31 ottobre una dichiarazione. In essa, con riferimento alla denuncia presentata nel mese di febbraio, debbono precisare se l'attività svolta si limita alla sola vendita al minuto delle materie prime e dei prodotti suddetti, facendo conoscere, in caso contrario, quanta parte dell'entrata originariamente dichiarata sia da attribuirsi alla vendita di prodotti diversi da quelli di cui alle suddette tabelle, per i quali, evidentemente, permane l'obbligo del pagamento dell'imposta in abbonamento.

Concorso di violino a Poznan

Il Centro rapporti culturali con le Democrazie popolari di Trieste, rammenta che il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al III Concorso internazionale di violino «Enrico Wieniawski», che avrà luogo a Poznan in Polonia dal 1.o al 15 dicembre, scade il 30 settembre. Possono partecipare al Concorso violinisti di ogni nazionalità, che non abbiano superato il 30 anno di età alla data del 1.o dicembre 1957. Per ogni delucidazione inerente al bando del Concorso (quote d'iscrizione, ammontare dei premi, condizioni di viaggio ecc.) gli interessati possono rivolgersi al Centro rapporti culturali con le Democrazie popolari, via S. Nicolò 11, II p., tel. 29403.

Un'asse [illegible] pena mezz[illegible] un'imbraga[illegible] ministro del [illegible] tot, di 52 [illegible] Pratello 5, il quale ha riportato una contusione escoriata con sospette lesioni ossee per cui ha dovuto essere ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale Maggiore con prognosi di venti giorni. Al momento dell'infortunio, avvenuto verso le 21 di ieri, il Pertot si trovava a lavorare presso lo Stabilimento ILVA di Servola.

UNO SLOGAN AUDACE E ORIGINALE PER I PIÙ ANZIANI

La vecchiaia è una malattia da curare come tutte le altre

Consigli e rimedi di una dottoressa romena: novocaina e abolizione delle cravatte - La ginnastica dell'ultracentenario

Lo slogan quanto mai audace ed originale è nato nel corso dell'ultimo congresso di gerontologia di Merano: «più vita agli anni» e non già più anni alla vita. Il che significa che l'uomo non deve temere più la vecchiaia e quando finalmente è giunto a quella che finora sembrava l'ultima meta della esistenza le sue possibilità fisiche saranno tali da concedergli di non dichiararsi vinto ma di «continuare a vivere senza soffrire gli inevitabili e dolorosi acciacchi che spesso inducono ad invocare la fine».

Dopo aver tentato e sperimentato molti miracolosi farmaci, elisir illusori, la scienza ha ripiegato su basi più logiche e sensate facendo ricorso non a miracoli ma alla esperienza che possa veramente dire una parola nuova di fede per tutti coloro che soffrono di quel male inguaribile, almeno fino ad oggi, che si chiama vecchiaia.

Non quindi allontanare la morte, eterna utopia, ma consentire all'uomo di affrontare gli ultimi anni con serenità psichica e fisica derivate da un complesso di accorgimenti che tendono a migliorare sempre più le condizioni umane.

In un cinquantennio la vita umana ha indubbiamente subito un sensibile abbassamento nell'indice di mortalità, dalla media dei 53 anni siamo arrivati oggi ai 68 e le statistiche sono concordi nell'affermare che questo notevole progresso sia determinato appunto dalle migliorate condizioni ambientali oltre che dalle nuove scoperte di farmaci.

A tale proposito merita di accennare alla nuova scoperta della dottoressa romena Anna Aslan che in occasione del recente congresso di Karlsruhe ha semplicemente entusiasmato e lasciati perplessi nello stesso tempo i cinquemila medici di ogni nazionalità, presentando un lungo documentario per dimostrare i risultati ottenuti con un suo trattamento particolare su persone di età molto avanzata.

«Novocaina, aria libera e privazione delle ingombranti cravatte sono i mezzi adoperati dalla dottoressa per curare i suoi «malati». Nel suo documentario filmato Anna Aslan ha anzitutto presentato un suo cliente di novantatrè anni, certo Piotr Sontch il quale, entrato cinque anni fa nella sua casa di cura, è oggi del tutto «ringiovanito». Il vecchio Piotr era affetto da una sclerosi al cervello, non ricordava più niente, così da essere oltretutto costretto a trascorrere le sue giornate a letto. Noto matematico, per decenni insegnante all'università, Piotr, era insomma destinato a vegetare e non a vivere. La dottoressa Aslan anzitutto lo sottopose ad una cura di novocaina, il famoso H3, vitaminizzata e il paziente nello spazio di un anno già era in grado di muoversi, leggere i giornali, ricordare esattamente lontani episodi della sua lunga vita, intavolare violente discussioni di politica. Due anni più tardi Piotr aveva ripreso i suoi studi matematici, oggi egli è un individuo di novantacinque anni, del tutto normale.

Secondo paziente. Parseck Margorian, un armeno di cento e dieci anni (sic!) che fece il suo ingresso nella casa di cura della dottoressa Aslan due anni or sono steso su di una barella in quanto affetto da reumatismi articolari al punto da non poter muovere nessun arto. Oggi l'armeno fa della ginnastica svedese!

Nell'istituto della dottoressa rumena vi sono ben cinquanta vegliardi dai settanta ai centodieci anni e tutti sono stati sottoposti con successo al trattamento della novocaina. Anna dedica i suoi studi alla gerontologia fin dal lontano 1946 quando fece una strana scoperta nel corso dei suoi pellegrinaggi per la Romania. Poco lontano da Bucarest scoprì un autentico vegliardo dall'aspetto erculeo di novantanove anni il quale lavorava e aveva tanta forza e vigoria da sottoporsi alle fatiche dei giovani con i quali spesso gareggiava nel trasporto di grossi tronchi d'albero. «Il mio segreto, aveva confidato il centenario, è quello di essermi sempre nutrito con semplicità e di non aver mai dormito fra quattro mura!».

Da allora Anna Aslan puntò prima sulle diete alimentari e quindi sui benefici della respirazione in ambienti bene ossigenati. Più tardi la dottoressa romena tentò con la novocaina e trovò pazienti disposti a sottoporsi agli esperimenti che hanno stupito gli scienziati per i risultati ottenuti. L'unica obiezione che gli scienziati hanno potuto fare è che effettivamente la novocaina è una droga niente affatto pericolosa.

«Venite nella mia casa di cura, ha detto al termine della sua relazione la dottoressa, potrete constatare che i miei «vecchietti» sono tutti pieni di una segreta felicità e li sentirete ridere, chiacchierare gioiosamente, insomma vi sembrerà di trovarvi in un pensionato! E poi fate attenzione ad un mio consiglio: se volete invecchiare non portate cravatte che stringono la gola e impediscono una normale respirazione».

Bruno Cerdonio

IERMATTINA AL CANTIERE NAVALE SAN GIUSTO

Varata la motonave «Chantepie»

Madame Harden, madrina della nave «Chantepie» taglia il filo che mette in azione il dispositivo del varo (ADiornalfoto)

Al Cantiere navale giuliano San Giusto [illegible]

NAVI IN PORTO

[illegible]

SEGNALAZIONI

Oltre una trentina di firme reca in calce una lettera inviataci dalla «popolazione di Aquilinia» affinchè le autorità prendano in considerazione il disagio derivante agli abitanti in seguito alla mancanza di una farmacia. «Essa si rende oltremodo necessaria, in primo luogo in quanto lo esige il numero sempre più rilevnte di abitanti (circa 4 mila) che gravitano su Aquilinia; in secondo luogo la distanza (siamo a 3 km. dal capoluogo e a 4 km. da Trieste) rende oltremodo difficoltosa l'assistenza farmaceutica, particolarmente nelle ore notturne, allorchè cessano i normali servizi pubblici. Questa nostra richiesta è anche giustificata dal fatto che il Comune di Muggia sembra sia in procinto di istituire ad Aquilinia un ambulatorio comunale, al quale farà seguito quasi certamente un ambulatorio dell'INAM. Certi che questa nostra umana richiesta sarà tenuta in seria considerazione dal Comune di Muggia, dalla Prefettura e da chi di competenza, ecc.».

«Si consenta a un pioniere dell'automobilismo triestino (patente rilasciatami non ricordo se nel 1908 o nel 1909) e, si noti, tuttora quotidianamente al volante per le sue corse in città, di spezzare una lancia in difesa del bistrattato pedone e nello stesso tempo di muovere, se permettete, un timido appunto ai cronisti, certamente giovani e più o meno proprietari o utenti di motocicli o utilitarie, i quali spesso — nel titolo o nel testo — hanno quasi l'aria di voler anticipare un giudizio sulla colpabilità del disgraziato pedone. E' tipico al riguardo l'articolo apparso nella cronaca di sabato 21 corr. nel quale si narra del doloroso incidente occorso in viale Miramare a un povero vecchio quasi ottantenne. In quell'articolo si legge infatti che il vecchio signore, sino a quel momento occultato da un camion in sosta, è sbucato «improvvisamente» dal marciapiede, «tagliando» la strada al motociclista. Ragioniamo un momento. Data la età avanzata, è poco credibile che quel pedone sia addirittura sfrecciato come un uccello davanti all'investitore. Comunque, se questi nel sorpassare il camion si fosse tenuto un po' al largo da questo probabilmente l'incidente non si sarebbe verificato. E se per caso ne fosse stato impedito, perchè allora non ha rallentato in misura tale da poter padroneggiare la macchina? Non si deve forse immaginare sempre che dietro un ostacolo visivo ci possa essere qualcuno che abbia l'intenzione di attraversare la strada? Non voglio certo negare che i pedoni siano spesso incauti, distratti o addirittura temerari. Ma poichè è certo che non lo fanno apposta, io mi chiedo se questa sia una buona ragione per metterli sotto. Non ti pare che fra la colpa e il castigo ci corra addirittura un abisso? E infine perchè tutto ciò? per evitare che il conducente arrivi a casa, all'ufficio, al bar o ad un appuntamento un solo minuto più tardi. Concludendo, io penso che a meno non si tratti di uno sfacciato menefreghismo da parte del pedone, questi deve aver sempre ragione specie se vecchio, dal momento che in questo caso conserva forse ancora un concetto dei tempi quando egli era l'incontrastato signore della strada. Gli intrusi infine siamo noi automobilisti che siamo venuti dopo». Rispondiamo innanzi tutto al «timido appunto» avanzato nei riguardi dei nostri cronisti di «nera». E' assolutamente impossibile, a causa del numero ragguardevole degli incidenti stradali, che essi possano rendersi conto sul posto sui particolari di ogni singolo incidente, e di conseguenza, anche perchè non sono dotati del dono dell'ubiquità, sono costretti necessariamente a ricorrere ai verbali stesi in proposito dalla Polizia del traffico o dai Carabinieri o dalla CRI, da cui si desume in definitiva la descrizione degli incidenti stessi — come è avvenuto nel caso in questione. Del resto concordiamo senz'altro con i rilievi mossi dal nostro anziano automobilista che parla col buonsenso che gli deriva da parecchi lustri di esperienza alla guida; nella cronaca stessa di quell'incidente era peraltro stata messa in rilievo l'inopportunità di tenere un'alta velocità proprio in quel punto di viale Miramare dove il traffico risente della pericolosa strozzatura.

Ancora un lettore interviene in merito ai consumi della corrente industriale, essendo anch'egli un utente e quindi interessato alla questione in atto. «L'ACEGAT ha stabilito il minimo di consumo mensile di 60 Kw. (sia notturno che diurno): e sta bene. Ritengo che la parola «mensile» significhi che il consumo di cui sopra debba essere effettuato in 30 (trenta) giorni. Ritengo inoltre che sia praticamente impossibile effettuare i rilievi ai contatori (di detta corrente) ad intervalli esatti di trenta giorni. Credo non sia perfettamente esatta la risposta data dalla ACEGAT ad un utente che «il minor tempo compreso in un periodo di consumo viene compensato d'altra parte dal maggior numero di giorni di un altro». E mi spiego: premetto che i 60 Kw. mensili corrispondono a 2 Kw. giornalieri. Pertanto, se la lettura viene effettuata dopo 25 giorni l'ACEGAT fattura 60 Kw.; successivamente il rilievo avviene dopo 35 giorni, vengono fatturati 70 Kw.: totale 130 Kw. (sempre sulla base di 2 Kw. giornalieri). Se invece la lettura fosse avvenuta ad intervalli di 30 giorni il fatturato sarebbe stato di 120 Kw. anzichè 130. Non potrebbe l'ACEGAT computare il consumo a giornate anzichè a mese? Per l'Azienda dovrebbe essere la stessa cosa in quanto verrebbero assicurati i consumi minimi previsti dal contratto. In questo modo sarebbero tutti soddisfatti: Azienda e utenti. Questa proposta non comporterebbe nessun aggravio di conteggi perchè si tratterebbe di moltiplicare per 2 Kw. le giornate intercorrenti fra due letture successive, siano esse 25 oppure 35. In caso contrario l'utente può pretendere che i rilievi siano effettuati ogni 30 giorni esatti». E' una proposta sensata che l'ACEGAT potrebbe accogliere senz'altro. In ogni caso l'Azienda potrebbe puntualizzare pubblicamente il problema.

Chi scrive è una mamma che ha perduto da poco la sua unica figlia dodicenne, colpita da leucemia. I medici dell'ospedale hanno tentato in tutti i modi di salvare la mia bambina e, fra l'altro, le hanno praticato anche parecchie trasfusioni di sangue. E' stato tutto vano, però la mia riconoscenza per i medici e per gli sconosciuti donatori di sangue sarà imperitura. Ho cercato di sapere chi fossero questi donatori, ma all'ospedale non mi hanno voluto dare i loro nomi. Sono una povera donna che lavora per vivere e non potrei materialmente ricompensarli, ma avrei voluto almeno tanto ringraziarli, perchè li considero tutti, ora, come figli miei; erano infatti dei fratelli di sangue della mia piccina, ormai scomparsa per sempre. In questa rubrica, giorni fa, ho letto la lettera di quel donatore di sangue che si trova da lungo tempo disoccupato e una grande commozione mi ha preso; poverino, forse lui è uno di quelli che hanno contribuito a mantenere in vita la mia bambina e me nella speranza di una sua guarigione. Povera sono, ma vorrei aiutarlo a trovare un lavoro. Possibile che nessuno possa fare qualcosa per lui? Anche la vostra risposta non era consolante, eppure tempo addietro avevo appreso che qualcuno aveva fatto alla Giunta comunale la proposta di offrire la tessera tranviaria ai donatori di sangue. Dunque, ciò vuol dire che — a volerlo — qualcosa si potrebbe fare per un caso doloroso come quello. Permetti ora che io formuli al povero disoccupato (che d'altro canto non vuol fare il suo nome) i miei più sinceri auguri per l'avvenire; la mia massima comprensione alla sua mamma che deve ancora lavorare e che comprenderà l'importanza e i sentimenti di solidarietà di una altra povera mamma». Una timida precisazione: a quel lettore disoccupato da parte nostra si era solo osservato che un «donatore» non è mai un «venditore», anche se si tratta di sangue.

Il ritmo delle proteste per l'incuria delle nostre strade si fa di giorno in giorno più incalzante. «Credo veramente che Trieste sia una delle città più sporche; spesso essa mi fa ricordare la Napoli di un tempo, ora città da prendersi forse a modello. Osserviamo il centro della città — scrive il signor R. G. — la via Carducci, la via Roma e quelle adiacenti, veri letamai. Carte, cartine, bucce gettate dai passanti e piccoli mucchietti di immondizie, collocati quasi a bella posta da qualche inquilino o da qualche commesso di negozio. Ma di tale sporcizia di chi è la colpa principale? Di noi stessi; facciamo un esame di coscienza: se il cittadino possedesse un senso maggiore di civismo, la città sarebbe più pulita e non sarebbe bisogno che il Comune si assuma l'onere assai pesante (che si ripercuote infine sul cittadino stesso attraverso le tasse) di assumere nuovi spazzini. Se il Comune provvedesse a far collocare dei cestini porta-rifiuti e si ammonisse il cittadino a volervi riporre sia pure un biglietto tranviario, previa una multa esemplare, raddoppiata in caso di recidiva, questo sarebbe l'unico mezzo per convincere la gente della necessità di non gettare rifiuti sulla strada, quando si sa che il numero degli spazzini è inadeguato a svolgere le proprie mansioni. Qualcuno potrà obiettare che il Comune in tal modo dovrebbe raddoppiare d'altra parte il contingente dei vigili; non ci sarebbe bisogno: vigilare potremmo un po' tutti con l'ammonire coloro che trasgredissero alla disposizione; e credo ancora che coloro i quali fossero fatti segno di tali osservazioni avrebbero tanta dignità da evitare di venir redarguiti una seconda volta». E' una proposta come tante altre. Speriamo che qualcuno tenga comunque conto di una cosa molto grave: Trieste è diventata un immondezzaio!

STORIA DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

LA NOTTE DI NATALE DEL PATRIARCA BERTRANDO

Per timore di essere attaccato dai nemici celebrò la Messa con l'armatura di guerra

Con la morte di Raimondo della Torre l'equilibrio che il grande prelato aveva saputo mantenere nella Patria del Friuli, si spezza per varie ragioni fra le quali dobbiamo annoverare la potenza sempre più dominante dei conti di Gorizia.

Soltanto durante il patriarcato di Pagano della Torre la pace torna a regnare un po' dovunque; particolarmente per l'aumento del traffico commerciale e industriale, va crescendo l'importanza dei centri cittadini fra cui Udine che acquista uno sviluppo pari a quello di Cividale e superiore verso la metà del secolo XIV.

Ma una grande figura di patriarca torna ad illuminare la storia della nostra regione e la data della sua elezione è una delle più importanti: è Bertrando di S. Genesio, dottore in decretali e insegnante presso l'Università di Tolosa, di ingegno eccezionale e di indole diplomatica, santo e soldato. Ben riconoscendo che la pace e la prosperità dipendono da un potere deciso e nel contempo conciliativo, cerca di raggiungere tregue e concordati sia con i Signori del Friuli che con i Comuni dell'Istria e con Venezia. Quando s'accorge che a nulla vale questo atto di bontà, prende le armi e piega Rizzardo da Camino in una guerra per le cui ferite poco dopo muore.

Enrico di Gorizia, conte di Carinzia, vendeva la fortezza di Venzone a Giovanni Enrico di Gorizia che sposava ancor giovanissimo Anna, figlia di Federico d'Austria, re di Germania. Venzone così, praticamente, cadeva in mani austriache e precludeva al patriarca tutti i diritti di scambio commerciale per la via della Pontebba già allora importantissima. La guerra di Venzone, che scoppiava conseguentemente, lasciava Bertrando padrone della strada. E' in questa guerra che il Patriarca, trovandosi in persona all'assedio di Gorizia, per timore di essere assalito dai nemici durante l'ufficio divino, celebrò la Messa nella notte di Natale vestito di completa armatura sotto gli abiti pontificali. Questo uso — riporta il nostro Bernardo Benussi — si mantenne sino all'estinzione del patriarcato. Le bande armate dei goriziani in alleanza ai duchi d'Austria erano intanto discese anche in Istria ed avevano provocato la rivolta di Capodistria contro Venezia.

Raggiunta la sicurezza politica e la tranquillità della regione, Bertrando curò l'ordinamento amministrativo e in particolar modo il Parlamento della Patria già menzionato.

Questo Parlamento che trova origini lontane anche nelle Marche, Piemonte, Sicilia e molte regioni francesi e tedesche, era sorto in funzione amministrativa per definire i tributi di denaro e il numero delle milizie. Nel Friuli, invece, ha poteri più estesi che il Leicht ha messo bene in evidenza nella sua opera fondamentale «Il Parlamento Friulano». Era costituito da tre classi: il clero, i nobili e le comunità. La novità consisteva nella presenza di codeste comunità di Aquileia, Cividale, Udine, Gemona, Sacile, Tolmezzo, Monfalcone Venzone, S. Vito, S. Daniele ed altri ancora. In questo clima di democraticità le cause venivano discusse e votate liberamente, e venivano elaborate tutte le leggi pubblicate nel 1366 in un codice chiamato «Costituzioni della Patria del Friuli». Per la varia e fluttuante situazione politica, si formavano in seno ad esso dei partiti che talvolta provocavano anche odi, vendette e guerre.

E una di queste ostilità portò a morte, infatti, lo stesso Bertrando. A nulla valse che si occupasse del benessere spirituale e morale del suo popolo; che si aggirasse fra i disgraziati del famoso terremoto del 1348 che distrusse molte case dell'intero Friuli:

Era il 1350, anno del secondo Giubileo universale. Il patriarca ormai novantenne, osò compiere il pellegrinaggio fino a Roma; e durante il viaggio di ritorno, si fermò a Padova per presenziare ad un Sinodo in cui si trattò controversie sempre accese fra lui e il conte di Gorizia. Naturalmente la pacata fermezza di Bertrando ancora una volta ebbe la meglio su le invettive irate dell'avversario. Ma lo agguato attendeva l'apostolo sulla via del ritorno. Accompagnato da nobili friulani fra i quali si trovavano Federico di Savorgnan, Giraldo di Cuccagna, Ermanno di Carnia, Francesco de Nimis, un gruppo di congiurati — i Villalta, i Rizzardo, i Valvassore, i Castellerio, gli Spilimbergo e i Castello lo assalirono nella piana di Richinvelda e lo pugnalarono insieme ad alcuni del suo seguito.

I fedeli lo trasportarono ad Udine su un carro di contadini. Questo fu l'ultimo ingresso del patriarca nella sua città. Ma il martirio si trasformò ben presto in apoteosi. Tutto il popolo accorse da ogni dove e si sparse la voce dei primi miracoli. La figura di Bertrando fu avvolta dalla luce della santità. La Corte romana consentì e approvò dapprima il culto pubblico e infine lo consacrò beato.

Oggi, chi entra nel Duomo di Udine, può vedere dietro l'altare maggiore la grande arca di marmo ove riposa il suo corpo. Ogni anno, uno dei primi giorni di giugno i bambini portano una rosa rossa sulla sua tomba.

Tullio Bressan

LA CAMPAGNA NAZIONALE DELL'E.N.P.I.

Prevenzione antinfortunistica nelle colonie marine e montane

Si è conclusa negli scorsi giorni la campagna educativa prevenzionale antinfortunistica che — ormai da vari anni e con ritmo sempre più intenso — l'ENPI, Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni, svolge in tutte le colonie climatiche, montane e marine del paese.

Per quanto concerne le provincie venete di Padova, Venezia, Verona, Udine, Vicenza, Trieste, Belluno, Rovigo, Gorizia e Trento, le cifre di seguito trascritte danno un'idea dela mole di lavoro svolto dai funzionari del benemerito Ente; colonie visitate 150, conferenze tenute alle assistenti 132, proiezioni di documentari ai bimbi 120, bimbi presenti alle proiezioni 25.000, edizioni distribuite (opuscoli, volantini, cartelli ecc.) 16.255.

Azione intensa — come si vede — che si è servita largamente di tutti i mezzi che la scienza educativa prevenzionale mette a disposizione per impedire che — nella particolare occasione educativo-terapeutica — possano verificarsi lesioni alla costituzione psicofisiologica dei bimbi.

Mentre da un lato, infatti, la visione cinematografica (quella che più aderisce alla sfera intellettiva del bimbo per le multiformi sollecitazioni sensoriali, per il dinamismo rappresentativo, per il colore, per i suoni e per la facilità tecnica della rievocazione emotiva) avrà contribuito a creare e sviluppare nei bimbi i processi dell'autodifesa e dell'egoaltruismo rispetto alla vita di relazione, allo sport, ai giuochi ed al lavoro, d'altro canto l'esperienza dei tecnici della prevenzione avrà offerto alle assistenti (quasi tutte insegnanti preparatissime e scelte a seguito di frequenza di severi corsi formativi) elementi di giudizio tali da renderle viepiù atte al delicato compito.

I frutti di tale azione — se ne può parlare ora che la campagna è stata conclusa — sono da giudicarsi ottimi. Le cronache di questa estate ormai tramontata sono state, in merito a infortuni verificatisi nelle colonie climatiche di tutto il paese, assai confortanti; certamente più confortanti degli scorsi anni, durante i quali fatti luttuosi hanno provocato lacrime e determinato gravi responsabilità. Di ciò vada lode ai dirigenti ed alle assistenti di tutte le colonie.

Mercato ortofrutticolo

Limoni: q.li 26. min. L. 120, mass. L. 160; prev. L. 150.
Uva: q.li 330; min. L. 45, mass. L. 160; prev. L. 100.
Fichi freschi: q.li 77; min. L. 20, mass. L. 100; prev. L. 60.
Mele: q.li 68; min. L. 30, mass. L. 150; prev. L. 70.
Pere: q.li 50; min. L. 70, mass. L. 180; prev. L. 140.
Susine: q.li 35; min. L. 50, mass. L. 120; prev. L. 90.
Patate: q.li 135; min. L. 27, mass. L. 42; prev. L. 35.
Pomodoro: q.li 128; min. L. 25, mass. L. 80; prev. L. 35.
Fagioli da sgusciare: q.li 110; min. L. 45, mass. L. 110; prev. L. 80.
Fagioletti: q.li 70; min. L. 40, mass. L. 100; prev. L. 90.
Peperoni: q.li 41; min. L. 25, mass. L. 50; prev. L. 30.
Cavoli cappucci: q.li 40; min. L. 25, mass. L. 60; prev. L. 40.
Melanzane: q.li 37; min. L. 45, mass. L. 90; prev. L. 60.
Cavoli verze: q.li 35; min. L. 10, mass. L. 20; prev. L. 15.

CRONACHE SPORTIVE

IL CAMPIONATO IN CERCA DI ALTRE PROTAGONISTE

MILAN E BOLOGNA SONO ATTESE all'appuntamento delle vedette

Numero d'attrazione della IV giornata il confronto tra la Fiorentina e l'Udinese - Juventus e Napoli impegnate su terreni insidiosi

Il programma della quarta giornata sembra tagliato su misura per mettere in sospetto gli appassionati. Si direbbe un programma «tranquillo» e chissà invece quali diavolerie ne sortiranno se gli squadroni non rigano diritto e se sperano che possa bastare il mezzo impegno per ottenere rispetto. La Juventus, ad esempio, che il calendario asseconda più che generosamente in questa fase iniziale, può nuovamente contare su un avversario di... comodo, non potendosi certo fare un paragone fra il suo potenziale di gioco e quello della Spal. Ma anche a Ferrara, come a Udine e come col Verona ed il Genoa, l'undici bianco-nero dovrà ricorrere al «tutto gas» per garantirsi il risultato, tutti riconoscendo alla squadretta emiliana perlomeno quella resistenza al ritmo che è una prerogativa non indifferente. A Udine non è stata sufficiente, d'accordo; ma bisogna conoscere l'Udinese per potersi subito orientare sul salatissimo conto che la Spal ha dovuto pagare, a titolo di pedaggio, allo stadio Moretti.

Non si dovrà pertanto giudicare la squadra ferrarese da quell'... infamante verdetto, bensì dalle sue prove precedenti che pur senza esaltare il suo gioco, l'hanno pur vista tener bravamente testa ad una Roma, castigare severamente l'indolenza dell'Inter. La Spal sa bene di non poter spartire nulla con la Juventus, ma ciò le sarà di stimolo maggiore per buttarsi a corpo perduto in un'avventura che se promette poco, un lumicino di speranza le lascia. La difesa della Juve infatti non è quel che si dice un portento di organizzazione e la Spal, che meglio del Verona e del Genoa conosce il mestiere del contropiede, conta di poter neutralizzare il gioco dei bianco-neri con maggior efficacia e naturalmente con un esito più positivo, di quanto non siano riusciti veronesi e genoani. Speranze legittime, ancorchè legate ad un filo, a quel filo cioè che sinora è riuscito bravamente a resistere per merito di quel grandissimo atleta che è Charles, sempre tempestivo a rimediare a tutti gli... strappi della retroguardia juventina.

Sul Napoli, chiamato anch'esso a misurarsi fuori e con un'avversaria non di mezza tacca qual'è l'Atalanta, le opinioni corrono più leggere. Si ammette ora dovunque che l'undici di Amadei sia di parecchio migliorato in fatto di manovra fluida e controllata e indubbiamente la squadra che sino a questo momento ha maggiormente convinto in fatto di equilibrio e di capacità complessiva, è proprio il numero due della classifica. A Bergamo può trovarvi un'Atalanta ancora frastornata dal recente insuccesso e allora per Vinicio e Di Giacomo la porta è aperta per la quarta fruttuosa impresa; se trova invece del duro, il Napoli punterà al risultato minimo che da disprezzare non sarà affatto, dal momento che gli assicura la «media».

Per il Padova continuano gli impegni onerosi, le prove ultra difficoltose. Il calendario l'ha preso di mira senza concedergli respiro e del resto Rocco non s'è fatto cogliere sprovveduto, come lo attesta la ferma partenza della squadra, scivolata appena all'Olimpico nel più banale dei modi. Domenica i bianco-scudati, se il diavolo non ci mette nuovamente la coda, hanno l'occasione di rifarsi alle spese di un'Inter che deve ancora dimostrare la piena validità del copioso successo colto su una Lazio doppiamente sfortunata a San Siro.

Nel Milan rientra Schiaffino, nella Fiorentina riappare, dopo un periodo estenuante di trattative, Julinho. Due uomini chiave per le rispettive squadre e si è assai curiosi di registrare al più presto le reazioni, particolarmente da parte dei rosso-neri che su quelle dei viola se ne è già avuto un anticipo un convincente saggio. La squadra campione, che sinora ha lasciato alquanto a desiderare in fatto di manovra positiva, conta di iniziare da domenica un sostanzioso ciclo di attività e dipenderà appunto dalla «verve» e dall'impegno di Schiaffino più che dall'opposizione della Sampdoria, la proficua ripresa dei rosso-neri.

Per la Fiorentina invece Julinho non basterà se l'Udinese manterrà le recenti promesse. Bisogno non ha nulla da apprendere da Bernardini in fatto di furberie tattiche e l'impianto della sua squadra è talmente solido da mettere nell'imbarazzo anche una Fiorentina classicheggiante, come ai tempi della grande conquista. Si tratta senz'altro dell'incontro più avvincente ed interessante della giornata e dall'esito di esso si potranno trarre delle conclusioni suggestive, in un senso o nell'altro.

Il Bologna, che ancor ora non è capacita di quanto gli è accaduto nel giro di tre settimane, è smanioso di risollevarsi al più presto e parte per Marassi ben deciso a far valere la classicità del suo impianto. Vi troverà un Genoa assillato dal bisogno, spronato dalla necessità più acuta; ma non certo alla sua altezza in linea tecnica, per cui le previsioni si orientano su un tipo di lotta che il Bologna sinora non ha dimostrato di prediligere troppo, nonostante le sue... grintose tradizioni.

La Lazio parte favorita nel confronti del Lanerossi, mentre la più grande incertezza regna sugli incontri di Torino e di Verona. I granata affrontano nella Roma un'avversaria sù di morale e meglio quotata quanto a mezzi di manovra, i veronesi si ritroveranno di fronte ai compagni d'avventura della passata stagione e lo scontro fra le due matricole, come quello di Torino, non consentono una perentoria presa di posizione nella formulazione del pronostico.

G. B. T.

Sospesi i campionati il 1.o e il 22 dicembre

Milano, 26

Il consiglio della Lega nazionale in vista delle partite Irlanda del Nord - Italia del 4 dicembre e Italia - Portogallo del 22 dicembre ha stabilito che tutti i campionati di serie A, B, C, vengano sospesi nelle giornate del primo e 22 dicembre. Inoltre il C.D. ha deliberato che a decorrere dal 20 ottobre le gare abbiano inizio alle 15.

Respinti dalla C.A.F. i reclami di Zian e Zanon

NEPPURE QUELLO DEL SEGRETARIO DEL PADOVA E' STATO ACCOLTO

Roma, 26

Nella riunione odierna la CAF della FIGC ha respinto i reclami del segretario del Padova Gobbo e dei giocatori Zanon e Zian, il primo e il secondo non motivati.

Il programma olimpiaco

Drastiche riduzioni decise a partire dal 1964

Sofia 26 mattino

Il Comitato olimpico internazionale ha deciso nella riunione di ieri la reintegrazione nell'elenco delle federazioni riconosciute dal CIO della Federazione internazionale di rugby. Ha inoltre deciso, che, a partire dal 1964, la Ginnastica, gli sport equestri, il pentathlon moderno e il ciclismo su strada non avranno classifica a squadre; per quanto riguarda la lotta, dopo i giochi di Roma, non vi saranno che otto prove, al posto delle sedici attuali. La federazione interessata sarà incaricata della scelta.

Amichevole di calcio

Edera-CRDA a San Giovanni

Domenica sul campo di S. Giovanni, con inizio alle ore 16, verrà disputato un incontro amichevole di calcio fra le squadre del CRDA e dell'Edera. Sia il CRDA reduce della brillante affermazione di domenica contro la Fortitudo, sia la Edera anch'essa vittoriosa sul S. Giovanni, daranno senz'altro vita ad un incontro brillante, il cui risultato non ha pronostici. Riuscirà il forte e veloce attacco del C. R. D. A. a superare la baluarda difesa dell'Edera? Riusciranno i vari Bernard, Gerin, Tiepolo e compagni ad imporre al CRDA la loro supremazia e la loro classe? Per queste ragioni la partita dovrebbe riuscire interessante e degna delle due rivali.

Il tre anni italiano Braque, uno dei favoriti per la classica gara dell'Arco del Trionfo, in programma a Parigi il 6 ottobre, è stato ritirato dalla competizione stessa.

AGLI ASSOLUTI DI TENNIS

Sirola liquida Pietrangeli in tre soli fulminanti sets

Merlo si sbarazza a fatica di Maggi

Torino, 26

Merlo ha dovuto faticare quattro sets per spuntarla su Antonio Maggi nelle prime delle due semifinali del singolare maschile per gli assoluti. E si può senz'altro affermare che non ha entusiasmato: il mordente, che è una delle sue migliori caratteristiche, lo ha sfoggiato infatti soltanto per tirarsi fuori da situazioni svantaggiose, e poi — finalmente — nel quarto e ultimo set, quando ha inflitto un «cappotto» a Maggi. Dopo il riposo, Merlo è tornato in campo deciso a liquidare il conto e finalmente è apparso così come lo si vorrebbe sovente, impegnato a fondo, preciso e intelligente nelle varietà del gioco, e Maggi ha dovuto rassegnarsi a subire un secco 6 a 0.

Tutt'altro andamento ha avuto il successivo incontro fra Sirola e Pietrangeli. Il gigante fiumano, che vuol divenire un «singolista» di prima forza, ha «stracciato» addirittura il suo compagno di doppio, lasciandogli soltanto 4 giochi nei tre sets disputati. Una delusione Pietrangeli, ma Sirola attualmente è in gran forma e per Merlo non ci dovrebbero essere molte speranze di mantenere il titolo contro il fiumano.

I risultati delle semifinali:

Singolare maschile: Merlo b. Maggi per 6-4, 6-4, 3-6, 6-0; Sirola b. Pietrangeli per 6-2, 6-1, 6-1.

Singolare femminile: Lazzarino b. Pericoli 6-3, 6-3; Bellani b. Migliori 6-1, 6-2.

[illegible]

La finale San Pellegrino si correrà in 7 tappe

Milano, 26

Gino Bartali svolgerà le funzioni di direttore alla corsa a tappe San Pellegrino che inizierà domenica 29 settembre a Roma.

Il percorso dopo le ultime variazioni, è stato definito in ogni particolare: misura 1072 chilometri, così ripartiti: domenica 29 settembre - 1) tappa Roma, cronometro a squadre km. 29 (Circuito Lido di Roma); lunedì 30 - 2) tappa: Roma - Perugia km. 187; martedì 1.o ottobre - 3) tappa: Perugia - Ancona km. 183; mercoledì 2 - 4) tappa: Ancona - S. Marino, km. 120; giovedì 3: riposo a Rimini; venerdì 4 - 5) tappa: San Marino - Bologna, km. 230; sabato 5 - 6) tappa: Modena - Milano, km. 225; domenica 6 - 7) tappa: Milano - S. Pellegrino Terme in due frazioni: 1.a frazione - Milano Bergamo km. 75; 2.a frazione - Bergamo - S. Pellegrino T., km. 23, cronometro ind.

Alessio, Cescon e la Cecchi convocati per Italia-Jugoslavia

Da lunedì scorso si trovano a Roma per partecipare agli allenamenti collegiali per l'incontro internazionale juniores Italia - Jugoslavia, Bruno Cescon e Annamaria Cecchi dell'Edera e Gabrio Alessio della Fiamma.

Come è noto Cescon, dopo [illegible]

L'ATTESA DI TRIESTE PER ITALIA-SVEZIA

Varata dal C.T. Oberweger la formazione «azzurra»

Previsto per il pomeriggio d'oggi l'arrivo delle due squadre

Mentre allo stadio comunale ormai tutto è pronto per ospitare Italia-Svezia, il più importante avvenimento nazionale di atletica leggera della stagione, il Commissario tecnico della FIDAL dott. Giorgio Oberweger ha varato la formazione azzurra da contrapporre alla forte rappresentativa svedese. Eccola:

M. 100: Berruti, Cazzola.
M. 200: Berruti, Lombardo.
M. 400: Lombardo, Loddo.
M. 800: Scavo, Della Minola.
M. 1500: Baraldi, Rizzo.
[illegible]
Disco: Consolini, Rado.

Giavellotto: Lievore C., Lievore G.
Martello: Giovanetti, Laliscia.
Staffetta 4x100: Berruti, D'Asnach, [illegible]

[illegible] chiamare di congiuntura. Diversi anziani hanno già raggiunto il culmine delle loro possibilità mentre i giovani, e non sono pochi, che si affacciano alla ribalta, hanno bisogno ancora del dovuto periodo di maturazione. Italia-Svezia è proprio quello che fa per loro. Domani in certe specialità più che al risultato bisognerà tenere d'occhio le prestazioni.

Per il tardo pomeriggio di oggi è previsto l'arrivo a Trieste delle due squadre. Quella svedese proveniente da Treviso dove giungerà da Stoccolma per via aerea e quella italiana da Gorizia dove ha completato la preparazione. Il comune di Trieste ha offerto una artistica coppa d'argento per la squadra prima classificata e un'altra, sempre d'argento per la seconda.

Per motivi di carattere tecnico l'orario delle gare ha subito qualche leggera variante. Ecco il nuovo orario:

Sabato: Ore 15.30, cerimonia della presentazione delle squadre, ore 15.45, lancio del martello e salto in alto; 16, metri 400 piani; 16.15, metri 1500; 16.30, metri 100 lancio del giavellotto e salto triplo; 16.40, corsa m. 110 ostacoli; 16.50, corsa metri 10.000; 17.30, staffetta 4x400.

Domenica: ore 15.45, salto con l'asta; 16, lancio del disco; 16.10, corsa piana metri 200; 16.35, corsa ostacoli metri 400; 16.45, salto in lungo e getto del peso; 16.50, corsa metri 5000; 17.10, corsa m. 800; 17.20, corsa metri 3000 siepi; 17.35, staffetta 4x100.

Questi i fortissimi tre lanciatori svedesi che gli sportivi triestini vedranno all'opera sabato e domenica prossimi allo stadio in occasione dell'incontro Italia-Svezia. Da sinistra a destra: Lars Arvidson disco metri 53.93; Erik Uddebom peso metri 16.75 e Osten Edlund disco metri 51.49. Le prestazioni registrate sono state compiute dal trio svedese una quindicina di giorni fa in occasione dell'incontro Finlandia-Svezia. Arvidson è il capitano della squadra svedese e per avversario diretto avrà il capitano degli azzurri, l'intramontabile Consolini. Un duello che vale la pena di essere visto.

Domani sera al Palazzo

Confronto di pugilato Trieste - Milano

[illegible]

Basket femminile

Circolo Marina - Udinese

[illegible]

Domenica il Trofeo De Berti

[illegible]

Assemblea della Lega Giovanile

[illegible]

L'ostacolista italiano Mazza in piena azione (110 m. in 14"7)

DUE GIORNATE DI GRANDE SPORT VELICO

Oltre 50 imbarcazioni alle regate di chiusura

(G. P.) La riunione velica autunnale, come è stata classificata nel calendario nazionale dell'U. S. V. I. la manifestazione che l'Adriaco organizza nelle giornate di sabato 28 e domenica 29 settembre, chiude la stagione della vela triestina 1957. Una stagione particolarmente intensa ed attiva e indubbiamente non priva di soddisfazioni.

Pertanto, sabato e domenica, questo raduno che dal numero delle imbarcazioni iscritte nelle 6 categorie partecipanti, ha già fin d'ora assicurato il miglior successo, oltre che da commiato e da cordiale arrivederci al prossimo anno fra i concorrenti, servirà pure ad un ulteriore confronto fra i timonieri e le imbarcazioni delle nostre società maggiormente distintesi durante l'anno.

Sarà interessante seguire ancora una volta la cavalleresca lotta fra gli «shnipes» dell'Adriaco e quelli della Società Triestina della vela. Sarebbe augurabile che la valorosa Società Oscar Cosulich di Monfalcone inviasse pure qualcuno dei suoi ultimi scafi.

Nelle stelle, il «Nababbo» del dott. Danelon, reduce da una brillante, per quanto sfortunata serie di regate sul lago di Como, cercherà di vincere il... complesso «Samba» del comand. C. Lapanje; semprechè in giornata particolare non vengano a far da guastafeste il «Maya» o il «Panthomime».

Interessantissimo indubbiamente il confronto fra due categorie d'imbarcazioni similari; la vecchia, gloriosa «jole olimpica» e il «finn», il recente monotipo prescelto per le Olimpiadi del 1960. Se il confronto fra queste due imbarcazioni sarà interessante, uno spettacolo a parte sarà costituito dalla lotta fra due dei loro timonieri; il dott. G. Rinaldi dell'Adriaco, 7 volte campione italiano su jole, sarà al timone della sua fedele «Falena VI», al comando del «finn» sarà Adelchi Pellaschier della «O. Cosulich, 2.o arrivato al campionato europeo di Napoli. Uno spettacolo per gli appassionati della vela da non lasciarsi sfuggire.

Altro motivo di interesse agonistico e spettacolare la lotta nelle grosse barche da crociera. Una decina di queste magnifiche costruzioni cercherà di contrastare il passo al «Maristella» del dott. Pecorari, considerato il più veloce scafo dell'Adriatico. Sergio Sorrentino ha assicurato di esser pure della partita con il suo «Aretusa».

A Parigi l'Ungheria battendo la Russia per 9-1 ha conquistato il titolo mondiale a squadre di sciabola.

La vigilia goriziana dei nostri atleti

Gorizia, 26

Un'aria di partenza spirava oggi nel clan degli azzurri convocati a Gorizia in ritiro per l'incontro di [illegible]

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nel l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre Agenzia Leban, telefono 96816. 48776 A

PRESTASERVIZI 40.enne sola offresi presso signore anziano. Cassetta 48873 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA, cameriera, ragazze brave, 20.000; prestaservizi, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 25796 B

CUOCA capace, cameriera, domestiche, ragazze referenze, cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 25816 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 48776 B

PRESTASERVIZI per tutto giorno cercasi. Foro Ulpiano 2, I p., sinistra. 48867 B

PRESTASERVIZI stabile cercasi. Sannicolò 13, porta 9, ore 8-12. 25794 B

C Richieste d'impiego L. 10

MURATORE offresi qualsiasi lavoro intonaci, tetti, pavimentazioni ecc. Tel. 40692. 48874 C

SIGNORINA offresi sorveglianza bambini, tre pomeriggi. Referenze. Cass. 25788 C UPI.

STIRATRICE offresi solo pomeriggi. Scrivere cassetta 13720 C, UPI.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI a freddo perfette garantite L. 1000. Salone Carducci 12-I, telef. 24588. 68166 CC

PERMANENTI americane perfette, garantite 1200. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 68182 CC

D Offerte d'impiego L. 25

CORRISPONDENTE perfetto tedesco possibilmente anche francese cerca importante ditta commerciale. Offerte dettagliate Cassetta 68135 D UPI.

GARZONA sarta uomo principiante cerca Sartoria Spangaro, Slataper 2. 25810 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Vasari n. 20. 25792 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Pisani, via del Teatro 5. 25800 D

PERSONA distinta sola cerca signorina direzione casa, anche non pratica, massimo 30 anni, bella presenza; buona educazione, sana, ottimo stipendio, trattamento familiare. Assicurasi risposta. Precisare età, ogni altro requisito. S.P.I., Cassetta 61 M, Venezia. 6228 D

PRATICA frutta verdura cercasi. Via Negrelli 28, presentarsi sabato 17-19. 48877 D

RAGAZZO 14.enne per macelleria. Montorsino n. 7, Roiano. 68169 D

SIGNORINA massimo 25 anni, sana, stenodattilografa, conoscenza lingue, adibirsi anche lavoro esterno. Offerte indicando studi, precedenti occupazioni ed incarichi. Cassetta 68156 D UPI.

E Rich. camere, pen. L. 25

STANZA vuota cerca pensionato solo, rione Canova, Piccardi. Telefonare 54076. 25808 E

F Off. camere e pens. L. 25

A.A.A. STANZA mobiliata acqua corrente. Visitare 8-13, via Caccia 13-I, destra; pomeriggio telefonare 45616. 48875 F

CAMERA mobiliata semplice vicino Giardino pubblico affittasi. Telefono 46191. 68141 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Foscolo 16-II, porta 12. 25795 F

MOBILIATA centrale affittasi distinto serio, referenze. Telefono 46871. 25759 F

MOBILIATA centrale, acqua corrente affittasi distinto. Telefonare 26878. 25797 F

MOBILIATA centralissima bagno telefono primopiano affittasi distinto. Telefonare 26042. 25811 F

MOBILIATA Stazione centrale bagno, telefono 62990, affittasi a distinto. 25820 F

MOBILIATA per 1 o 2 persone affittasi anche periodo. Telefono 43310. 25823 F

STANZA mobiliata affittasi signore solo, oppure due amici. Telefono 96314. 25812 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Calcolatrici (2 mesi: 3.500). Nuovi corsi. Istituto specializzato: Teatro 1-III. 25793 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

ISTITUTI «Galilei», Zovenzoni 1, telefono 90578 - Licenze, Maturità, Abilitazioni. Speciali Ragionieri, Geometri. Lingue, Doposcuola. Iscrizioni: 11-12, 19-20. 48868 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

COLOMBO senza un occhio smarrito. Portarlo via Bazzoni 9-III, tel. 50402, ricompensa. 25798 H

PORTAMONETE con chiavi smarrito piazza Belvedere. Mancia, Salita Gretta 10. 48882 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.I.C.A. offre negozi vuoti paraggi Borsa, affitti modesti. Canalpiccolo, tel. 37708. 25817 I

APPARTAMENTI bi-stanze, Perugino, Commerciale; tristanze Besenghi, Sonnino, Commerciale, Emo, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 56 I

APPARTAMENTO rimesso nuovo, tristanze, salone, giardino affittasi 25.000 mensili, 200.000 spese. Agenzia, Machiavelli 19. 25814 I

QUARTIERE tre stanze affittasi uso ufficio centralissimo. Informazioni: Amministrazione, piazza Borsa 4. 25802 I

QUARTIERINO due stanze tinello cucina affittasi compensando. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 25803 I

STANZE 3, adatto ufficio, poggiolo, I p., entrata indipendente affittasi. Rivolgersi Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 25818 I

VILLE Opicina quadricamere accessori 25.000; bicamere accessori 20.000; appartamenti una a sette camere con e senza spese, affittansi. Sannicolò 22, secondo, Agenzia. 25822 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A.I.C.A. Canalpiccolo 2, telefono 37708, cerca appartamenti piccoli in affitto. 25817 L

APPARTAMENTINO camera cucina cercasi verso compenso spese. Tel. 50081. 25815 L

APPARTAMENTO bi-stanze, cucina, bagno, riscaldamento cerco Trieste urgenza. Per visita sabato-domenica, Balla, Casale 7, Gorizia. 2323 L

VILLETTA o appartamento 2 stanze bagno cucina eventuale garage, mobiliato, distinta signora sola cerca Sistiana, Duino, Muggia. Cass. 25789 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98 mila in poi; fornelli a gas 4000; mobiletto porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas ed elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

CUCINE economiche «Zoppas» stufe «Warm-Morning», fornelli, scaldabagni, articoli sanitari e casalinghi presso «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 48851 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi automatica eseguisce 200.000 disegni, Necchi Esperia mobiletto con ricami moderni L. 66.000. Altre Singer occasione. Cicli ricamo gratuiti. Macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 48812 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere successo mondiale nuova edizione a colori da 2000 mensili solo presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

PELLICCE persiano, castoro, castorino, ratmousqué, prezzi eccezionali, Ziliotto, via Milano 16-III, tel. 29374. 48869 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», una carica 12 ore di fuoco, presso «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 48852 M

TELEVISORE occasione nuovissimo vendesi. Via Bosco 6, presso AMAR. 25807 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 47738 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo cucine salotti mobili singoli. Telefonare 23485, Cucco. 48806 NN

A. ACQUISTO matrimoniali pranzo cucine salotti pezzi singoli. Telef. 44900. 48847 NN

A. COMPERO stanze letto pranzo salotti singoli pagando prezzo massimo. Telef. 38196. 68189 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divanilietto 12.000, poltroneletto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2890, brandine valigia cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salotti-letto. Tarabochia 6. 48795 NN

LETTO stipo apribile luce interna splendido robusto vendesi. Madonna Mare 5. 25799 NN

PIANINO vendesi. Limitanea 5, porta 20. 25825 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto scambio massima serietà. Oreficeria Ponterosso 5. 25769 O

P Rappr. piazzisti L. 25

A BUONE condizioni affidansi ovunque incarichi vendita olio oliva privati. Azienda Olearia, Casella 433, Oneglia. 6238 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

MOTOM il ciclomotore della economia, prezzi ribassati. Occasioni varie. Moschion Frisori, Valdirivo 36. 25809 Q

VESPA '52 vendesi occasione. AMAR, via Bosco 6. 25807 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BUON investimento su appartamenti nuovi, reddito oltre dieci percento. Persini, via Milano 14, orario 18-20. 25813 R

250.000 cercansi reddito settimanale ottimo. Cassetta 48879 R UPI.

COMPREREI panificio moderno eventualmente condominio. Cassetta 25821 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere, accessori, costruisconsi in magnifica posizione con Legge Aldisio. Ultimi secondo edificio. Baiamonti 16. 48878 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Aldisio 700.000 contanti, rimanenza mutuo; altri Donadoni centrali signorili palazzina. S. Caterina 5. 25790 S

APPARTAMENTI condominio 2-5 stanze, via Udine-Giacinti riscaldamento centralnafta, ascensori rapidi, condotte scarico immondizie. «Lavacentrale» automatico per il bucato, a disposizione dei condomini, impareggiabile vista mare, finimenti signorili ed altri ricchi accessori, costruzione avanzata, consegna 1958, facilitazioni pagamento. Geom. Germani, via Carducci n. 10, telefono 35606. 2315 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale, facilitazioni pagamento prenotansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 25818 S

APPARTAMENTI costruzione consegna aprile due tre stanze tinello cucinino bagno completo sanitari, magnifici balconi, riscaldamento centrale nafta, ascensore, mutuo ventennale. Informazioni Amministrazione, Piazza Borsa 4. 25805 S

APPARTAMENTI pronta entrata, bi-tristanze: Sansovino, Colombo, Severo, Ventisettembre, Gretta, vendonsi (eventuale ottimo impiego capitale). ATEC, Goldoni 1. 56 S

APPARTAMENTI condominio occupati 3-4 stanze, cucina, ripostiglio, via Crispi, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 25818 S

APPARTAMENTI centralissimi, 2-3-4 stanze, accessori lusso, riscaldamento centrale a nafta prenotansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 25818 S

APPARTAMENTO condominio casa nuova, pronta entrata, splendida vista, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, riscaldamento autonomo, mutuo decennale vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 25818 S

APPARTAMENTO soleggiato, vista mare, zona Carlalberto, cinque vani, accessori moderni, vendesi libero. ATEC, Goldoni 1 2 S

CENTRALISSIME libere e occupate vendonsi abitazioni e negozio. Facilitazioni uniche. Via S. Caterina 9-II pomeriggio. 1 S

BIVIO Aurisina vicino stazione vendesi villa 4 moderni appartamenti, servizi termonafta, lisciaia, cantina, autorimessa, vendonsi prontamente Mutuo Aldisio. Amministrazione piazza Borsa 4. 25804 S

BLOCCO: 2 appartamentini, camera, cucina; uno libero, 1.550.000. Machiavelli 19, Agenzia. 25814 S

QUARTIERE due stanze bagno installato ripostiglio cucina poggiolo, cedesi verso compenso. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa 4. 25801 S

QUARTIERINI occupati Bosco 17, una due stanze stanzino vendonsi. Amministrazione, piazza Borsa 4. 25806 S

VILLA Barcola con 1000 mq. giardino, splendida vista mare vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 25818 S

VILLA zona Scorcola, 5 stanze, soggiorno, accessori, garage, vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 25824 S

V Diversi L. 50

XANDRA specialista chiromanzia astrologia chiaroveggenza. Pomeriggio: Giacinti 20-I (cine Roiano), tel. 51253. 48827 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengo onpubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: il testo in modo da renderne per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'appresi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA CONFERENZA STAMPA DI ADENAUER

RIFORME DI STRUTTURA NEL GOVERNO TEDESCO

Istituzione di «Segretari di Stato» parlamentari sul modello inglese - Programma in 10 punti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 26

Adenauer ha intenzione di procedere ad una riforma strutturale e funzionale del Governo tedesco concentrandone i poteri nelle mani di pochi Ministri. Lo ha annunciato in forma non ufficiale e in termini non definitivi parlando ai giornalisti tedeschi durante un ricevimento a Palazzo Schaumburg.

Il Cancelliere ha detto di voler istituire in seno al Governo un Gabinetto interno» di cui farebbero parte i titolari degli Esteri, degli Interni, dell'Economia, delle Finanze e della Difesa. Adenauer non ha esitato a dire che lo confortano, a prendere una tale decisione, le esperienze positive fatte con il «Consiglio di Difesa», che è lo organo coordinatore della politica militare. Le riunioni del Consiglio dei Ministri propriamente detto, che hanno avuto fino adesso una frequenza settimanale, verrebbero diradate.

Un'altra riforma riguarderebbe l'istituzione di «Segretari di Stato parlamentari», secondo il modello inglese. Il Cancelliere pensa che l'esercizio di questo nuovo ufficio sarebbe molto utile per la preparazione degli uomini politici più giovani che si abituerebbero a poco a poco alle responsabilità governative.

Un mutamento non di struttura, ma del modo di esercitare la propria attività, verrebbe poi richiesto ai Ministri «tecnici». Adenauer desidera che essi, più di quanto avveniva in passato, svolgano i loro compiti tenendo conto della linea politica generale. Sembra di capire che il Cancelliere desideri, con questo, evitare che si ripetano le polemiche della primavera scorsa, quando il Ministro per l'energia atomica Balke si dichiarò contrario a una colorazione politica dei programmi del suo Dicastero.

Adenauer ha voluto anche rispondere alle anticipazioni giornalistiche che davano come sicura l'assunzione del Ministero della Famiglia da parte di una donna. Ha fatto sapere che non soltanto quel Ministero, ma anche quello del Lavoro o un Ministero (nuovo), per gli Affari sociali, potrebbero avere un titolare femminile.

Il Cancelliere, poi, ha parlato del programma del futuro Governo. Lo ha articolato in dieci punti, i quali prevedono tra l'altro: ottenere la riunificazione della Germania attuando un piano di disarmo generale e controllato; arrivare ad una nuova definizione dei rapporti con i Paesi del blocco orientale, con l'appoggio degli alleati occidentali; procedere all'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza alla NATO, valendosi del servizio militare di leva della durata di un anno, ed equipaggiando la Bundeswehr con le armi più moderne; proseguire nella politica di unificazione europea. Il Governo di Bonn dichiara, a questo proposito, un preciso interesse alla carica di presidente dell'alta autorità della CECA, da cui si è recentemente dimesso René Mayer. (Si ritiene che il candidato tedesco sarà probabilmente Fritz Etzel, adesso vicepresidente dell'alta autorità. Con questa proposta verrebbero a cadere le voci sul possibile ingresso di Etzel, considerato uno degli uomini politici tedeschi più «europeisti», nel nuovo Governo, come vice Cancelliere o Ministro degli Affari europei).

Sviluppare la «economia sociale di mercato» (versione che Erhard dà del liberismo) con lo scopo di estendere a un maggior numero di cittadini la possibilità di divenire proprietari e di partecipare alla formazione di capitali.

Ferruccio Troiani

Riunione a Losanna di intellettuali comunisti

Losanna, 26

Si apprende oggi che lo scrittore sovietico Ilya Ehrenburg, lo scienziato francese Joliot-Curie e altri intellettuali comunisti o filocomunisti di numerosi Paesi stanno tenendo una conferenza segreta a Losanna.

Ehrenburg è giunto a Losanna ieri da Mosca e ha preso alloggio all'«Hôtel Royal». Il noto scrittore russo si è però rifiutato di fornire particolari sulla sua visita, limitandosi a dichiarare che si tratterrà in questa città per alcuni giorni.

Altre personalità che partecipano all'incontro, la maggior parte delle quali si è persino rifiutata di fornire le proprie generalità, hanno parimenti mantenuto il silenzio sugli scopi della riunione.

Da fonte ufficiale si apprende tuttavia che le autorità elvetiche sono a conoscenza del convegno e che non hanno fatto alcuna obiezione ad esso dal momento che le personalità convenute a Losanna hanno assicurato trattarsi «di una riunione puramente privata».

Charlie Chaplin parla del suo «Un re a New York»

Lacco Ameno, 26

Charlie Chaplin ha tenuto questa sera a Lacco Ameno una conferenza stampa dopo la proiezione, riservata ai soli giornalisti, dell'edizione italiana del suo film «Un re a New York»

Il popolare «Charlot» ha desiderato ringraziare tutti per la accoglienza tributatagli, che ha definito «regale». Parlando del film ha detto: «Spero sia piaciuto. Forse non avrà incontrato i gusti di tutti i presenti, ma vi assicuro che con «Un re a New York» ho voluto esprimere sentimenti soprattutto umani, sia pure sotto forma di commedia, ma con momenti drammatici. Tutti i miei film nascono sempre da un sentimento umano molto profondo del mio essere. E' un grosso sbaglio affermare che «Un re a New York» sia un film antiamericano. Desidero precisare che non l'ho realizzato in conseguenza di un mio risentimento personale, ma l'ho creato proprio per essere una satira di costume.

SULLA STRADA DA LECCO A MILANO

Perito in uno scontro il conte Parravicini

Milano, 26

In un incidente avvenuto stamane poco dopo Usmate, sulla strada che da Lecco conduce a Milano, ha trovato tragica morte il conte Marco Parravicini, di 35 anni, residente nella nostra città. Il nobile milanese si trovava al volante della sua automobile, una «Aurelia 2000», targata MI 257707, e stava viaggiando in direzione di Milano. Erano le ore 7.30.

Superato l'abitato di Usmate a velocità elevata, ha imboccato la strada — in quel punto presenta un'ampia curva in leggera pendenza — che conduce al cavalcavia sopra la linea ferroviaria Usmate - Lesmo-Seregno. Il fondo stradale, reso scivoloso dalla pioggia, e l'alta velocità hanno spinto però la vettura a spostarsi eccessivamente verso il lato sinistro della strada. Malauguratamente, proprio in quell'istante dalla parte opposta stava sopraggiungendo un grosso autocarro, targato SO 815 e carico di quadrupedi. Nonostante la pronta e disperata sterzata del conte Parravicini, lo scontro è stato inevitabile. Il grosso camion ha centrato in pieno l'automobile con tale violenza da ridurla a un ammasso di rottami informi incastrati fra le ruote anteriori.

Lo stesso autista e altre persone accorse si rendevano subito conto che l'incidente aveva avuto esito gravissimo per il guidatore dell'auto, ma non è stato possibile liberarne il corpo fino al sopraggiungere di un carro attrezzi dei vigili del fuoco di Milano, che hanno sollevato l'autocarro per districare la vettura. Il conte Parravicini era morto sul colpo.

Estrarre il corpo senza vita del guidatore dai rottami della macchina non è stato facile, così come non è stato facile procedere alla identificazione dello sventurato patrizio milanese apparso orribilmente sfigurato. Per la triste operazione si è rivelato utile il passaporto insanguinato che il conte Parravicini teneva infilato in una tasca, unitamente a quello della consorte. I documenti dovevano essere consegnati proprio questa mattina a un collaboratore, il quale avrebbe provveduto al rinnovo.

Il conte Marco Parravicini apparteneva alla famiglia dei fratelli Crespi, avendo sposato quattro anni fa Giulia Maria Crespi, figlia di Aldo. Era padre di due gemelli. Aveva 35 anni ed era di antica famiglia nobiliare milanese.

L'ATTIVITA' DELL' E.N.I. VISTA DAL «MANCHESTER GUARDIAN»

Dopo Egitto e Persia accordo con il Marocco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

Il «Manchester» si occupa oggi, in un articolo del suo corrispondente romano, delle attività e dei programmi di Enrico Mattei e dell'ENI. L'articolo è scritto in termini molto chiari ed in tono amichevole; in Inghilterra, dove altri giornali hanno esaminato questo settore dell'attività italiana con preoccupazione e talvolta forse con astio, esso servirà a chiarire la situazione.

L'articolo comincia con il dichiarare che gli interessi di Mattei non si fermano alla Persia e all'Egitto, ma si estendono a tutti gli Stati arabi e islamici indipendenti, e in particolar modo alla Libia, all'Arabia Saudita, alla Tunisia e al Marocco. Nelle sue intenzioni, l'accordo petrolifero con la Persia non fu che uno della serie: quello con l'Egitto per il Sinai fu il primo; un accordo con il Marocco potrebbe essere il prossimo. Questi accordi stabiliscono un nuovo genere di rapporti con i paesi sottosviluppati i cui vantaggi possono compensare lo svantaggio di aver rotto la tradizionale divisione degli introiti al cinquanta per cento.

Il corrispondente del «Guardian» riferisce l'accusa che qualcuno fa a Mattei di impiegare dei capitali all'estero quando non ci sono abbastanza capitali per occuparsi del petrolio italiano e in generale dell'industrializzazione del Meridione. L'accusa è senza fondamento, perchè è chiaro che il petrolio italiano (che l'ENI aiuta a cercare) non potrà essere nè tanto abbondante nè tanto a buon mercato come quello dei paesi arabi; e in quanto al Meridione, non è la iniziativa privata che se ne può occupare, ma quella statale e internazionale.

L'attività di Enrico Mattei costituisce, d'altra parte, un valido contributo all'economia italiana, sia perchè il petrolio del Sinai e quello persiano aiuteranno a equilibrare la bilancia dei pagamenti, sia perchè darà lavoro alle raffinerie italiane, che costituiscono un'importante industria nazionale ed europea, e stanno lavorando ora molto al di sotto delle loro capacità.

All'attività di Mattei, il «Guardian» da anche un'interpretazione politica particolare, forse troppo originale: l'ENI starebbe introducendosi in quei paesi del Medio Oriente dove la Democrazia cristiana «mostra particolare simpatia e nei quali il Vaticano ha un interesse non celato di vedere rafforzata l'influenza economica e politica delle potenze cattoliche a spese, se necessario, del colonialismo mercantile protestante».

Il corrispondente del «Guardian» riferisce la voce secondo la quale, alla morte di Vanoni, Mattei e Fanfani avrebbero stretto il patto di dividersi le sfere d'influenza: a Mattei l'economia e a Fanfani la politica. Il giornalista commenta, concludendo: «La storia è indubbiamente una invenzione. Mattei in Italia non fa politica, ma crea le premesse sulle quali gli uomini politici possono agire. E, in senso molto largo, queste premesse non sono utili agli interessi anglosassoni. Per le centrali atomiche che egli si propone di costruire, Mattei ha bisogno delle buone disposizioni sia della Granbretagna che degli Stati Uniti. Non c'è niente di restrittivo o di «autarchico» nel suo atteggiamento, che è essenzialmente europeo. Egli guarda al Vicino Oriente e all'Africa come lo sfogo naturale dell'Europa nel prossimo secolo con una funzione parallela a quella che ebbe il West americano per gli Stati Uniti nello scorso secolo. Mattei è uno dei pochi uomini in Italia che siano pronti a reagire alla sfida posta dal Mercato comune e sia capace di sfruttare, senza sopravvalutarle, le possibilità economiche e strategiche date all'Italia dalla sua posizione geografica».

Alfredo Pieroni

Venti minuti di spari in pieno giorno a Costantina

Algeri, 26

Solo oggi si apprende che un gruppo di ribelli armati di mitra, penetrato ieri pomeriggio nel centro della città di Costantina, ha aperto il fuoco per venti minuti consecutivi contro edifici e automobili di passaggio. Secondo fonti militari francesi, con quest'azione commessa in pieno giorno e in pieno centro della seconda città d'Algeria (118 mila abitanti), i ribelli hanno voluto soprattutto conseguire un risultato di prestigio e psicologico.

Il Ministro dell'Industria e Commercio Gava visita la X Fiera internazionale di Bolzano

IMPROVVISA ESPLOSIONE IN UNA CAVA DI PIETRA IN SICILIA

Tre operai schiacciati nel crollo di grossi macigni

Altri quattro giacciono feriti all'ospedale di Siracusa

Siracusa, 26

Una grave sciagura sul lavoro è stata provocata verso mezzogiorno dall'esplosione di una carica di polvere in una cava di pietra situata in località Mostringiano, in comune di Melilli. Tre operai sono morti per schiacciamento: Giuseppe Vitale di 31 anni e Antonino Lo Gioco di 23 anni, deceduti subito, e Antonino Vitale di 31 anni, cugino del primo, morto nel tardo pomeriggio all'ospedale di Siracusa, dove era stato trasportato assieme ad altri quattro feriti. Il loro stato è tale da non destare preoccupazioni. La prognosi è di 15-20 giorni.

Circa le cause della sciagura, sarebbe risultato che lo scoppio è stato inavvertitamente determinato dal Barbieri nell'approntare la carica destinata a una mina. L'improvvisa esplosione ha determinato il crollo di grossi macigni che hanno investito il gruppo di operai che stava lavorando ad uno strato inferiore.

FERITE 32 PERSONE da un tram vuoto senza freni

Johannesburg, 26

Un tram vuoto, lanciato senza conducente su una ripida discesa, ha seminato ieri il panico a Johannesburg, provocando il ferimento di 32 persone.

Alla fermata dinanzi al Municipio della città il conducente scese un attimo dalla vettura. Probabilmene i freni non erano stati azionati fino in fondo e così la vettura ha cominciato a mettersi dolcemente in moto. La via, precisamente la Market Street, una delle principali arterie di Johannesburg è in discesa e così la vettura si trasformava in un vero bolide.

Trentadue persone sono rimaste ferite e otto automobili sono state distrutte durante la corsa folle del tram. Inoltre un autocarro di 5 tonnellate è stato addirittura sollevato e proiettato contro un muro che ha sfondato per poi ricadere in un fosso.

Un sequestro alla settimana per un periodico francese

Parigi, 26

Il Governo francese ha fatto sequestrare oggi tutte le copie dell'edizione di questa settimana del periodico comunista «France - Nouvelle» per «avere incoraggiato le reclute francesi a rifiutarsi di servire sotto il comando del generale tedesco Hans Speidel».

La settimana scorsa la rivista era stata sequestrata per la stessa ragione.

Da Boston a New York l'«Arcobaleno» di Lualdi

New York, 26

Il monoplano «Arcobaleno» di Maner Lualdi e Ruggero Ruggieri è giunto oggi a New York proveniente da Boston. Un centinaio di persone hanno accolto i due aviatori all'aeroporto. Notati fra le personalità il barone Carlo da Ferraris-Salzano, Console generale italiano a New York, e il colonnello Mario Matacotta, vice addetto aeronautico presso la Ambasciata italiana a Washington.

Lualdi e Ruggieri hanno già volato per oltre 16 mila chilometri con il loro «Arcobaleno» dall'Italia a New York, via Labrador e Canada, visitando otto dei 22 Paesi compresi nel loro lungo itinerario sino al Brasile.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8